



Il dramma di migliaia di profughi dispersi ed abbandonati senza alcun soccorso

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tardiva e del tutto inadeguata l'azione del governo per assistere le popolazioni tragicamente colpite

LA SICILIA CHIEDE AIUTO

Neppure il conto esatto dei morti dopo tre giorni - «Non si può scavare, non ci sono mezzi» - Sotto le macerie hanno trovato ancora qualcuno vivo I cadaveri gettati sulle tombe - Perché sono ancora così pochi i soccorritori al lavoro? - Tutti chiedono pane, viveri, medicinali, coperte, ricovero

DAL NOSTRO DIRETTORE

GIBELLINA, 17.

Sono giorni terribili questi che sta vivendo la Sicilia. Dalle zone disastrose, da più di ventimila senz'altro scampati alla morte, sale un grido di aiuto che ancora non trova una vera risposta. Neppure il conto esatto dei morti è ancora possibile a quattro giorni dal disastro. Le macerie di Gibellina, di Salaparuta, di Santa Margherita Belice, di Montevago imprigionano ancora i cadaveri. Fino a questa mattina, per caso, sono state ancora salvate delle vite, a Gibellina e Montevago. Per caso, si è

Dichiarazione del compagno Bufalini

Manca tutto

PALERMO, 17. Il compagno Bufalini, che dirige la delegazione dei parlamentari comunisti inviata in Sicilia, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

Oggi, quarta giornata dall'inizio del terremoto che ha seminato distruzione e morte in questa zona della Sicilia, la situazione permane ancora tragica; per certi aspetti anzi si è ulteriormente aggravata. Infatti, a seguito delle scosse di terremoto di ieri pomeriggio, si sono verificati nuovi crolli nel Palermitano.

Da Camporeale (6500 abitanti), da Corleone (18 mila abitanti) da Roccamena (4000 abitanti), da Contessa Entellina (2500 abitanti), da Campofiorito (2200 abitanti) la popolazione è fuggita terrorizzata portandosi in aperta campagna. Sono altre migliaia, forse decine di migliaia di cittadini che si aggiungono agli altri che già bivaccano all'adiaccio da oltre tre giorni e tre notti. A ciò si deve aggiungere che, nonostante la buona volontà, gli sforzi, la abnegazione di vigili del fuoco, ufficiali e soldati, carabinieri eccetera, e nonostante il proposito e le disposizioni del ministero degli Interni, in tutto ciò che riguarda lo approntamento di soccorsi immediati - anche i più elementari e urgenti - ancora oggi, dopo tre notti e quattro giorni, regnano il caos, l'inefficienza, lentezza burocratica.

A Gibellina e in altri luoghi oggi sono stati estratti dalle macerie dei feriti. Ciò significa che, sotto le macerie, si possono essere ancora, sicuramente vi saranno, persone vive. Vigili del fuoco e soldati, distrutti e sopraffatti dalla stanchezza, non hanno potuto fare di più. Occorreranno più uomini, più personale specializzato. Non si è stati capaci di farli affluire.

Non sono ancora arrivati le tende, le cucine da campo. Si sono cominciate a vedere le prime colonne di militari solo oggi pomeriggio. E, purtroppo, non solo arriveranno con molti giorni di ritardo ma, c'è da ritenere, risulteranno ancora del tutto inadeguate rispetto alle necessità. E vi sono i nuovi numerosi comuni del Palermitano colpiti, cui si deve provvedere d'appertutto c'è bisogno urgente - lo ripeto - di tende, coperte, pane, viveri, cucine da campo, acqua potabile, medicine e medici.

Questi sono fatti. Non facciamo critiche per amore di polemica, per scopi di attacco politico al governo, di propaganda, che, in circostanze tragiche come queste, sarebbero fuori luogo. Ci ha mosso o ci muove anzi il solo intento di sollecitare l'opera di soccorso, di far conoscere la drammaticità della situazione, di suggerire gli aiuti più immediati di cui vi è bisogno urgentissimo.

Ma non possiamo tacere il fatto che decine di migliaia di sventurati cittadini - di una plaga popolosa e civilissima di questa civiltà - rimasti privi di tutto, straziati dal dolore per la crudele perdita delle persone più care o di ogni cosa cara («Ci sono rimasti solo gli occhi per piangere!») da quattro giorni attendono che arrivino soccorsi adeguati; che essi sono indignati per la lentezza esasperante, che manifestano sfiducia o spesso disperazione.

Non possiamo non rilevare che, ancora una volta, di fronte allo pubblico calamità, la macchina statale o burocratica si è dimostrata pesante e incapace. Per contro, ancora una volta, si è dimostrata più efficace e più tempestiva la generosa iniziativa popolare, l'iniziativa democratica dal basso.

I comuni di Raffadali, di Ribera, Siculiana, Comiso, Lascari, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Piana dei Greci, Cerrata, Partinico e molti altri hanno inviato e stanno inviando aiuti. Settanta ministri della miniera Gesolungo di Caltanissetta si sono recati nella zona di Siracusa per scavare nelle macerie. Autocari con due tonnellate di pane, viveri o coperte sono partiti oggi da Palermo, inviati dal centro di assistenza Lega delle Cooperative-INCA regionale.

E debbo dire che molti nostri compagni, a cominciare dai parlamentari, si sono prodigati, anche nella nottata, per ottenere il pane dai forni di Palermo, di Alcamo; per impaccare, caricare o spedire sui luoghi, gli aiuti.

Ma questo non basta. Sollecitiamo ancora le autorità. Ripeto: bisogna assicurare subito tende, coperte, pane, viveri, medicinali, per decine di migliaia di bambini, vecchi, malati, donne, uomini, che stanno al freddo, ancora, fino a questa sera, privi di tutto.

«... un cofanetto con gli «ori», un libretto di risparmio.

Ogni tanto qualche carabiniere si muove a pietà, si fa accompagnare davanti ad un mucchio di macerie. «E' lì», indica qualcuno, un uomo, una donna. L'altro si inerpica tra le montagne di mattoni, di massi, si fa strada a fatica, poi getta disperati sguardi qua e là. «Non c'è niente, non si può scavare, non c'è niente per farlo».

Così, per caso, hanno trovato questa mattina a Gibellina, sotto una montagna di macerie, una bambina ancora viva. Ma gli altri? Quanti ce ne saranno sotto? Sulle macerie gessate, di un altissimo color biancastro grigio pesante e intollerabile un lezzo acuto. «E' un carcere di morti» dice un vigile del fuoco guardandosi cupo le mani gonfie.

I morti visibili questa mattina alle 11, a Gibellina, erano 32: uomini, donne, bambini. Poveri fagotti di cenici buttati per terra, nel recinto del cimitero. Uno stava su un feretro, un altro a faccia in giù, su una pietra tombale non sua, una madre e un bambino giacevano avvolti da una sola coperta che lasciava libero un angolo di viso umano.

Cani abbandonati, dallo sguardo attento e ombroso, si aggirano qua e là nel polverone. «Uno aveva in bocca un braccio: è stato abbattuto» - dice un carabiniere. E sospira, guarda in là.

Su Gibellina si leva un sole splendido, circola un'aria libera e angosciata, nel silenzio rotto di tanto in tanto dal rombare di qualche ruspa. Riciami romani, genovesi, piemontesi, dei vigili del fuoco della colonna mobile che presidiano le rovine, tastano i muri, cercano di aprire un varco nella orrenda muraglia biancastra che cancella i lineamenti delle stradine di questo che era l'antico paese di Gibellina: un ex paese, ormai, un rudere senza vita ma ancora drammatico di odori di casa, sul quale sventolano i panni stesi al sole, restati lì solitari. Occhieggiano sulle pareti allo scoperto, ritratti di santi e di antenati, foto ricordo della vita militare, bombole, fiammelle sfondate, pacchi di lettere, reti di letto sfondate, un albero di Natale con tutte le decorazioni ancora a posto.

E' tutto immobile, scheltrito. «Gibellina è morta», mormora con una specie di cantilena un uomo asciutto ed esile come un'ombra, vestito da una poeura divisa nera di vi-

Maurizio Ferrara

(Segue a pagina 4)



Così i funerali a Gibellina come a Montevago, a Santa Ninfa come a Santa Margherita Belice. Sotto le macerie forse qualcuno è ancora vivo - due donne, una bimba, un giovane sono stati liberati ieri - ma la mancanza di interventi adeguati uccide ogni speranza

Imposto un nuovo rinvio alle proposte di legge del PCI e del PSIUP per l'indagine parlamentare sul SIFAR

MANOVRA DC-PSU PER BLOCCARE L'INCHIESTA

Protesta di Lombardi a Nenni - Oggi riprende il processo - Una nuova indagine aperta dalla Magistratura sui documenti del servizio di spionaggio

OGGI

il segreto militare

NOI abbiamo sempre considerato legittimo l'istituto del segreto militare, né ci siamo mai sognati di pretendere che non debba essere severamente rispettato. Ma se la maggioranza governativa vuole che tutto sia segreto militare, dalle liste di proscrizione alle erogazioni illecite e ricattatorie, dai campi di concentramento alle chiavi false, e si oppone, in nome del segreto militare, alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, allora bisogna che ci parliamo chiaro e che ci guardiamo virilmente negli occhi.

del Capitano? Ci dicono che è un ottimo dentifricio, e noi non ne dubiteremo. Ma di che Capitanato si tratta? Di Lungo corso, di una squadra di calcio o di un servizio segreto? E poi, si fa presto a dire pasta. Ma c'è pasta e pasta. Ci sono gli spaghetti e ci sono i rigatoni. Gran Dio, quid est veritas?

La vita è difficile, compagni. Così, lasciate dire, noi comprendiamo il ministro Tremoloni che si è fatto infiocchiare da tanti generali. Anche lui, nel suo piccolo, ha una sua idea personale del segreto militare.

DC e PSU hanno imposto ieri, alla commissione Difesa della Camera, la grave decisione di rinviare ancora il voto sulle proposte del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Criticando efficacemente le tesi della maggioranza di centro-sinistra, il compagno Ingrao ha sostenuto che una inchiesta parlamentare è resa indispensabile dalla stessa natura dei fatti: non ci siamo trovati di fronte soltanto ad eccessi di potere, a reati penali, ma anche ad atti illegali che hanno riguardato l'ordinamento dello Stato e che hanno minacciato di sovvertire le istituzioni, operando illecitamente nel corso di una grave crisi politica. Rispingere il diritto del Parlamento di condurre direttamente un'indagine su fatti che riguardano la sorte delle istituzioni significa colpire alla radice la sua sovranità e il suo prestigio; significa inoltre distorcere tutto il sistema ammettendo che magistrati e generali possono fare quello che non è concesso al Parlamento. L'atteggiamento della mag-

gioranza ha provocato un forte malumore all'interno del PSU, dove i deputati della sinistra hanno apertamente dichiarato di non condividere le decisioni del centro-sinistra, annunciando che quando si giungerà alla votazione sulle proposte di legge essi non si ritireranno vincolati alla disciplina di gruppo. Lombardi ha inviato una lettera a Nenni chiedendo la convocazione della Direzione e del gruppo parlamentare.

Oggi, intanto, riprende il processo De Lorenzo-L'Espresso, con le deposizioni dei generali dei carabinieri Cento, Markert e Celli, mentre un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura sulla provenienza e l'autenticità dei documenti SIFAR pubblicati in questi giorni da alcuni settimanali. A sua volta l'Espresso è uscito con nuove rivelazioni sui fondi del SIFAR; da esse risulta che il controspionaggio disponeva di centinaia di miliardi elargiti dalla Confindustria e dagli USA.

A PAGINA 2 LE NOTIZIE

Johnson avanza ancora pretesti per continuare a bombardare il Vietnam

(A pagina 14)

La DC e il PSU alla Commissione Difesa della Camera votano un nuovo rinvio delle proposte di legge del PCI e del PSIUP

Tentano di impedire l'inchiesta parlamentare

Ingrao: il governo sta assumendosi una grave responsabilità dinanzi al Paese ostacolando la ricerca della verità - Tremelloni non risponde agli interrogativi di Pajetta sui provvedimenti presi a carico del gen. Cento, che ha sabotato l'inchiesta Manes - Mercoledì il governo risponde alla Camera sul SIFAR

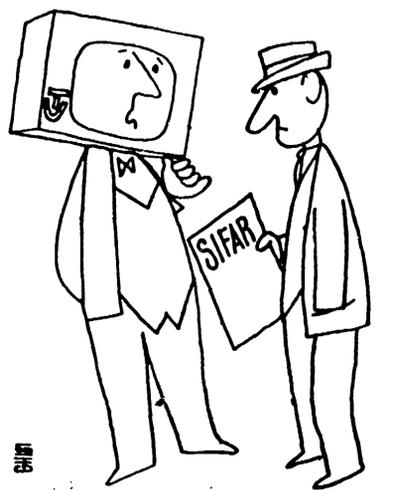
Il governo si è assunto la grave responsabilità di un nuovo rinvio del voto sulle proposte di legge per un'inchiesta parlamentare sul SIFAR, presentata da tempo dai deputati comunisti e socialisti unitari. La richiesta di rinvio è stata votata, dopo una lunga discussione, dai soli deputati della DC e del PSU. In un momento in cui le rivelazioni sul tentativo di colpo di Stato del '64 come le campagne ricattatorie che si innestano a catena sul problema sollevato dalle proposte di inchiesta parlamentare, non fanno risaltare tutta l'urgenza, la decisione della maggioranza governativa — come ha sottolineato il compagno Ingrao nella sua dichiarazione prima del voto — è un gesto

del quale il governo e i singoli ministri devono assumersi la responsabilità di fronte a tutto il paese, per i nuovi elementi di sfiducia e di confusione che essa viene a far pesare su di una situazione già gravemente compromessa. Il dibattito si è aperto, presenti il ministro Tremelloni e i sottosegretari Guadagni e Santoro, con una relazione dell'on. De Meo (dc), il quale ha sostenuto la tesi della «impossibilità tecnica di usare per questa materia dei servizi segreti lo strumento dell'inchiesta parlamentare». Covelli (monarchico) e Abel (il missiono) si sono pronunciati a favore dell'inchiesta parlamentare, mentre l'onore-

vole Giono (liberale) ha detto che il suo partito non è pregiudizialmente contrario all'inchiesta, ma ha aggiunto le proposte del PCI e del PSIUP «debbono essere corrette». I liberali, comunque, scioglieranno solo in aula le loro riserve sulla commissione d'inchiesta. L'on. Lami (PSIUP) ha rilevato che le inchieste amministrative hanno finora aggravato la situazione anziché chiarirla. Il dc D'Amato si è pronunciato contro l'inchiesta, anche perché — ha sostenuto — siamo alla fine delle leggi statuarie e non c'è il tempo necessario. La posizione del PCI è stata illustrata dal presidente del gruppo, Pietro Ingrao. Egli ha sottolineato come, alla luce dei fatti emersi negli ultimi mesi, l'inchiesta parlamentare appaia ormai non solo opportuna, ma necessaria e urgente. Difatti — ha proseguito — noi ci troviamo di fronte non solo a irregolarità, ad eccessi di potere, a reati penali, ma anche ad atti illegali attraverso i quali sono state portate minacce all'ordinamento dello Stato e alle istituzioni, operando illegalmente nel corso di una crisi politica. Per la natura dei fatti, dunque, non può trattarsi di un'indagine amministrativa, ma di inchiesta che investe il Parlamento. Respingere il diritto del Parlamento di condurre direttamente un'indagine su fatti che riguardano la sorte delle istituzioni, significa colpire alla radice la sua sovranità e il suo prestigio; significa inoltre distorcere tutto il sistema ammettendo che magistrati e generali possono fare quello che non è concesso al Parlamento. Per ultimo, c'è da osservare che le inchieste amministrative eseguite finora non sono riuscite a fare alcuna luce seria, e anzi il governo si è dimostrato incapace di intervenire persino nei confronti di generali accusati di falsificazioni dei rapporti (come il Cigliero) o di aver sabotato l'inchiesta (come il generale Cento). Infine: la commissione Lombardi — ha domandato Ingrao — potrà interrogare ministri e personalità politiche? Se sì, vorrebbe dato un altro colpo al prestigio del Parlamento: se no, mancherà uno degli elementi fondamentali per accertare la verità e la responsabilità.

Ha parlato poi il ministro Tremelloni. Ingrao, tra l'altro, gli aveva rivolto tre precise domande, chiedendogli se attraverso il rapporto Beolchini sul SIFAR egli aveva avuto sentore del ruolo svolto durante i fatti del '64, se il governo ha preso delle misure nei confronti del generale Cento ostacolato il corso della sua inchiesta (su questo punto, il ministro, chiamato in causa anche con una lettera inviatagli dal compagno Gian Carlo Pajetta, ha risposto negativamente). «L'atteggiamento del Parlamento», se sono stati presi provvedimenti a proposito di Cigliero. Il ministro non ha esitato ad assumere dinanzi ai fatti un atteggiamento che riecheggia la campagna minimizzatrice di alcuni organi di stampa. Egli ha sostenuto che la tema da discutere nella riunione era solo quella del SIFAR: tutto il resto, quindi, bisognava tenerlo ben distinto. Secondo il ministro, attraverso il rapporto Beolchini il governo non ha avuto elementi per collegare la questione SIFAR a quella del rapporto Cento. «In base al rapporto — questa è la vecchia tesi di Tremelloni — sono state eliminate le «deviazioni» manifestatesi nel servizio, che è stato «ricandidato nel suo alveo». Sui gravi fatti emersi durante il processo De Lorenzo-Espresso, Tremelloni ha precisato che la commissione Lombardi non potrà interrogare i ministri, elogiando quindi l'azione del governo e affermando infine che il Parlamento potrà decidere se condurre o no l'inchiesta parlamentare quando saranno note le risultanze dell'inchiesta amministrativa che attualmente stanno conducendo i tre generali. L'inchiesta parlamentare, ha detto Tremelloni, «si sovrappone alla inchiesta della magistratura che a quella ministeriale creando non poca confusione».

Alla domanda sulla posizione del gen. Cigliero, Tremelloni ha risposto in modo confuso, confermando da un lato, in sostanza, di essere stato informato, nell'estate scorsa, solo in modo molto sommario dal comandante dei carabinieri sulle risultanze dell'inchiesta Manes, ma aggiungendo, dal



IL CASO SIFAR? ... CHE COS'È? ...

Per l'inchiesta parlamentare

Lettera della sinistra del PSU a Pietro Nenni

Codignola: «Nessuna verità, seppure spiacevole, potrebbe danneggiare il Partito quanto l'occultamento di essa» — Convocata per lunedì la Direzione socialista

Prima della riunione della riunione della Commissione Difesa, il direttivo del gruppo socialista aveva preso una decisione favorevole al rinvio di un voto sulle proposte di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Questa decisione, che nella Commissione Difesa è stata poi sostenuta dall'on. De

Diretori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLE
Direttore responsabile Sergio Paderà
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 440251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742 - 495743 - 495744 - 495745 - 495746 - 495747 - 495748 - 495749 - 495750 - 495751 - 495752 - 495753 - 495754 - 495755 - 495756 - 495757 - 495758 - 495759 - 495760 - 495761 - 495762 - 495763 - 495764 - 495765 - 495766 - 495767 - 495768 - 495769 - 495770 - 495771 - 495772 - 495773 - 495774 - 495775 - 495776 - 495777 - 495778 - 495779 - 495780 - 495781 - 495782 - 495783 - 495784 - 495785 - 495786 - 495787 - 495788 - 495789 - 495790 - 495791 - 495792 - 495793 - 495794 - 495795 - 495796 - 495797 - 495798 - 495799 - 495800 - 495801 - 495802 - 495803 - 495804 - 495805 - 495806 - 495807 - 495808 - 495809 - 495810 - 495811 - 495812 - 495813 - 495814 - 495815 - 495816 - 495817 - 495818 - 495819 - 495820 - 495821 - 495822 - 495823 - 495824 - 495825 - 495826 - 495827 - 495828 - 495829 - 495830 - 495831 - 495832 - 495833 - 495834 - 495835 - 495836 - 495837 - 495838 - 495839 - 495840 - 495841 - 495842 - 495843 - 495844 - 495845 - 495846 - 495847 - 495848 - 495849 - 495850 - 495851 - 495852 - 495853 - 495854 - 495855 - 495856 - 495857 - 495858 - 495859 - 495860 - 495861 - 495862 - 495863 - 495864 - 495865 - 495866 - 495867 - 495868 - 495869 - 495870 - 495871 - 495872 - 495873 - 495874 - 495875 - 495876 - 495877 - 495878 - 495879 - 495880 - 495881 - 495882 - 495883 - 495884 - 495885 - 495886 - 495887 - 495888 - 495889 - 495890 - 495891 - 495892 - 495893 - 495894 - 495895 - 495896 - 495897 - 495898 - 495899 - 495900 - 495901 - 495902 - 495903 - 495904 - 495905 - 495906 - 495907 - 495908 - 495909 - 495910 - 495911 - 495912 - 495913 - 495914 - 495915 - 495916 - 495917 - 495918 - 495919 - 495920 - 495921 - 495922 - 495923 - 495924 - 495925 - 495926 - 495927 - 495928 - 495929 - 495930 - 495931 - 495932 - 495933 - 495934 - 495935 - 495936 - 495937 - 495938 - 495939 - 495940 - 495941 - 495942 - 495943 - 495944 - 495945 - 495946 - 495947 - 495948 - 495949 - 495950 - 495951 - 495952 - 495953 - 495954 - 495955 - 495956 - 495957 - 495958 - 495959 - 495960 - 495961 - 495962 - 495963 - 495964 - 495965 - 495966 - 495967 - 495968 - 495969 - 495970 - 495971 - 495972 - 495973 - 495974 - 495975 - 495976 - 495977 - 495978 - 495979 - 495980 - 495981 - 495982 - 495983 - 495984 - 495985 - 495986 - 495987 - 495988 - 495989 - 495990 - 495991 - 495992 - 495993 - 495994 - 495995 - 495996 - 495997 - 495998 - 495999 - 496000 - 496001 - 496002 - 496003 - 496004 - 496005 - 496006 - 496007 - 496008 - 496009 - 496010 - 496011 - 496012 - 496013 - 496014 - 496015 - 496016 - 496017 - 496018 - 496019 - 496020 - 496021 - 496022 - 496023 - 496024 - 496025 - 496026 - 496027 - 496028 - 496029 - 496030 - 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050 - 496051 - 496052 - 496053 - 496054 - 496055 - 496056 - 496057 - 496058 - 496059 - 496060 - 496061 - 496062 - 496063 - 496064 - 496065 - 496066 - 496067 - 496068 - 496069 - 496070 - 496071 - 496072 - 496073 - 496074 - 496075 - 496076 - 496077 - 496078 - 496079 - 496080 - 496081 - 496082 - 496083 - 496084 - 496085 - 496086 - 496087 - 496088 - 496089 - 496090 - 496091 - 496092 - 496093 - 496094 - 496095 - 496096 - 496097 - 496098 - 496099 - 496100 - 496101 - 496102 - 496103 - 496104 - 496105 - 496106 - 496107 - 496108 - 496109 - 496110 - 496111 - 496112 - 496113 - 496114 - 496115 - 496116 - 496117 - 496118 - 496119 - 496120 - 496121 - 496122 - 496123 - 496124 - 496125 - 496126 - 496127 - 496128 - 496129 - 496130 - 496131 - 496132 - 496133 - 496134 - 496135 - 496136 - 496137 - 496138 - 496139 - 496140 - 496141 - 496142 - 496143 - 496144 - 496145 - 496146 - 496147 - 496148 - 496149 - 496150 - 496151 - 496152 - 496153 - 496154 - 496155 - 496156 - 496157 - 496158 - 496159 - 496160 - 496161 - 496162 - 496163 - 496164 - 496165 - 496166 - 496167 - 496168 - 496169 - 496170 - 496171 - 496172 - 496173 - 496174 - 496175 - 496176 - 496177 - 496178 - 496179 - 496180 - 496181 - 496182 - 496183 - 496184 - 496185 - 496186 - 496187 - 496188 - 496189 - 496190 - 496191 - 496192 - 496193 - 496194 - 496195 - 496196 - 496197 - 496198 - 496199 - 496200 - 496201 - 496202 - 496203 - 496204 - 496205 - 496206 - 496207 - 496208 - 496209 - 496210 - 496211 - 496212 - 496213 - 496214 - 496215 - 496216 - 496217 - 496218 - 496219 - 496220 - 496221 - 496222 - 496223 - 496224 - 496225 - 496226 - 496227 - 496228 - 496229 - 496230 - 496231 - 496232 - 496233 - 496234 - 496235 - 496236 - 496237 - 496238 - 496239 - 496240 - 496241 - 496242 - 496243 - 496244 - 496245 - 496246 - 496247 - 496248 - 496249 - 496250 - 496251 - 496252 - 496253 - 496254 - 496255 - 496256 - 496257 - 496258 - 496259 - 496260 - 496261 - 496262 - 496263 - 496264 - 496265 - 496266 - 496267 - 496268 - 496269 - 496270 - 496271 - 496272 - 496273 - 496274 - 496275 - 496276 - 496277 - 496278 - 496279 - 496280 - 496281 - 496282 - 496283 - 496284 - 496285 - 496286 - 496287 - 496288 - 496289 - 496290 - 496291 - 496292 - 496293 - 496294 - 496295 - 496296 - 496297 - 496298 - 496299 - 496300 - 496301 - 496302 - 496303 - 496304 - 496305 - 496306 - 496307 - 496308 - 496309 - 496310 - 496311 - 496312 - 496313 - 496314 - 496315 - 496316 - 496317 - 496318 - 496319 - 496320 - 496321 - 496322 - 496323 - 496324 - 496325 - 496326 - 496327 - 496328 - 496329 - 496330 - 496331 - 496332 - 496333 - 496334 - 496335 - 496336 - 496337 - 496338 - 496339 - 496340 - 496341 - 496342 - 496343 - 496344 - 496345 - 496346 - 496347 - 496348 - 496349 - 496350 - 496351 - 496352 - 496353 - 496354 - 496355 - 496356 - 496357 - 496358 - 496359 - 496360 - 496361 - 496362 - 496363 - 496364 - 496365 - 496366 - 496367 - 496368 - 496369 - 496370 - 496371 - 496372 - 496373 - 496374 - 496375 - 496376 - 496377 - 496378 - 496379 - 496380 - 496381 - 496382 - 496383 - 496384 - 496385 - 496386 - 496387 - 496388 - 496389 - 496390 - 496391 - 496392 - 496393 - 496394 - 496395 - 496396 - 496397 - 496398 - 496399 - 496400 - 496401 - 496402 - 496403 - 496404 - 496405 - 496406 - 496407 - 496408 - 496409 - 496410 - 496411 - 496412 - 496413 - 496414 - 496415 - 496416 - 496417 - 496418 - 496419 - 496420 - 496421 - 496422 - 496423 - 496424 - 496425 - 496426 - 496427 - 496428 - 496429 - 496430 - 496431 - 496432 - 496433 - 496434 - 496435 - 496436 - 496437 - 496438 - 496439 - 496440 - 496441 - 496442 - 496443 - 496444 - 496445 - 496446 - 496447 - 496448 - 496449 - 496450 - 496451 - 496452 - 496453 - 496454 - 496455 - 496456 - 496457 - 496458 - 496459 - 496460 - 496461 - 496462 - 496463 - 496464 - 496465 - 496466 - 496467 - 496468 - 496469 - 496470 - 496471 - 496472 - 496473 - 496474 - 496475 - 496476 - 496477 - 496478 - 496479 - 496480 - 496481 - 496482 - 496483 - 496484 - 496485 - 496486 - 496487 - 496488 - 496489 - 496490 - 496491 - 496492 - 496493 - 496494 - 496495 - 496496 - 496497 - 496498 - 496499 - 496500 - 496501 - 496502 - 496503 - 496504 - 496505 - 496506 - 496507 - 496508 - 496509 - 496510 - 496511 - 496512 - 496513 - 496514 - 496515 - 496516 - 496517 - 496518 - 496519 - 496520 - 496521 - 496522 - 496523 - 496

LE DISASTROSE SCOSSE IN SICILIA

QUESTO TERREMOTO SI POTEVA PREVEDERE?

La fascia del « corrugamento alpino » - I rapporti con il vulcanismo - Urgente l'installazione di stazioni sismografiche - Non sono state adottate le norme per l'edilizia antisismica

Nessuno può dire quando avverrà un terremoto, né dove: tutto quello che si può dire è che vi sono delle zone della terra dove i terremoti sono estremamente probabili. Una di queste zone, molto caratteristica, è quella chiamata « il corrugamento alpino », e riguarda molto da vicino l'Italia. Il corrugamento alpino è costituito da una fascia che va dall'Europa centro-orientale fino alla Spagna meridionale passando per la penisola appenninica, la Sicilia e il Nordafrica occidentale. Una propaggine orientale di questa fascia comprende anche la parte occidentale della penisola balcanica, deva verso est e comprende le parti meridiane della penisola anatolica. La zona della Sicilia in cui si sono avuti i disastrosi terremoti di questi giorni è totalmente compresa nella fascia, è cioè una di quelle zone in cui i terremoti sono estremamente probabili. La fascia sismica alpina è contornata da vulcani talvolta ancora attivi o, come nel caso dell'Etna, li comprende. Sebbene una relazione diretta tra vulcanismo e sismicità non sia ancora stata determinata, è difficile pensare che questa relazione non esista.

L'Italia meridionale, e in specie la Sicilia, non è soltanto lo « sfasciumo geologico » di Giustino Fortunato, ma anche una terra instabile in corso di assestamento: cioè ad una vecchia geologia si sovrappone una giovinezza tettonica. In altre parole, gli strati profondi della crosta terrestre, in quell'isola, come nelle altre parti del Meridione, non sono ancora completamente stabilizzati. Vi sono movimenti di scorrimento tra strati di diversa costituzione litologica, flessioni, fratturazioni.

È impossibile prevedere quanto tempo occorra perché avvenga una stabilizzazione: possono occorrere decenni come millenni. I legami tra vulcani e sismicità in Sicilia sono piuttosto curiosi. I terremoti delle zone circumvicine all'Etna (Catania, Messina, Reggio Calabria, ecc.) non possono non avere una causale, o almeno una componente, nella attività vulcanica. Anche i terremoti della Sicilia occidentale possono avere una loro, meno palese, connessione vulcanica, e la storia recente ce lo dimostra. Nel luglio del 1871, nella zona di mare a mezza strada tra Sciacca e Pantelleria, circa 45 chilometri a sud della zona dei terremoti di gennaio, avvenne un fenomeno poco consueto (anche se non unico) nel Mediterraneo: la nascita di una nuova isola.

Una violenta eruzione vulcanica emise grandi quantità di lava che in poco tempo formarono un'isola del perimetro di 3700 metri. L'altezza della lava solidificata raggiunse i 165 metri. Pochi giorni dopo il raffreddamento, nella nuova isola sbarcò il governatore di Malta con alcuni marinai, dichiarando l'isola sotto sovranità britannica: l'opposizione del re delle due Sicilie fu violenta, e si minacciava un serio conflitto diplomatico che, però, venne risolto prima ancora di cominciare. Già nel dicembre dello stesso anno Ferdinando II, re delle due Sicilie, chiamò a sé il ministro di Stato, il conte di Camillo di Cassano, e gli disse: « Non si deve permettere che si minacci un serio conflitto diplomatico che, però, venne risolto prima ancora di cominciare. Già nel dicembre dello stesso anno Ferdinando II, re delle due Sicilie, chiamò a sé il ministro di Stato, il conte di Camillo di Cassano, e gli disse: « Non si deve permettere che si minacci un serio conflitto diplomatico che, però, venne risolto prima ancora di cominciare. »

Il terremoto della Sicilia occidentale ha una sinistra somiglianza con quello avvenuto nell'agosto 1953 nelle isole Tonic (comprese nella diramazione balcanica della fascia di corrugamento alpino). In questo sisma, durato dal 9 al 12 agosto, vi furono centinaia di scosse, ma tre sole furono particolarmente gravi, rispettivamente 6,3, 6,7 e 7,1 della scala internazionale. I morti in complesso furono circa 1.200, le abitazioni distrutte 30.440 su 33.300 esistenti. Il maggior numero di danni e di vittime umane avvenne con la terza scossa, che ebbe luogo alle 9,24, cioè quando la gente, persuasa che il peggio fosse ormai passato, era rientrata nelle case an-

cora abitabili per riposare. Lo stesso è accaduto in Sicilia. Caratteristiche simili, con un numero quasi uguale di morti, ebbero il terremoto di Orleansville (Algeria), del settembre 1954, e quelli, successivi, della Turchia e della Jugoslavia meridionale. Questi terremoti mediterranei, nella stragrande maggioranza dei casi, sono preceduti da lievissimi scosse preliminari, che i sismografi riescono a rivelare. Da quanto abbiamo detto appare chiaro che, dato che le zone sismiche mediterranee sono abbastanza ben definite e che i terremoti catastrofici sono annunciati dalle scosse preliminari, è necessario che in dette zone vengano installate stazioni sismografiche che possano dare un preallarme alla popolazione (e qui non si deve temere, come a Firenze, di « gettare il panico » tra la popolazione).

La distruzione quasi totale di molti centri abitati offre, almeno, la triste opportunità di ricostruirli tenendo presenti le provate norme della edilizia antisismica. Sarebbe anche necessario che gli enti preposti alla programmazione edilizia riportassero che esiste in Italia una fascia sismica « cosa che non è stata invece considerata nelle nuove abitazioni rurali della Sicilia, crollate come castelli di carte ».

Un altro fatto che deve non essere dimenticato: in questi ultimi anni si è scoperto che vi sono fenomeni sismici « artificiali », cioè provocati dall'uomo. In alcune zone è stato osservato un improvviso manifestarsi di ripetute scosse, per ora fortunatamente lievi, in zone assolutamente prive di sismicità naturale. L'entità è stata risolta per via statistica: si è accertato che le zone in cui era sopravvenuta una certa sismicità erano quelle circostanti grandi bacini idroelettrici o zone di estrazione di idrocarburi. Nel primo caso si aveva il progressivo aumento del peso gravante sugli strati inferiori (si ricordi che un metro cubo di acqua pesa una tonnellata) nel secondo si diminuiva la pressione nell'intervallo tra due strati profondi, intervallo precedentemente occupato dagli idrocarburi ad alta pressione. Anche di questo nuovo fatto si deve tener conto: in Italia abbiamo già amare esperienze nel Delta padano e nelle zone vicine.

Gastone Catellani

SULLO SFONDO DELLA RIFORMA ECONOMICA INIZIATA UN ANNO FA

Come s'è giunti a Praga ai mutamenti di vertice

Una discussione che si è prolungata attraverso tre sessioni del Comitato centrale - Tra i temi del dibattito: democrazia di partito, legami tra cechi e slovacchi, rapporti con gli intellettuali - Quali sono state le obiezioni che si sono fatte alla sostituzione di Novotny

Dal nostro inviato DI RITORNO DA PRAGA, gennaio

Non vi è miglior modo per comprendere i recenti avvenimenti cecoslovacchi che tentare di ricostruirne la storia. Sarà bene cominciare dalle premesse e dall'origine. Un dibattito politico covava in Cecoslovacchia da tempo. La riforma economica entrata in funzione un anno fa era stata il frutto di una discussione pubblica a tesi contrapposte. Con maggiore autonomia lasciata alle aziende, essa introduceva elementi di dialettica nel mondo stesso della produzione e del lavoro. Nel congresso del partito che la aveva approvata - il XIII - già erano risuonate idee nuove: il Comitato centrale da esso eletto si era messo al lavoro con notevole impegno, tenendo frequentissime riunioni, al massimo intervallate di due mesi.

Un vero e proprio conflitto si era avuto tuttavia in una sede non politica: in giugno il congresso degli scrittori aveva discusso temi tipicamente politici. Non ne conosciamo i particolari perché i verbali non sono stati pubblicati. Non tutto quello che vi si disse ci risulta accettabile: critiche vi furono rivolte anche alla politica del governo di Praga nel Medio Oriente. Ma vi furono anche rivendicazioni ben sensibili: ad esempio, quelle che chiedevano un'attenuazione della censura. Sul terreno politico si ebbe a questo punto uno scontro con la direzione del partito, o almeno con una parte di essa, che culminò con la sottrazione del giornale Literarny Noviny all'Unione degli scrittori e con l'espulsione dal partito di quattro suoi membri che al Congresso erano stati fra i protagonisti. Già nel settembre però, durante la sessione del Comitato centrale, alcune voci si levarono contro queste misure. Il contrasto con gli scrittori era in fondo il sintomo di una lotta di idee che era penetrata nel partito, più che una contrapposizione fra partito e mondo della cultura.

Gestione democratica

Ad un'analisi attenta il tema di fondo comune dei vari dibattiti che erano in corso in Cecoslovacchia - fossero quelli sul funzionamento della economia o quelli sui temi culturali - si rivelava sempre il problema della gestione democratica di questa società socialista, fortemente egualitaria, creata negli ultimi vent'anni. È un tema cui il partito e il paese, per le loro tra-

dizioni, sono particolarmente sensibili. Ad una sua discussione si prestava benissimo il punto che era stato posto all'ordine del giorno per la sessione di ottobre del Comitato centrale: « Il ruolo del partito nella presente fase di sviluppo della società cecoslovacca ». Se questa era l'occasione formale, la sostanza stava nei problemi che si erano accumulati nei mesi precedenti, fino a provocare quella che può ben essere chiamata una crisi politica.

Diverse proposte

Ed ecco come questa si manifestò. Furono avanzate nella riunione di ottobre diverse proposte. Ma su una in particolare si accese la discussione. Essa chiedeva che le cariche di Primo segretario del partito e di Presidente della repubblica fossero affidate a due persone diverse, anziché ad una sola. La proposta, che era stata detta, era importante perché modificava una situazione che (con la sola parentesi della presidenza Zapotocsky, durata dal '53 al '57) esisteva in Cecoslovacchia dal 1949, da quando cioè Gottwald aveva assunto anche la carica di Presidente. Essa aveva tuttavia un valore più preciso, in quanto suonava decisamente critica per la direzione di Novotny, almeno nella sua forma più centralizzata. La discussione fu subito vivace, ma non poté essere conclusa. Il Comitato centrale non riuscì ad esaurirla entro il termine previsto: una delegazione, guidata dallo stesso Novotny, doveva partire per Mosca per le celebrazioni del cinquantenario della rivoluzione.

Il dibattito sarebbe ripreso in dicembre, mese per il quale un'altra sessione del Comitato centrale era già prevista proprio per discutere anche eventuali questioni di persona. Nel frattempo però, rientrata da Mosca la delegazione Novotny, si poté constatare che nel Presidium due tesi si affrontavano: una favorevole alla separazione delle due cariche, l'altra, se non ostile, almeno propensa a un rinvio. Le due posizioni avevano un uguale numero di suffragi: cinque ciascuna. A questo punto la situazione poteva sembrare bloccata, non essendo in grado il Presidium, neppure dopo un rinvio di una settimana della riunione del Comitato centrale, di presentarsi di fronte a questa assemblea con una propria proposta.

Quando il 19 dicembre la sessione del Comitato centrale si aprì, per iniziativa di tutta una serie di suoi membri che presero successivamente la parola, la discussione tornò tuttavia a concentrarsi su quel punto principale. Da allora il dibattito non si spense più fino alla soluzione annunciata il 5 gennaio e nel frattempo si trasformò in un esame critico della politica interna cecoslovacca, che culminava in una richiesta a Novotny di abbandonare la carica di Primo segretario del partito. Cerchiamo adesso di sintetizzare quali furono le idee che si affrontarono sia nelle tre giornate di sessione del Comitato centrale in dicembre, sia nelle altre tre in cui esso rimase riunito all'inizio del gennaio.

All'immediata separazione delle cariche si faceva una obiezione: non vi era - si diceva - in Cecoslovacchia nessuno stato di crisi politica, che imponesse di fare, almeno nell'immediato, un simile passo, il quale avrebbe potuto anche essere interpretato all'estero, in una situazione internazionale delicata, come un mutamento di politica da parte cecoslovacca. Al che si obiettava che si erano accumulate le pressioni, e che si erano accumulati in più direzioni: dall'instaurazione del voto segreto (che per una vecchia tradizione non è in vigore nel partito cecoslovacco, mentre lo è in altri partiti comunisti) a una preminenza dello stesso Comitato centrale, nei fatti oltre che negli Statuti, sui suoi organi esecutivi (Presidium e segreteria). Per il corso stesso degli eventi questa premi-

denza doveva essere, del resto, una delle risultanze pratiche di queste ultime sessioni. Lo scopo di ogni proposta era quello di consentire maggiore circolazione di idee e di proposte nel partito stesso. Di qui la critica alla concentrazione delle cariche, che dava invece alla direzione del partito un carattere troppo personale.

Altro tema era quello degli slovacchi, i cui delegati dovevano rivelarsi molto attivi nel corso dei lavori. È un tema che esige una premessa. Il partito cecoslovacco ha sempre sostenuto che la Cecoslovacchia è composta non da una sola nazione (come sosteneva Benes prima della guerra), ma da due nazioni - la ceca e la slovacca, appunto - dotate di eguali diritti. È la politica applicata nel dopoguerra nel quadro della costruzione del socialismo. Ed è in nome di essa che numero di esponenti slovacchi criticavano alcuni atti concreti di politica corrente degli ultimi anni, i quali avrebbero avuto effetti negativi sia pure solo psicologicamente - in Slovacchia.

Terzo tema, il rapporto con gli intellettuali. La reazione della direzione del partito al congresso degli scrittori e ad altre manifestazioni analoghe, anche se di minor rilievo, della vita politica culturale cecoslovacca è stata giudicata negativamente da più oratori, ivi compresi alcuni membri della stessa direzione del partito, proprio perché rischiava di provocare una frattura con larghi strati di intellettuali, a cominciare da quelli che in Cecoslovacchia sono tradizionalmente col partito comunista.

Critica a Novotny

Significava questa critica, concentrata sulla persona di Novotny, che il Comitato centrale era alla ricerca di un capro espiatorio per le difficoltà incontrate? Ebbene, no. Direi che questa era proprio una delle caratteristiche importanti del dibattito cecoslovacco. Non si proponeva a Novotny di ritirarsi dal tutto, ma di conservare una carica che in Cecoslovacchia è di grande prestigio, come la presidenza della repubblica. Lo si criticava, ma si discuteva con lui. Il principio che si voleva affermare era piuttosto quello contrario al cumulo delle cariche in sé. Del tutto estranei ai dibattiti restavano, d'altra parte, i temi internazionali. E rimaneva perfino in secondo piano, anche se evocato in qualche intervento, il problema stesso della riforma economica, che pure costituiva il grande sfondo dello scontro, ma su cui il Comitato centrale aveva già parlato e deliberato in numerose altre occasioni.

Il gran numero di interventi (quasi tutti i membri del Comitato centrale hanno parlato), l'importanza dei temi e l'importanza delle feste non consentirono all'assemblea di arrivare a una conclusione in dicembre. La sera del 21 la riunione fu aggiornata al 3 gennaio. Per suggerire le soluzioni appropriate fu costituita una commissione, in cui accanto ai dieci membri del Presidium furono delegati dodici rappresentanti delle diverse regioni. Alla ripresa del 3 gennaio, la soluzione non sembrava però ancora raggiunta. Una netta maggioranza di opinioni in favore di una immediata separazione delle cariche e di una sostituzione di Novotny come primo segretario si era già delineata nel CC e si confermava alla riapertura del dibattito. Ancora tuttavia le si contrapponeva l'idea di un'approvazione di massima con rinvio dell'attuazione al prossimo congresso del partito. Sin quasi alla fine non si poté quindi escludere che la soluzione dovesse essere trovata mediante un voto di maggioranza e minoranza.

L'accordo è stato raggiunto invece proprio nella Commissione di 22 membri che era stata delegata per questo: dapprima con le dimissioni di Novotny dalla segreteria; poi con la scelta di Dubcek, attraverso il vaglio delle possibili candidature, per quella stessa carica. Dubcek era stato sin dall'inizio, cioè dall'ottobre, assertore risoluto della separazione delle cariche e, come tale, protagonista dell'intero dibattito.

Giuseppe Boffa



GIBELLINA - I morti accolgono altri morti. Solo il cimitero, a Gibellina, è restato in piedi, a popolarsi. Bambini, giovani, donne, vecchi. Gli scavi della città distrutta seguivano a restituire vittime. I corpi sono avvolti in coperte sudarie, composti in fretta, secondo una necessità angosciata e inesorabile, allo scoppio, nelle pietre gelate. Anche le tombe oggi, in Sicilia, sono provvisorie

Una commissione interpartitica sta riesaminando la Costituzione

Divorzio in discussione anche nella cattolicissima Irlanda

Per ora si è arrivati soltanto ad una timida proposta: concedere lo scioglimento del matrimonio solo ai non cattolici - Levata di scudi delle gerarchie ecclesiastiche - Indipendenti dall'Inghilterra ma non dal Vaticano?

DUBLINO, gennaio. Nella cattolicissima Irlanda si stanno compiendo i primi, timidi, malcelati passi verso la introduzione del divorzio. Il più esattimamente, verso la reintroduzione del divorzio, che fu abolito solo nel 1925 dopo la formazione di uno Stato irlandese indipendente. Un comitato composto di rappresentanti di tutti i partiti, ed incaricato di riesaminare la Costituzione vecchia ormai di trent'anni, ha proposto di legalizzare il divorzio, di permettere a persone divorziate in altri paesi di risposarsi entro i confini della Repubblica, e di abolire l'articolo della Costituzione che conferisce alla Chiesa di Roma uno status speciale (si tratta dell'art. 44 che colloca il cattolicesimo al di sopra di ogni altra Chiesa, setta o religione come « guardiano della fede professata dalla grande maggioranza dei cittadini »).

La proposta (e anche in ciò consiste la sua timidezza e contraddittorietà) sembra però realtà riferirsi soltanto ai non cattolici, e si presenta quindi innanzitutto come un tentativo di rinvolvere una grande discriminazione contro protestanti, ebrei, ed atei. A tutti costoro il comitato suggerisce di consentire il divorzio, salvo restando il divieto per i cattolici.

La proposta è apparsa discutibile a molti osservatori e commentatori. In un paese moderno - è stato notato - è inconcepibile che una legge dello Stato stabilisca di non essere stato divorziato a una minoranza, e negarlo a tutti quei membri della maggioranza cattolica che volessero rompere il vincolo del matrimonio e risposarsi. D'altra parte, come distinguere legalmente i cattolici dai non-cattolici? Lo Stato sarebbe costretto a creare « tribunali teologici » accanto al tribunale per il divorzio allo scopo di stabilire con certezza il credo religioso delle coppie desiderose di sciogliere il matrimonio.

È stato inoltre rilevato un altro elemento di assurdità nella proposta del comitato. Si tratta del divieto di divorzio anche per coloro che, sposati secondo il rito cattolico, hanno poi abbandonato la Chiesa di Roma. Ciò - si osserva - equivarrebbe ad inflettere una punizione arbitraria e ingiusta anche se formalmente « legale » a coloro che, nel corso della loro vita ritengono di dover abbandonare la religione dei padri, per seguire un'altra o nessuna. Lo scopo del singolare suggerimento sembra comunque abbastanza chiaro: impedire le abitudini e le conversioni al protestantesimo dei cattolici desiderosi di divorziare.

Benché timida e piena di assurdità, la proposta del comitato interpartitico, ha comunque provocato un'immediata protesta del card. Conway, capo della Chiesa Cattolica in Irlanda. Egli ha lamentato di non essere stato preliminarmente consultato, ed ha detto, fra l'altro, che, una volta introdotto il divorzio per una minoranza « la sua estensione a tutti gli altri cittadini », sarebbe solo questione di tempo. In conclusione, si è dichiarato nettamente contrario a quella che ha definito « una rottura delle nostre tradizioni nazionali, così radicate e gravida di conseguenze ».

Si sono invece subito dichiarati favorevoli alla proposta il moderatore della Chiesa presbiteriana, William Boyd, e il reverendo Terence McCaughey, sacerdote presbiteriano di Dublino. Quest'ultimo ha anche chiesto l'abolizione delle leggi contro la fabbricazione e l'importazione della vendita e l'acquisto di prodotti antifecundanti. Il primate della Chiesa d'Irlanda, McCann, ha ribadito dal canto suo, il principio che il matrimonio religioso è un'unione indissolubile, ma ha espresso la volontà di rispettare i diritti dei seguaci di altre opinioni, e quindi, in sostanza, si è schierato con i divorzisti.

Si prevede che la battaglia pro e contro il divorzio fra le alte gerarchie cattoliche e gli uomini politici più giovani e aperti, sarà lunga, aspra e difficile. Il suo esito appare incerto. È stata già cominciata una battaglia: ora si vedrà « whether or not Home Rule is Rome Rule », cioè se l'indipendenza (dall'Inghilterra) equivale, o no, alla dipendenza da Roma, cioè dal Vaticano.

L'UNITA' SPECIALE PER IL 47° DEL PCI

La diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima, 21 gennaio, in occasione della pubblicazione del numero speciale dedicato al 47° anniversario della Fondazione del PCI, si avvia ad un grande successo. Da ogni parte aumenta, ogni giorno, l'afflusso delle prenotazioni. La Federazione di MATERA diffonderà 1.200 copie, i compagni di VIAREGGIO hanno prenotato 2.500 copie.

Alla testa dei diffusori saranno i membri dei Comitati federali, i parlamentari, i sindaci e i consiglieri comunisti. Anche la Federazione giovanile impegnerà in massa i suoi iscritti. Da molte province perviene notizia dell'organizzazione di carovane di auto per consentire l'arrivo tempestivo dell'«Unità» in tutte le località.

CAROVANE DI AUTO PER LA DIFFUSIONE

LA TOTALE ASSENZA DEL POTERE CENTRALE CHIAMA ALL'IRA E ALLA PROTESTA

Aspettano che lo Stato si faccia vivo nei paesi ridotti soltanto a un nome

Che fine fa Santa Ninfa? E' già finita - L'autocolonna militare non conosce la strada - Aspettano e basta

(Dalla prima pagina)

gile urbano locale, squalida, imbiancata di polvere. Porta a trocchia un asciugacapelli. L'unica cosa che ha ritrovato a « casa sua ».

« E questa è casa sua », mi dice con una sorta di assurda e tragica fierezza un altro. « Ecco, lì c'era la camera da letto, lì la camera da pranzo ». Guarda intento il mucchio di macerie calcinate: fissa senza parlare. « Quando rimetteranno a posto? » chiedo. Non si rende conto che mi è impossibile rispondergli la verità, cioè « mai », perché Gibellina è finita, non c'è più, è un nome sulla carta geografica di questa zona di mezza montagna della Sicilia occidentale. E sembra quasi che anche le autorità, queste « inaridite » autorità, abbiano deciso che non ci sia più niente da fare, per Gibellina. E danno ordini, ai pochi soldati, di « sorvegliare », di « piantonare » e basta.

Eppure, sapendo che ancora questa mattina qualcuno è stato salvato dopo cinquanta ore sotto le macerie, questa linea appare ingiusta, una specie di resa fatale. Perché sono ancora così pochi gli uomini al lavoro, in questo paese? Ne abbiamo contati poche decine, sparsi qua e là; militari stranieri della fatica, che fanno tutto ciò che ad essi è possibile fare, gettati allo sbaraglio, come sono, ancora, senza mezzi efficienti, senza rincarzi, talvolta persino senza mangiare per giornate intere. Gettati lì, a fare la guardia a spianate di macerie, sapendo che il solo ci sono morti che marciscono accanto ai corpi in cui ci può essere ancora un soffio di vita. « Ma che possiamo fare, così come siamo? » mi mormorano, senza diffidenza.

Un ufficiale superiore dei vigili cerca di mettere ordine, di costituire un « centro soccorso ». S'è sistemato alle soglie del paese, sul bordo della strada, dietro a un tavolino sul quale campeggia un cartello dipinto a mano « Centro soccorso Gibellina ». Sembra un ufficiale che cerchi di arginare una ritirata. Ha il viso tirato dalla fatica, ma ascolta ancora, con pazienza, quando in un dialetto che non capisce arriva davanti a un tavolino miserabile che in quel momento e in quel punto rappresenta lo « Stato », qualcuno del posto a piangere, a supplicare, a implorare. Poi riprende a parlare, lento e affaticato, dando ordini.

Allora ripeto: le salme le metterete nel cimitero, possibilmente con i documenti in vista. Le carogne di animali le gettate là », e indica nella piccola valle macilenta che scende sotto la strada in curva a un punto qualsiasi. « Tu Montesano, dai il cambio a quelli di via Calvario. Tu, Corsetti, ti prendi Corso Umberto ». S'informa il telefonista da campo è arrivato: non è arrivato. E' stato trovato il sindaco? No. Quelli della prefettura si sono fatti vivi? No. E il procuratore per l'identificazione delle salme? Silenzio, nessuno risponde.

In alto vola un elicottero: ronzio incerto, traballa, poi di colpo affonda giù e si posa su un campo. Un uomo in divisa si affaccia al portello che si è spalancato, scende, è un generale dell'esercito. « Non è mio l'elicottero, me l'ha prestato un colonnello dei carabinieri. Ora deve tornare via ». Si guarda intorno, scivola la testa. Sulla strada qualche motocicletta, tre camion pieni di coperte, più in là quattro uomini, ritornati in libertà, mangiano tranquillamente tra i rami degli ulivi. Il generale è gentile con tutti s'infila rapido in un « bus » militare, dove è installata una

radio trasmittente. « Palermo, datemi Palermo ».

Il generale senza soldati è l'emblema di ciò che ho trovato stamane a Gibellina. Un emblema triste, tanto italiano in fondo, che ricorda tremendamente certe pagine d'impotenza, registrate in Toscana e nel Veneto all'epoca dell'alluvione. Perché non ci sono ancora sul posto migliaia di soldati, con migliaia di pale, a scavare e a cercare di salvare chi vive ancora, di recuperare il salutare? « Ma chi comanda? », domando a qualche ufficiale. « La prefettura ». « La legione territoriale ». « Nessuno », mi rispondono, chi serio, chi no. « Ma non vi arrivano rinforzi? ». Tutti allungano le braccia. « Arriveranno tardi, come sempre ».

C'è un sapore amaro di disfatta, ancora una volta, di fronte alla natura. Ma dove è lo Stato? Lo Stato c'è a Gibellina, ma è fiacco, impotente, inerte, incapace. E' il solito vecchio Stato che noi anziani conosciamo: quello dell'8 settembre 1943, tanto per intenderci, quello delle venti alluvioni nel Polesine, quello dell'alluvione in Toscana e nel Veneto dell'anno scorso.

Arriva una « 110 », ne scende un omotto. « Sono il funzionario tale della prefettura di Trapani. Sono qui per collaborare », declama intorno a sé, a quelli che gli si fanno intorno. Poi s'informa. Non sa niente di niente, ne sa meno di noi che siamo sul posto da dieci minuti. Quanti morti? Quante coperte? Quanti profughi? Dove sono alloggiati? Cosa serve? Sono passati tre giorni, tutta Italia lo sa che cosa serve qui, braccia, medicinali, viveri, pane, denaro. Ma la macchina non ingrana.

« Qui tutti noi cerchiamo il pane, perché non si trova più », mi dicono a un distributore di benzina, trasformato in un punto di raccolta. « Ma chi ve lo porta il pane? ». Silenzio, sguardi profondi e malinconici: « Mah ». Qualche camion col pane però gira. Qualcuno è dell'esercito, altri della Camera del lavoro, delle cooperative, del Partito comunista. Incrociamo a Vita, alle soglie della zona del terremoto, una folla che corre. E' arrivato un camion, c'è gente sopra che chiama, vedo le forme rotonde delle pagnotte che rimbalzano di mano in mano. « Pane, pane! ».

A Santa Ninfa il paese sembra in piedi. Ma è tutto sconquassato. Le case sono svuotate dentro. Il paese è evacuato completamente. Giriamo per le strade deserte. « A nostro rischio e pericolo » ci aveva detto un carabinieri. Sulla piazzetta centrale conto dieci reclute di Trapani, un sottufficiale. Tre civili ci si fanno intorno. Uno è l'ufficiale sanitario. « Sono tutti fuori del paese, Santa Ninfa è circondata e piantonata, nessuna casa è abitabile. Ho fatto venire i medici della farmacia, ma sono finiti. Siamo senza da ieri ». L'ingegnere del Genio civile se ne sta solo, in un angolo della piazzetta, faccia a faccia con una ruspa che butta giù un muretto pericolante. « Che fine fa Santa Ninfa? ». E' già salata, tutto, ricostruire altrove.

Alle porte di Salemi un'autocolonna militare. Granatieri, sbarcati stamane a Palermo con un tragheto. Portano l'acqua. « Dottore, mi dica la strada per Salemi ». Il tenente porge una carta topografica. Una fetta cartina di guerra. « Ecco », una porcellina turistica. Il tenente è imbarazzato. « Vada di qui, poi di qui, poi tagli di qui, che c'è un ponte rotto ». Il tenente saluta, rimonta sul camion. L'autocolonna lenta riparte.

E così per tutto il giorno. Case distrutte a terra, irte di monconi di mobili; centinaia di gruppi di contadini affastellati su poche sedie, all'aria aperta, in campagna, sotto alberi, tende di fortuna. Hanno paura del terremoto, oppure hanno perso la casa. « Che fate? ». « Aspettiamo ». « Che cosa aspettate? ». « Che venga qualcuno ».

La Sicilia occidentale oggi è così. Una fetta d'Italia, dove vera che in poche ore è diventata ancora più povera e per la quale non si riesce ancora a trovare né il pane, né le medicine, né le coperte. Non è soltanto il terremoto che fa male a vederli qui, sui volti della gente ancora terrorizzata, nei corpi irrigiditi e tragici dei morti senza sepoltura, nelle scrosciate sagome delle case in roccia. Fa male a vedere, chiama all'ira e alla protesta, la totale assenza, l'inerzia, la pochezza di animo e di idee, di un potere che è lontano dagli uomini, lontano dalla Sicilia, che non sa fare il suo dovere.



SANTA MARGHERITA BELICE — Quel che resta in piedi del paese, l'ombra dei pochi muri ancora saldi, serve alla prima opera di composizione delle salme. Questo ragazzo sollevato dai millari non ha ancora un nome, forse nemmeno nessuno che lo planga: della sua famiglia sono morti tutti

La mancanza di interventi adeguati assume proporzioni allucinanti

Sono ancora molti i sepolti vivi ma pochi non bastano a liberarli

Anche ieri salvati in extremis due donne, una bambina e un giovane — Non ci vogliono le ruspe, ma migliaia di mani — Bruciano anche gli olivi per scaldarsi i superstiti abbandonati alla disperazione — « Quando potremo tornare a casa? » — Palermo spopolata

Da uno dei nostri inviati
PALERMO, 17. I morti di Gibellina li hanno accatastati a terra, tra le tombe del cimitero che sorge all'ingresso del paese e che, in parte, si è salvato dalla distruzione. Corpi contorti e deformati, neri e miseri fagottelli di coperte contenenti i resti dei bambini. Sono li

da tre giorni, quei morti, non li hanno ancora identificati, macerie, piuttosto che in mezzo alla folla. Così, abbiamo avuto un collegamento che non conteneva alcuna vera notizia e nemmeno una voce degli scampati. Certo, le voci degli scampati che si preparavano a trascorrere un'altra notte allo addiaccio sarebbero state scomode: ma, infine, è una totale rappresentazione della realtà che chiedono gli italiani, non gli appelli del presidente della Rai.

« Santa Ninfa », è già salata, tutto, ricostruire altrove. Alle porte di Salemi un'autocolonna militare. Granatieri, sbarcati stamane a Palermo con un tragheto. Portano l'acqua. « Dottore, mi dica la strada per Salemi ». Il tenente porge una carta topografica. Una fetta cartina di guerra. « Ecco », una porcellina turistica. Il tenente è imbarazzato. « Vada di qui, poi di qui, poi tagli di qui, che c'è un ponte rotto ». Il tenente saluta, rimonta sul camion. L'autocolonna lenta riparte.

lo ha riempito e glielo ha infilato in bocca. Nella serata, sempre a Gibellina, mentre scavavano, alcuni pompieri hanno visto allorare la manina di un bimbo. Hanno insistito su quel punto: il bimbo — morto — era in braccio alla madre, viva. Appena è stata raggiunta la donna ha detto solo: « Saltate mia figlia, è qui sotto ». Teneva per mano una bambina, anche lei viva. Erano rimaste sotto le macerie per 70 ore. Anche a Salaparuta, si dice, ha trovato una donna, ancora viva sotto un tetto crollato. E nelle campagne di Partanna, fra le macerie di un magazzino agricolo, in mezzo a una catasta di cadaveri — ventun morti — un giovane, Giuseppe Sanfilippo, ferito. Ha trovato la forza di parlare: « Eravamo lì, per una festa di fidanzamento... Tutti insieme, addio... ».

Ma ce n'è un altro, di dramma, per il quale è difficile trovare aggettivi che lo definiscano. Ed è quello dei vivi, dei morti vivi, di quei vivi cioè che stanno ancora sotto le macerie, feriti, svenuti o lucidi, imprigionati nella morsa dei massi e delle travi. Ma vivi. Questa mattina hanno estratto una bambina di due anni e mezzo, viva: la corsa disperata di una autambulanza l'ha portata all'ospedale di Salemi, si salverà. Ieri pomeriggio, alle 17, hanno estratto un bimbo di dieci mesi da una casa di Gibellina, aveva il ciucciotto in bocca e succhiava; un carabinieri, che aveva una borraccia di latte, ha scovato una specie di biberon,

del terrore sembra far fuggire questa gente dalla civiltà stessa; persino le strade asfaltate vengono considerate pericolose. Attorno ai due paesi morti di Poggioreale e Santa Ninfa, alcuni blocchi di abitazione sono rimasti in piedi, ma solo la facciata; dentro, è crollato tutto, e le finestre hanno crollato da tutte e due le parti. Esercizio e polizia hanno costituito un cordone di sbarramento per impedire casi di sciacallaggio e per evitare che i superstiti s'entrino per recuperare qualche cosa, rischiando così di restare sepolti sotto i muri che anzi tanto scaturano precipitare.

La gente di questi paesi chiede, nelle tendopoli e nei bivacchi improvvisati dove adesso vive: « Quando potremo tornare a casa? Quando si potrà ricostruire? ». Nessuno osa rispondere. Purtroppo, la verità è che questi due paesi — così come Montevago e Gibellina — sono irrecuperabili, non c'è altro da fare che buttar giù quel po' che resta con cariche di esplosivi e ricostruirli da qualche altra parte. Ce lo conferma l'ingegnere del Genio Civile che sta dirigendo il lavoro di un bulldozer sulla piazza di Santa Ninfa, per abbattere alcuni muri pericolanti. Su questa piazza, la unica cosa che è rimasta intatta in un mare di rovine, è il monumento ai Caduti della Grande guerra, un fante di bronzo che va all'assalto col suo fucile modello '91, la faccia alta e fiera.

I silenzi della TV

La TV non sta risparmiando, in questi giorni, servizi e collegamenti diretti sul territorio che ha colpito la Sicilia. Ma proprio questo spiegamento di mezzi, se testimoniano — e chi ne dubitava, del resto? — delle enormi possibilità di informazione a disposizione della TV, dimostra nel contempo, sempre più puntualmente, la disonestà volentieri di non usare di questi mezzi per rappresentare dinanzi a milioni di italiani la realtà. Dal primo giorno, infatti, la preoccupazione maggiore dei redattori e degli inviati del « Telegiornale » sembra essere quella di coprire le responsabilità governative nel ritardo e nell'inefficienza dei soccorsi o, addirittura, di scaricare queste responsabilità — come ha assurdo tentativo di fare ieri sera Bozzini — sui siciliani.

Si fanno panoramici sulle macerie, si dà un quadro del disastro, ma non si aprono i microfoni al grido dei terremotati, che sono i soli a poter dire quale sia la loro attuale situazione. La voce dei terremotati, invece, arriva attraverso la TV con molta parsimonia, quasi per « incidente ». L'ultima prova l'abbiamo avuta ancora ieri sera: il « Telegiornale », potendo stabilire un collegamento diretto, ci

ha mostrato il suo inviato a Gibellina solo dinanzi alle macerie, piuttosto che in mezzo alla folla. Così, abbiamo avuto un collegamento che non conteneva alcuna vera notizia e nemmeno una voce degli scampati. Certo, le voci degli scampati che si preparavano a trascorrere un'altra notte allo addiaccio sarebbero state scomode: ma, infine, è una totale rappresentazione della realtà che chiedono gli italiani, non gli appelli del presidente della Rai.

« Santa Ninfa », è già salata, tutto, ricostruire altrove. Alle porte di Salemi un'autocolonna militare. Granatieri, sbarcati stamane a Palermo con un tragheto. Portano l'acqua. « Dottore, mi dica la strada per Salemi ». Il tenente porge una carta topografica. Una fetta cartina di guerra. « Ecco », una porcellina turistica. Il tenente è imbarazzato. « Vada di qui, poi di qui, poi tagli di qui, che c'è un ponte rotto ». Il tenente saluta, rimonta sul camion. L'autocolonna lenta riparte.

Ma ce n'è un altro, di dramma, per il quale è difficile trovare aggettivi che lo definiscano. Ed è quello dei vivi, dei morti vivi, di quei vivi cioè che stanno ancora sotto le macerie, feriti, svenuti o lucidi, imprigionati nella morsa dei massi e delle travi. Ma vivi. Questa mattina hanno estratto una bambina di due anni e mezzo, viva: la corsa disperata di una autambulanza l'ha portata all'ospedale di Salemi, si salverà. Ieri pomeriggio, alle 17, hanno estratto un bimbo di dieci mesi da una casa di Gibellina, aveva il ciucciotto in bocca e succhiava; un carabinieri, che aveva una borraccia di latte, ha scovato una specie di biberon,

del terrore sembra far fuggire questa gente dalla civiltà stessa; persino le strade asfaltate vengono considerate pericolose. Attorno ai due paesi morti di Poggioreale e Santa Ninfa, alcuni blocchi di abitazione sono rimasti in piedi, ma solo la facciata; dentro, è crollato tutto, e le finestre hanno crollato da tutte e due le parti. Esercizio e polizia hanno costituito un cordone di sbarramento per impedire casi di sciacallaggio e per evitare che i superstiti s'entrino per recuperare qualche cosa, rischiando così di restare sepolti sotto i muri che anzi tanto scaturano precipitare.

La gente di questi paesi chiede, nelle tendopoli e nei bivacchi improvvisati dove adesso vive: « Quando potremo tornare a casa? Quando si potrà ricostruire? ». Nessuno osa rispondere. Purtroppo, la verità è che questi due paesi — così come Montevago e Gibellina — sono irrecuperabili, non c'è altro da fare che buttar giù quel po' che resta con cariche di esplosivi e ricostruirli da qualche altra parte. Ce lo conferma l'ingegnere del Genio Civile che sta dirigendo il lavoro di un bulldozer sulla piazza di Santa Ninfa, per abbattere alcuni muri pericolanti. Su questa piazza, la unica cosa che è rimasta intatta in un mare di rovine, è il monumento ai Caduti della Grande guerra, un fante di bronzo che va all'assalto col suo fucile modello '91, la faccia alta e fiera.

Riattivazione d'emergenza dei collegamenti telefonici

Il terremoto siciliano ha distrutto gli uffici telegrafici di Salaparuta, Gibellina e Montevago; le centrali telefoniche di Gibellina (con 300 numeri collegati), Poggioreale (50 numeri) e Montevago (50 numeri); 400 personalisti delle centrali di Santa Margherita Belice (400 numeri) e Santa Ninfa (200 numeri).

L'azienda di Stato e la SIP hanno messo in atto un programma di emergenza per l'istituzione di nuovi circuiti telefonici tra la Sicilia, i vari capoluoghi italiani e la centrale internazionale Roma. Attrezzature per il riciclaggio dei centri terremotati tra loro e con i capoluoghi sono già in situazione.

Cesare De Simone

La disperazione di migliaia di fuggiaschi sperduti ed abbandonati senza aiuto

Come naufraghi hanno alzato bandiera bianca

Sempre le stesse invocazioni: «Non si è visto nessuno» - «Viviamo così da 3 giorni» - Buche scavate in terra per dormire e legna raccolta nei boschi - «I picciriddi stanno morendo» - Le madri si lanciano contro i soldati

Da uno dei nostri inviati

GIBELLINA, 17. Trecento metri fuori del paese si dimenticano già i morti. Lassù, fra le macerie, vi sono ancora decine e decine di cadaveri. Forse ancora qualche ferito sta disperatamente invocando soccorso, sepolto dalla coltre di sassi. Ma qui, a trecento metri, quello spaventoso disastro è già alle spalle; qui, istante per istante, si svolge l'altra non meno spaventosa tragedia dei profughi, delle migliaia di persone accampate nelle tendopoli, gente che ha perso tutto, casa, lavoro e spesso i propri cari.

Gente che scuote desolatamente la testa quando qualcuno accenna a chiedere che cosa avverrà adesso, che speranze sono loro rimaste. Gente che ha ancora negli occhi il terrore, che ha ancora addosso il tremore dell'ultima scossa e la fame, il freddo, la sete, il dolore che in questi giorni l'hanno schiacciata. Gente che soltanto oggi ha inghiottito un boccone caldo, ha ricevuto una coperta. E, sembra incredibile, ringraziando il cielo di questa «fortuna», accettano con negli occhi un lampo di disperazione questi aiuti che avrebbero dovuto avere da giorni. E forse non hanno torto; il dramma dei profughi infatti, non è soltanto di quelli che sono riusciti a raggiungere la tendopoli, ve ne sono altre migliaia, molte migliaia, che sono rimasti nei campi, nei pressi di casolari diricati, senza cibo da tre giorni, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

Nessuno è andato a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di tutti questi contadini. E sono tanti: profughi di città, e tanti contadini che si sono ritrovati vicino ad un silos, o un deposito, che dormono nei rifiuti scivoli di cemento, e tanti pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai bambini se non le erbacce. Ci sono visti a cedere, a implorare, a supplicare, urlando angosciati una sola, terribile frase: «Se vedete i soldati, i carabinieri, avvertiteli che siamo qui, che stiamo morendo...».

Sì, il problema dei fuggiaschi, di quelli che si sono salvati ma che hanno perso tutto, veramente spaventoso. Non si hanno neanche delle cifre certe: sono sparsi qua e là, duemila a Mazaara del Vallo, 300 a Gibellina, altri nella tendopoli di Gibellina, altre migliaia sono sparsi in decine di accampamenti, di case coloniche. E alcuni di questi sono quelli di cui le autorità ignorano persino l'esistenza. E sono soprattutto questi ultimi ad avere disperato, e che questo soccorso che non arriva, che sembra ormai soltanto una amara beffa.

Generosamente i primi veri

soccorsi li stanno organizzando gli abitanti di molti dei paesi siciliani alcuni dei quali pueramente colpiti dal sisma. Lungo le strade lo spettacolo di gente che sosta sulle cunette, per paura di nuove scosse, è ormai abituale: ma adesso sono rimasti lì soltanto le donne e i bimbi. Gli uomini infatti, possono rinunciare a raccogliere qualcosa a lavorare. In maniche di camicia, sotto il sole abbacinante, zappano, ammucchiando fascine, o improvvisano ripari, sotto lo sguardo delle mogli che, le mani incrociate sul petto, smettono di recitare preghiere soltanto per ricordare la minestra ai bimbi. Nei pressi dei paesi flagellati dal terremoto ci si avvia per strade secondarie. C'è un piccolo accampamento di militari, nessuno conosce la zona, e in un angolo ci sono un paio di carabinieri che imprecano.

«Siamo rimasti fermi, non possiamo andare oltre, non abbiamo più benzina...». E si fa presto a vedere che quelle strade ancora nessuno le ha percorse: basta allontanarsi per qualche chilometro e si trovano i primi gruppi di profughi. «Siamo di Santa Ninfa: i muri del nostro paese sono crollati e ci siamo ritrovati qui...». E i soccorsi? «Non si è visto nessuno...» è la risposta, la stessa risposta, è drammatica, che si ripeterà per tutto il viaggio. Il più anziano del gruppo, un contadino, espone d'improvviso: «Non ci hanno dato niente, né latte, né da mangiare, né coperte. Sono passati i figli una volta e ci hanno detto che loro dovevano fare altre cose...». Ma nessuno di quelli che ha cercato, ha scritto i loro nomi nelle liste di sinistra, dei bisognosi? No, ripetono. Non si è visto nessuno, anzi erano andati anche a cercare qualcuno che li aiutasse.

Ma vi era ancora più all'interno: sono tre magazzini su cui spiccano bandiere bianche. All'arrivo spuntano fuori improvvisamente dieci, venti, trentacinque persone. Sono appunto quelli di cui nessuno si ricorda. «Quelle bandiere sono degli stracci che abbiamo messo noi, così forse qualcuno ci vedrà, magari dall'elicottero», dicono subito.

«Siamo stammati, siamo finiti qui fuggendo, ma qui non è arrivato nessuno a darci un aiuto, e ci stiamo così da tre giorni...». E indicano le buche scavate nella terra e ricoperte di stoppie e fascine, dove hanno passato la notte e dove passeranno anche questa. «Non c'è niente da mangiare...» ripetono, e le vecchie contadine, che non hanno altro che un pezzo di pane, si accingono a telefonare a Palermo, una ragazza romana che era in visita dei parenti chiede di avvertire il suo papà, un operaio di un altro telegramma da spedire a Francoforte, poi, tutti, ripetono lo stesso drammatico appello: «Se vedete qualcuno, le autorità, ditegli che siamo qui...». Lo diremo, ma ci risponderanno che non hanno uomini.

Sulla strada se ne trovano tanti di questi gruppi, tutti abbandonati, isolati da quei paesi e da quelle foreste che operano soltanto a pochi chilometri di distanza. Sono in un casello ferroviario semidiroccato: sono tutti parenti dei casellanti che si sono rifiutati di dare un passaggio a chi non ha più nulla. «Il sacco di pasta da tre chili che mi hanno dato quello della ferreria, questo è tutto l'aiuto...», mormora un uomo. E poi aggruma che non possono bere, non possono avvicinarsi alla città, senza traballante e come sempre tra loro ci sono tanti bambini. «Se non fosse per la responsabilità, esplose rabbiosamente l'uomo — me ne sarei andato lontano... fuori della Sicilia...». La sua rabbia impetuosa è anche la nostra, mentre cerchiamo di ritagliare un briciolo di fiducia. Ma informo non c'è che la stessa miseria, la stessa desolazione. L'uno dietro l'altro, si muovono lungo la strada decine di casolari crollati, mucchi di rovine. Nessuno ha ancora cercato fra quelle macerie, anzi chissà quando ci arriveranno.

Fra questo scenario di distruzione si arriva fino alla tendopoli allestita ai piedi di Gibellina. La terra tremore, tutti stanno smontando le tende, mentre decine di profughi si sono già avviati lungo la strada, e altre centinaia stanno raccogliendo quelle poche, porre cose che sono riusciti a salvare dal disastro prima di allinearsi lungo la via in attesa dei camion. «Dopo le ultime scosse di questa notte qui non ci vuole stare nessuno», mormorano i soldati — la terra tremore, tutti stanno impazziti, così adesso li spostiamo un chilometro più in là. Il terreno è lo stesso, ma psicologicamente si sentiranno più sicuri...». Fino all'alba nell'accampamento vi erano 3200 fuggiaschi di Gibellina, di Salaparuta, Comares, Entella, Camporeale e Barratracca. Intorno al camion che

veri freschi, e tutti hanno potuto mandare giù una minestra calda. Fino a questa mattina avevano avuto soltanto pagnotte, gallette indurite, e qualche scafoletta. I vestiti non sono ancora arrivati: un camion pieno di roba racimolata a Terrasini, si ferma nella strada, e alcuni soldati cominciano a scaricare, e portare tutto in una tenda. Ma le donne non vogliono non sono attendere. «Abbiamo solo questo addosso» urla una donna, scuotendosi la vestaglia che la ricopre e lanciandosi, insieme ad altre dieci, verso il camion. Riesce a strappare delle magliette, dei calzini, una sciarpa, prima che i carabinieri, a forza, riescano ad allontanarla.

Marcello Del Bosco



GIBELLINA — Le chiamano tendopoli: sono solo miseri rifugi in aperta campagna. Coperte rimediate fra le macerie, un brano di stoffa per ripararsi dalla brina e dal gelo, presi d'assalto da intere famiglie

Incredibile lentezza nella distribuzione a Palermo

STIPATI IN DEPOSITO I SOCCORSI!



MONTEVAGO — Si fruga fra le rovine. Masserie, stracci e fra quegli stracci, quel che resta di un corpo. Il militare resta fermo, a segnalare la presenza alla squadra

Centonove granatieri giunti sul Canguro Rosso nell'isola hanno ricevuto l'ordine di attendere - Dovevano trasportare nei centri più colpiti tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile - I militari stessi criticano i ritardi della mobilitazione - Intanto pervengono drammatici appelli da ogni parte

Forti proteste per il caos nel Trapanese

MARSALA, 17. A Marsala sono giunti 800 sfollati. Alla loro assistenza ha provveduto solamente il comune, su proposta del PCI, che ha promosso un comitato cittadino, presieduto dal sindaco. Nessun aiuto è venuto da parte della prefettura. Il compagno On. Pellegrino ha inviato un telegramma a Taviani, segnalando il caos organizzativo nel soccorso ai terremotati della provincia di Trapani. «Mezzi e soccorsi pervengono faticosamente e spesso inutilmente. Finora è stata assolutamente insufficiente la quantità di viveri, coperte, pane, medicine».

Il compagno Pellegrino e altri parlamentari della zona hanno anche presentato una interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e della Difesa sullo stesso argomento. A Marsala il dottor Comoriti che dirige il comitato di coordinamento dei servizi di Croce Rossa, ha minacciato di dimettersi in seguito all'abbandono in cui la zona è tenuta da parte della prefettura.

Nostro servizio

PALERMO, 17. Tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile, generatori elettrici, ambulanze ed automezzi giunti da Napoli sono rimasti bloccati per diverse ore in una caserma dell'esercito a Palermo. Il viaggio dei soccorritori, partiti ieri notte da Napoli, si è concluso (almeno per il momento) qui. Prima di giungere a destinazione. Ordini superiori hanno bloccato i 109 granatieri di Sardegna che erano partiti nella prima mattinata di ieri da Roma i quali, con tutte le attrezzature, avrebbero dovuto raggiungere le zone terremotate nelle prime ore della giornata di oggi. Nel momento in cui scriviamo tutto è ancora fermo nella caserma generale Cascano: è pomeriggio inoltrato e per ora si ignora completamente quando la marcia per raggiungere i luoghi maggiormente colpiti dalla catastrofe dei giorni scorsi sarà ripresa. I necessari e drammatici appelli continuano a giungere da parte delle popolazioni di Montevago, Gibellina, Salaparuta, Salemi, Partanna, Corleone da tutti gli altri centri terremotati.

Ho viaggiato la scorsa notte insieme con il gruppo di militari della caserma di Pietralata di Roma. A Napoli l'imbarco

dei mezzi è stato di una rapidezza eccezionale e poco dopo le 22.30 il Canguro Rosso — una nave traghetto appositamente noleggiata dal ministero degli Interni — ha lasciato la banchina del porto partenopeo. A bordo del natante erano state sistemate numerose cucine da campo, serbatoi di acqua, coperte, automezzi e ogni altra cosa indispensabile per alleviare, almeno leggermente, la immane sofferenza della popolazione siciliana che ha avuto distrutta ogni cosa dalla tragedia ed allucinante successione di movimenti tellurici.

Il sono trattenuto a lungo con i giovani soldati della scialuppa della nave, mentre erano in attesa del pranzo. Ognuno era consapevole del triste, duro lavoro che li attendeva in terra siciliana. Qualcuno mi ha detto: «È forse troppo tardi per intervenire in quei posti e salvare ancora delle vite umane. Ma abbiamo con noi del materiale indispensabile per la sopravvivenza dei superstiti, che lottano contro la fame e la sete».

Mentre discutevamo di queste cose i servizi del telegiornale mostravano le terribili scene di paesi interamente distrutti, di abitazioni devastate di gente davanti ai falò, «E' necessario far presto. E noi siamo stati mobilitati con grande ritardo» mi ha detto un altro giovane il quale (come tutti gli altri con cui ho parlato), assolutamente mi ha proibito di scrivere il suo nome. Ha poi aggiunto: «E' sperabile che non appena a Palermo i nostri ufficiali ricevono disposizioni ben precise e immediate, per ora sono in attesa di notizie definitive: nessuno di noi sa dove è diretto e il modo come equipaggiarsi. Abbiamo portato con noi tutto, dagli stivali alle maschere antigas».

Il nostro colloquio è finito qui: certo nessuno poteva inviare che tutta quella roba avrebbe trovato posto soltanto in un deposito di caserma.

Anche a Palermo — dove siamo intorno alle 8 — le operazioni di sbarco sono state effettuate rapidamente: e quando la colonna degli automezzi è stata pronta per partire, l'ordine di dirigersi sulla caserma ha tenuto tutti quanti. Sono trascorse più di otto ore dal momento del nostro arrivo; e il materiale giunto con il Canguro Rosso è sempre in deposito.

Carlo Levi a Moro

Facilitare il rientro degli emigrati

La Federazione lavoratori emigrati chiede il viaggio gratuito o il rimborso delle spese già sostenute

Il senatore Carlo Levi, come presidente della Federazione italiana dei lavoratori emigrati, ha inviato una lettera a Moro sollecitando misure urgenti che permettano il ritorno in Sicilia degli emigrati che hanno soggiornato nelle zone colpite dal terremoto.

«La Federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie — dice la lettera — di fronte alla tragedia che ha colpito il nostro paese, e che così profondamente angoscia i nostri emigrati siciliani (sta all'estero che nelle altre regioni d'Italia), molti dei quali si sono affrettati a raggiungere con ogni mezzo i paesi di origine, mentre altri si trovano nella impossibilità materiale di abbandonare il lavoro, chiede di considerare la estrema urgenza di mettere subito in opera i provvedimenti che permettano il ritorno immediato di tutti coloro che abbiamo famiglia e parenti, legami e interessi, nelle zone terremotate. In particolare si tratta di:

- 1) dare urgenti disposizioni a tutte le nostre ambasciate e consolati perché provvedano rapidamente a facilitare il rientro nei loro paesi d'origine dei lavoratori emigrati fornendo ad ognuno il viaggio gratuito di andata e ritorno e tutte le facilitazioni e garanzie per quanto riguarda la concessione di permessi dai datori di lavoro con l'impegno della conservazione del posto;
- 2) concedere a quanti hanno già raggiunto con i propri mezzi le zone terremotate il rimborso delle spese sostenute;
- 3) dare a quanti si vedono costretti ad abbandonare temporaneamente il lavoro per recarsi nelle zone di origine colpite dal terremoto un contributo adeguato che compensi, almeno in parte, la perdita di salario per l'assenza dal lavoro;
- 4) istituire presso i consolati un servizio telefonico e telegrafico a disposizione degli emigrati che vogliono rapidamente notizie e informazioni sulle loro famiglie».

Giuseppe Mariconda

L'impegno del Partito, dei sindacati, delle forze democratiche

Commovente lo slancio popolare

Decine di centri di raccolta creati in molte località dell'isola — I minatori di Caltanissetta accorrono a Sciacca Una dichiarazione del compagno De Pasquale sulla mancata convocazione dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Ancora una volta i soccorsi dello Stato si sono rivelati lenti ed inefficienti. Servono migliaia di braccia per estrarre chi è ancora in vita sotto le macerie di Gibellina, Montevago e Santa Ninfa. Occorrono viveri, coperte, medicinali, plasma, sangue, ma finora l'unico aiuto reale fornito al terremoto è quello del nostro Partito, dei sindacati, e di tutte le forze democratiche.

Da Caltanissetta, settanta minatori, accogliendo un appello della CGIL, sono partiti alla volta di Sciacca per partecipare ai lavori di rimozione delle macerie.

Oggi, dal Centro di smistamento della Lega delle Cooperative di via Oretto, a Palermo, sono partiti un camion con mille pacchi viveri per Montevago e Santa Margherita Belice; due camion con 500 pacchi viveri e 800 coperte ciascuno per Castelvetrano e Santa Ninfa. Altri camion carichi di pane, viveri ed altri generi di conforto stanno per partire per Comares, Entella, Camporeale e Barratracca. Intorno al camion che

partono, centinaia di cittadini vogliono dare la loro offerta; portano soldi, coperte e pane.

A Sciacca, le locali organizzazioni della CGIL e della Lega hanno predisposto un piano colto per 80 persone sfollate dai vicini centri colpiti. Gli amministratori democratici di San Giuseppe Jato e San Cipirello hanno inviato a Santa Ninfa 500 litri di vino, cinque quintali di pane, un trattore.

Un consorzio di cooperative edilizie di Palermo «Edilcoop» ha inviato una raspa e una squadra di operai alla volta di Gibellina.

Il primo carico di pane alle popolazioni affamate di Santa Ninfa è arrivato ieri dal comune di Lascari, in provincia di Palermo, per iniziativa del sindaco e del segretario comunale della amministrazione democratica di Santa Ninfa.

La Federazione di Catania ha già raccolto mezzo milione. La CGIL, ha messo a disposizione della organizzazione regionale la somma di due milioni.

I sindacati lavoratori dipendenti delle scuole professionali hanno deciso di devolvere una giornata di sciopero per ogni dipendente a favore dei sinistrati.

I sindacati minatori della CGIL-CISL-UIL hanno deciso di devolvere lire 2.500 per ognuno dei cinquemila minatori siciliani dipendenti della Solchimis, a favore dei sinistrati ed hanno invitato i minatori del settore privato a fare altrettanto.

Il comitato direttivo regionale dell'UDI ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni di servizi di Croce Rossa, CGIL, viveri, coperte e mezzi vari di assistenza.

Il comitato direttivo regionale dell'UDI ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni di servizi di Croce Rossa, CGIL, viveri, coperte e mezzi vari di assistenza.

Solidarietà dei comunisti jugoslavi

BELGRADO, 17. Il comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha inviato un camion con materiale di soccorso ai terremotati dell'ARS, ci ha rilasciato questa sera la seguente dichiarazione: «Il presidente della assemblea Lanza, d'accordo col presidente della Regione Carollo, non ha accolto la nostra proposta di convocazione straordinaria dell'assemblea per dopodomani, venerdì 19. Pur approvando le decisioni scaturite dalla odierna conferenza dei capigruppo, convocata su nostra richiesta, non possiamo non riler-

re che la mancata convocazione dell'assemblea costituisce una prova di gravissima insensibilità. L'assemblea regionale siciliana resta chiusa per giorni e giorni, e non si capisce che il primo dovere nostro è di far sì che il disastro di oggi non si manifesti solo con i lamenti delle vittime, ma anche attraverso la voce di tutta la Sicilia e della sua Assemblea. Non si trattava di "discutere sul terremoto", ma di guadagnare ore, giorni e settimane, provvedendo a mobilitare tutte le risorse e le forze della regione per il soccorso immediato, ad approvare le leggi necessarie a sostenere e proteggere nei prossimi durissimi mesi, la vita dei terremotati, e a predisporre gli strumenti per la ricostruzione e per la ripresa». «Tutto ciò era tanto più necessario, in quanto il governo regionale si è dimostrato privo di una pur minima capacità di coordinamento, di intervento, di sollecitazione e di denuncia delle spaventose carenze del pronto intervento statale». Giovanni Ingoglia

Commovente messaggio di Waldeck Rochet al compagno Longo

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCF ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa condoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Tre le scosse registrate ieri

L'istituto nazionale di Geofisica ha registrato ieri tre scosse, valutabili intorno al quinto grado della scala Mercalli, alle 3.38, alle 4.48 e alle 13.08. Da domenica, quindi, le scosse sono state 33.

Ha perso i genitori: riconosciuto a Pavia

MILANO — Da una fotografia pubblicata da alcuni giornali, i coniugi Dilandriano, di Pavia, hanno riconosciuto come un loro nipotino un bimbo che non è stato identificato ufficialmente e che probabilmente ha perduto i genitori nel disastro di Gibellina. Si tratterebbe di Salvatore Binaglia, di due anni e mezzo.

Evasi per correre nel paese colpito?

SAN GIMIGNANO — Quattro detenuti siciliani, della provincia di Palermo, sono evasi dal carcere di San Gimignano (Siena). Si tratta di Francesco Russo, Salvatore Lanzetta, Giuseppe Vaccarella, Salvatore Ganti. Secondo la direzione del carcere avrebbero confidato a compagni di pena di essere intenzionati a evadere per raggiungere le famiglie che si trovano nella zona terremotata.

Rubavano durante la fuga generale

MARSALA — Quattro giovani sono stati arrestati perché approfittando della fuga dei cittadini di Marsala per le scosse di terremoto — si erano dati al saccheggio. Verranno processati per direttissima. Tra gli uffici depredati è la Caserma del lavoro.

La tragedia della Sicilia discussa in Parlamento

Anche questa volta lo Stato scompare dinanzi al dramma

Emerge un quadro assai simile a quello che dominò nelle zone alluvionate nel 1966 - « Migliaia di siciliani - denuncia il compagno Miceli - vagano ancora nelle campagne senza alcun aiuto » - « A Salaparuta - documenta al Senato Traina - manca il pane e sono al lavoro soltanto cinque vigili del fuoco » - Scalia (DC): ciò che più mi ha colpito è la confusione che esiste nel settore dell'assistenza e della protezione

La tragedia che stanno vivendo le popolazioni della Sicilia occidentale sconvolta dal terremoto è stata ieri oggetto di interventi nelle aule dei due rami del Parlamento e nella commissione lavori pubblici della Camera. Il quadro che emerge da questi dibattiti è quanto mai preoccupante: documenti la scarsità, la caoticità degli interventi di soccorso, testimonianze che anche in questa occasione, come nelle alluvioni dell'autunno 1966, lo Stato sembra dissolversi nel nulla lasciando nella disperazione intere popolazioni.

Occorrono - ha detto ancora il vice presidente del gruppo comunista alla Camera - soprattutto tende, pane, cucine da campo, coperte: tutte cose che sono rese ancor più impopolari per l'abbandono nella zona di ogni attività produttiva. E' necessario anche sollecitare ancora l'azione di colonne di soccorso. Miceli si è poi detto favorevole al coordinamento dell'azione di aiuto tra i vari gruppi ed organizzazioni impegnate - fra il governo nazionale e quello regionale: ma tale coordinamento - ha detto - non deve soffocare la solidarietà con strumenti burocratici.



MONTEVAGO - La speranza di trovare qualcuno ancora in vita si affievolisce e scompare col passare delle ore, dei giorni, ormai. « Forse - ha dichiarato il sindaco, compagno Barile - se si fossero organizzate in tempo e a modo le ricerche, qualcuno poteva essere salvato ». E molti corpi sono infatti, privi di ferite

Il ministero dei LL.PP. costretto ad ammettere

Il terremoto non è finito e neanche l'elenco dei disastri

«L'epicentro del movimento sismico si sposta da nord a sud e nulla lascia prevedere che il fenomeno sia in estinzione». E' questo il parere dell'Istituto geologico di Messina che, secondo quanto si apprende dai Lavori Pubblici, De Cocci, ha riferito ieri alla commissione LL.PP. della Camera. Il compagno on. Barile, a nome del gruppo comunista, aveva infatti sollecitato il governo ad informare il Parlamento sulla situazione delle zone colpite e sulle misure che il ministero competente ha posto allo studio.

Nel dibattito sono intervenuti anche gli on. Valori (PSIUP) che ha ribadito alcune critiche agli interventi governativi: Terranova e Tortorici (DC) che pur dichiarandosi soddisfatti hanno avanzato alcune critiche, De Pascalis e La Malfa. Il segretario del PRI ha in particolare chiesto la messa in funzione di ospedali da campo, la cui necessità è resa più acuta dalla situazione ospedaliera che già prima del terremoto travagliava la zona.

Al Senato il compagno Traina, siciliano, ha chiesto la parola ed ha tracciato un quadro quanto mai drammatico. «La situazione», ha detto il parlamentare comunista - è sempre più difficile: a Salaparuta manca il pane e ci sono al lavoro soltanto cinque vigili del fuoco». Poco dopo il ministro Taviani ha risposto non negando l'eccezionale gravità della situazione - la denuncia del senatore comunista. Il pane e la pasta nella città di Trapani e nei comuni colpiti sono stati inviati con aerei da Roma e da Napoli. Altri contingenti di vigili del fuoco - ha detto ancora il ministro - sono stati inviati in Sicilia con vagoni volanti dal centro-meridionale perché gli aeroporti del Nord erano chiusi per la nebbia. Il ministro ha detto di conoscere quanto è avvenuto a Salaparuta.

Le organizzazioni democratiche in prima fila nella solidarietà alle popolazioni siciliane colpite

Con cinque aerei gli aiuti delle cooperative

Sono partiti ieri mattina da Ciampino con duecento quintali di viveri - Stanziamenti di numerose Province e Comuni - Le sezioni del PCI trasformate in centri di raccolta - Mostre d'arte in favore dei terremotati



SANTA MARGHERITA BELICE - Lungo la strada, dove la carreggiata ha resistito, aspettano i soccorsi. Gli anziani, i bambini sono i più bisognosi di cure. Eppure l'unico riparo è quello che son riusciti a strappare alle case prima di fuggire

La tragedia è grande, immensa, ci ha colpiti tutti. E' vasta, generosa e commovente la solidarietà che subito si è sviluppata per inviare viveri e denaro alle popolazioni siciliane colpite. Purtroppo vorremmo che il nostro, l'aiuto di tutti, giungesse più rapido, che l'organizzazione, l'aggiunta nelle zone disastrate, fosse diretta nel migliore dei modi e fosse all'altezza di tanta tragedia e di tanto bisogno.

Le organizzazioni democratiche - Comuni, Province, sindacati, sezioni dei partiti di sinistra, cooperative - sono oggi in prima fila nel raccogliere e inviare aiuti. Diamo a parte i vari elenchi della sottoscrizione lanciata dal nostro partito e raccolta dall'Unità.

Le cooperative, in tutta Italia, sono mobilitate. Ieri mattina, fra le 10 e le 11,30, dall'aeroporto di Ciampino si sono levati verso Trapani cinque aerei carichi di derrate alimentari pregiate inviate dalle cooperative di Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, Modena e dal Consorzio unico nazionale del consumo Coop-Italia. Le derrate (latte, burro, formaggi, carne, pasta, succhi di frutta) erano giunte a Roma, su camion, nella serata di martedì, ma per difficoltà di ordine burocratico che non dovrebbero esistere in questi casi, sono state caricate sugli aerei militari soltanto ieri mattina.

Dopo l'appello lanciato dalla direzione della Lega Cooperative, tutte le Federazioni sono mobilitate per la raccolta di fondi che saranno inviati al Consorzio delle cooperative di Palermo. Il presidente del Consorzio di Palermo per il rifornimento delle cooperative di produzione agricola e di trasformazione è stato incaricato di questa attività sono stati inviati in Sicilia numerosi dirigenti e funzionari della Lega, mentre è stata data disposizione alle cooperative di produzione e lavoro, che operano a Palermo di mettersi a disposizione con le risorse e con tutti gli altri mezzi per le opere di soccorso e di assistenza.

Appello della FGCi Si mobilitino i giovani comunisti e democratici

Le drammatiche testimonianze che ci giungono dalla Sicilia, sconvolta da un terremoto di proporzioni incalcolabili, richiamano tutti i giovani comunisti alla mobilitazione per parlare, in corso alle popolazioni colpite dalla tragedia. Come sempre, in occasione delle innumerevoli sciagure che hanno colpito il nostro paese, il governo si dimostra incapace a fronteggiare la situazione, e non solo a recare immediatamente gli aiuti necessari a dare sollievo ai colpiti, ma anche a predire le misure necessarie ad evitare ulteriori sofferenze a popolazioni che vivono in condizioni di arretratezza economica e sociale, la cui responsabilità ricade per intero sulle classi dominanti del nostro paese.

Facendoci interpreti della solidarietà dei giovani italiani, la FGCi lancia un appello a tutte le sue organizzazioni, perché siano intensificate ed estese le iniziative di aiuto e di solidarietà concreta per le popolazioni così crudamente colpite. In particolare, la Direzione della FGCi indica a tutti i suoi militanti la necessità di provvedere immediatamente, a) inviare, dalle zone più vicine ai luoghi disastrati, squadre volontarie di soccorsi autosufficienti e provviste di mezzi tecnici necessari ad affrontare situazioni di emergenza; b) raccogliere, facendo anche appello agli altri movi-

menti giovanili, generi di prima necessità (alimenti per bambini, latte in polvere, medicine, calzature, medicinali di pronto soccorso e disinfettanti), vestiario di vario genere e coperte; c) organizzare, davanti alle fabbriche, alle scuole, alle università, e tutti i luoghi dove si radunano i giovani, la raccolta di fondi da inviare alla sottoscrizione nazionale aperta dall'Unità. Ogni ora è decisiva per salvare delle vite umane: da tutto il paese, la FGCi saprà raccogliere lo slancio di solidarietà dei giovani italiani per tradurlo in azioni di iniziative concrete e immediato sollievo per le popolazioni colpite. La Direzione Nazionale della FGCi

48 ore di sottoscrizione Le prime risposte all'Unità: oltre 17 milioni e mezzo

Immediata, generosa è stata la risposta alla sottoscrizione lanciata dal nostro Partito per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto. Diamo un primo elenco dei versamenti pervenuti in aggiunta ai 5.000.000 della Direzione del Partito, ai 5.000.000 dei Gruppi parlamentari comunisti e ai cinque milioni dell'Unità.

Si acutizza la lotta per il contratto

Confezioni: ALTRE 32 ORE DI SCIOPERO

Le astensioni avranno luogo in forma articolata - Messa a punto della corrente di « unità e autonomia sindacale » sui lavori del Direttivo della FILLEA - Dichiarazioni di Lina Fibbi

Gravi danni sui contadini

Rivedere il MEC

Le notizie sulle conseguenze della polmonite... La riforma dei principi che oggi regolano gli interventi del FEOPA... Gravi danni sui contadini... Rivedere il MEC... Atilio Esposto

Le Segreterie della FILTEA-CISL, della FILTEA-CGIL, della UILA hanno deciso la ripresa della lotta nel settore delle confezioni...

Le tre segreterie confermano la sospensione delle ore di lavoro straordinarie...

Il compagno Sergio Giulianati, della segreteria della FILTEA-CGIL, ha inviato ieri all'Avanti! una breve nota per chiarire alcune inesattezze...

Protesta dei produttori

Vendita sottoprezzo di formaggio «grana» nelle vie di Bologna

Grandi industriali e commercianti pagano in modo irrisorio il prodotto all'origine

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 17. Per tre giorni, da domani giovedì fino a sabato, in due piazze del centro di Bologna...

Per la colonia proposta migliorativa

La Commissione agricoltura della Camera, che ieri discuteva le proposte di modifica delle leggi sui patti agrari...

L'ex vice questore di Sassari convocato per il 24

Grappone dal giudice come imputato per lo scontro a fuoco inesistente

Dal nostro corrispondente SASSARI, 17.

« Sono qui per essere interrogato in qualità di testimone » disse il vicequestore Grappone quando comparve davanti al giudice istruttore...

Il giudice istruttore, trattandosi di un imputato dipendente dal ministero dell'interno, ne ha dato notizia al ministero stesso...

Gli elementi raccolti dai giudici, stando al mandato di comparizione del Grappone come imputato, non può come teste, starebbero a dimostrare che il « conflitto a fuoco » fu inventato di sana pianta.

Intanto, si dà per scontato che il procuratore della repubblica abbia trasmesso l'istanza di remissione presentata dal difensore del Marullo Biagio « Gianni » al procuratore generale...

« Meglio essere scambiato per un satiro che essere arrestato per furto... » L'esplicito aveva salvato finora un geniale tono d'albergo che, con volta si accingeva a valutare le carte e, prendeva la precauzione di denudarsi completamente...

Claire Gobrial intervistata al Cairo

« Mi hanno condannata innocente »



IL CAIRO - Claire Gobrial ha rilasciato, dopo la condanna inflittale dai giudici italiani per l'uccisione di Farouk Chourbagi, una serie di dichiarazioni ai giornalisti egiziani...

Depositata la motivazione della grave sentenza

Per condannare Dolci a 2 anni il Tribunale rifiutò le prove

I giudici hanno conferito una gratuita patente di onestà alla DC, a Mattarella e Volpe - Non credibili i testi del sociologo «perché comunisti» - Il clamoroso abbandono del processo da parte dell'imputato



PECE gridare allo scandalo la sentenza con la quale il 21 giugno dello scorso anno Paolo Dolci è stato condannato dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma a due anni di reclusione per diffamazione di Bernardo Mattarella, Calogero Volpe e di un'altra decina di persone...

Pece gridare allo scandalo la sentenza con la quale il 21 giugno dello scorso anno Paolo Dolci è stato condannato dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma a due anni di reclusione per diffamazione di Bernardo Mattarella, Calogero Volpe e di un'altra decina di persone...

Dolci vennero presentati dopo una conferenza stampa tenuta dal sociologo nella sede della stampa edita da Roma Dolci e Alasia accusarono Mattarella e Volpe, e il primo in particolare, di aver rapporti stretti con la mafia e di essere stati collegati, a suo tempo, anche con il bandito Salvatore Giuliano...

In un dibattito con le associazioni femminili democristiane e socialisti chiedono

« Tempi lunghi » per la legislazione familiare

Atteggiamento difensivo di Zappa (PSU) e Dell'Andro (DC) per giustificare il nulla di fatto con cui si chiude la legislatura - Spagnoli (PCI): « E' mancata la volontà politica di portare avanti la riforma »

A che punto è la discussione sui tempi per la famiglia che da anni giacciono di fronte al Parlamento? Che cosa si è fatto, che cosa si può ancora fare in queste ultime battute della presente legislatura...

Lo ha dichiarato Zappa, presidente della Commissione Giustizia della Camera, nel corso di un'aula rotonda che si è tenuta ieri sera nel Ridoletto dell'Eliseo a Roma...

« In realtà, ha sostenuto Spagnoli, le condizioni del tempo sono più che mature a questa riforma... »

Illustrati ieri alla Commissione Giustizia I casi di scioglimento del matrimonio

La Commissione Giustizia della Camera ha esaminato ieri, in sede referente, i casi di scioglimento del matrimonio previsti dalla proposta di legge Fortuna...

Il lungo discorso ha un preciso significato: il Tribunale non potendo la collettività ignorare le cause profonde che attentano in alcune parti del territorio alla stessa esistenza di organismo sociale giuridicamente regolato...

Blaiberg per Barnard è ormai fuori pericolo

CITTA' DEL CAPO, 17. Philip Blaiberg, l'uomo che vive con un cuore nuovo da 16 giorni, è fuori dalla « zona pericolosa »...

Da Palo Alto si è appreso che le condizioni di Mike Kasperak hanno subito un « miglioramento significativo »...

Occhetto al convegno dell'EUR sulla riforma dello Stato

Il no del governo all'inchiesta è più grave dei fatti del '64

Il rifiuto dimostra l'intenzione di mantenere una macchina repressiva che già si è tentato di far scattare - Prolungato dibattito sulle relazioni Significativi interventi del repubblicano Ungari e del compagno Anderlini Oggi parlerà il compagno Amendola e concluderà il compagno Ingrao

I fatti del '64 costituiscono l'emblema dell'esperienza di centro-sinistra: caratterizzata, nel corso di questi anni, dai ricatti delle destre e dai cedimenti socialisti. Ma ciò che sta accadendo in questi giorni, se possibile, è ancora più grave dei fatti stessi: l'ostinazione con la quale si nega al Parlamento il diritto all'inchiesta, dimostra che si vuole mantenere in piedi una appesantita macchina repressiva: quella stessa che si tentò di far scattare nel '64. La battaglia per la riforma dello Stato deve avere come primo obiettivo, appunto, l'abbattimento di questa macchina.

Queste parole sono state dette ieri al Palazzo degli Uffici all'EUR dal compagno Achille Occhetto, nel corso della seconda giornata di lavoro che l'Istituto Gramsci ha organizzato sul tema della riforma dello Stato. Lo scandalo del SIFAR, per quanto riguarda le enormi implicazioni nell'apparato statale, il problema della giustizia e degli organismi rappresentativi, il ruolo dei sindacati, sono alcuni fra i temi che sono stati al centro di un lungo e significativo dibattito che ha im-

pegnato decine di oratori: rappresentanti del nostro partito, quelli di altri movimenti, professori universitari e magistrati. Hanno assistito ai dibattiti tra gli altri l'on. Ballardini, socialista, presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera e il compagno Basso del PSIUP. Oltre alle adesioni dei giorni scorsi, sono giunte ieri quelle del Circolo Maritain di Rimini e del giudice costituzionale Branca.

Ricoleggendosi a numerosi interventi, e alle relazioni in particolare dei compagni Spagnoli e Perna, il compagno Occhetto ha ieri rilevato quale importanza e rilievo assuma il convegno indetto dall'Istituto Gramsci nel momento in cui al centro dell'interesse della opinione pubblica è lo scandalo del SIFAR: sia per quanto riguarda i dossier, sia per i fatti del luglio '64. Grazie a questa vicenda sono apparsi in vetrina, ben visibili per tutti, i meccanismi esistenti per la compressione delle libertà. Tutta la vicenda del SIFAR — ha detto Occhetto — mette in luce l'esistenza di scopi separati, di organismi separati, di organi costituzionali, al di fuori di ogni con-

trollo che, anzi, non sia di carattere internazionale (la CIA). Questo dimostra che non è utilizzabile, non solo la stanza dei bottoni, ma la macchina dello Stato se ad essa vi si accede con operazioni di vertice. Solo nuove forme di controllo e partecipazione alla vita democratica, dal basso, possono eliminare ogni possibilità di formazione dei cosiddetti «corpi separati». E' giusto da parte nostra — ha proseguito Occhetto — porre al centro tutti i poteri il Parlamento: sia garantendo in questo modo il controllo dei «corpi separati», sia dando vita a un ricco sistema di forme originali di partecipazione e di controllo, da parte delle masse popolari, collegato al Parlamento stesso (nelle università, nelle campagne, nel processo produttivo, ecc.).

Perché il Parlamento? Non è sufficiente riferirsi all'autogestione operaia? Il compagno Occhetto ha risposto a queste domande affermando che quando oggi si parla di partecipazione dei lavoratori alla gestione economica, è necessario che le scelte vengano fatte al livello della programmazione economica, e quindi al di là di scelte settoriali se non addirittura corporative. Di fronte a questa necessità crolla il mito dell'autogestione operaia. Questa è la soluzione che noi tentiamo di dare: da un lato forme di autogoverno (campagne, università, cultura, ecc.) e dall'altro definire il valore della democrazia rappresentativa. Il punto di partenza di questa battaglia è l'Unità.

In questo quadro — ha concluso Occhetto — va affrontata la questione del bicameralismo: va bene dire che basta la Camera ed è inutile il doppio del Senato, purché questo significhi il rafforzamento della rappresentatività e delle funzioni di controllo del Parlamento. Non vi è da parte nostra nessun recupero della concezione liberale-borghese della democrazia, ma vogliamo lo sviluppo organico della concezione marxista e leninista la cui sostanza era ed è quella di muovere verso il superamento di ogni corpo burocraticamente separato dalle masse. In questo modo i problemi della democrazia trovano una dimensione socialista e moderna, al di fuori del garantismo piccolo-borghese: le nostre critiche non hanno funzione tattica nel senso che mirano allo smantellamento delle strutture che danno un carattere di continuità alla nostra politica.

Oltre al compagno Occhetto sono intervenuti nel dibattito l'on. Accremon, Ugo Vetere, Elio Gabbuggiani, il prof. Salvatore D'Albergo, l'on. Anderlini, Rubes Triva, il magistrato Federico Governatori, Arvedo Perna (della segreteria della CGIL), Nanni, il prof. Vincenzo Cavallari, il prof. Paolo Ungari, il professor Ugo Natoli e Giulio Poli. Il prof. Paolo Ungari, che rappresentava il PRI, si è particolarmente soffermato sul rapporto maggioranza-opposizione: quest'ultima, egli ha detto, deve avere maggiori poteri e, tra l'altro, ad esempio, deve essere in condizione di poter promuovere da sola inchieste parlamentari. Egli ha anche affermato che il PRI riterrà opportuno e giusto diminuire il quorum parlamentare necessario per poter autorizzare la magistratura a procedere nei confronti di ministri in carica.

I lavori si concluderanno oggi con la prosecuzione del dibattito, al quale interverrà il compagno Amendola, e con la replica finale del compagno Ingrao.



Un aspetto della presidenza del convegno: da sinistra i compagni Perna, Franco Ferri, Ingrao e Terracini

Temendo l'approvazione di un odg che chiedeva di non passare alla discussione degli articoli

Il governo costretto a porre la fiducia sull'Università

Il compagno Natta ribadisce con forza le ragioni dell'opposizione del PCI alla legge «2314» - Gui difende ad oltranza la sua controriforma

Il governo, ieri sera, alla Camera, ha posto la questione di fiducia su un ordine del giorno di non passaggio agli articoli, presentato dal gruppo liberale a conclusione del dibattito sulla «riforma» universitaria. La richiesta di Gui, autorizzata espressamente da Moro, diceva di sola del timore del governo di affrontare a scrutinio segreto la votazione sulla legge «2314» evidentemente. Moro ha ritenuto che nel segreto dell'urna potevano venire dalla sua maggioranza sgradite sorprese. L'odg è stato respinto a maggioranza.

La richiesta del voto di fiducia — ha osservato il compagno Natta nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista, contraria al governo — dice a quale punto, serio e grave, si sia giunti con questa legge, ed è un chiaro segnale di un momento di tensione ideale di fondo. Per realizzare questo occorre, però, una legge che raccolga la più larga base di accordo e di consenso, perché di un provvedimento siffatto non può essere di un solo partito o di una maggioranza di governo. Ecco perché, sin dal primo

momento, la nostra opposizione non si è sviluppata solo sul terreno contestativo, ma si è anche impegnata nella ricerca di uno sbocco produttivo, di una possibile intesa e convergenza tesa a una revisione radicale della legge, così come richiedeva e richiede il mondo

universitario. La nostra azione ha avuto dei risultati. Dalla maggioranza ci sono venute pure apprezzamenti; taluno ha detto che fra le nostre proposte e quelle del governo le distanze non erano poi tanto grandi. Quando però siamo venuti al concreto, quando era necessario tradurre in fatto l'auspicio di un più largo consenso, sono rimasti i discorsi e la maggioranza è restata chiusa nel suo travaglio.

Violata l'autonomia universitaria

La polizia deve sgombrare gli atenei

Una interpellanza dei deputati comunisti chiede al ministro Gui di far cessare le vessazioni poliziesche

I compagni Ingrao, Giordina Levi, Natta, Seroni, Rossana Rossanda e altri hanno presentato oggi una interpellanza alla Camera nella quale si prende atto che la polizia nel corso dell'attuale anno accademico è intervenuta negli atenei di Milano, Genova, Napoli, Torino, Padova, cacciandone gli studenti, stabilendo forme di vessazione e controllo che non hanno precedenti nella tradizione delle università italiane, neppure nei tempi più oscuri della nostra vita nazionale; che negli ultimi giorni tale intervento è giunto a schedare e fotografare centinaia di studenti dell'ateneo padovano e ad impedire a Torino, in violazione di legge, l'ingresso degli studenti alle lezioni in corso, suscitandone la legittima protesta e reprimendola con l'arresto di due di loro e il fermo di altri cinque.

I deputati interpellanti chiedono ai ministri della Pubblica Istruzione e degli Interni di disporre che i carichi di polizia sgomberino immediatamente gli atenei, di far pervenire ai rettori e alle autorità accademiche espressioni della profonda preoccupazione della Camera per un ricorso a strumenti che violano l'autonomia universitaria della quale essi dovrebbero essere gelosi custodi; ricorso che null'altro può esprimere se non l'incapacità di dirigere normalmente l'attività degli atenei e a stabilire con gli studenti quel rapporto di dialogo nel quale solo può fondarsi l'autorità e l'ordine nell'università.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi giovedì.

E' stato definito «covo di opposizione» al fascismo

Un appello di docenti contro la chiusura di un istituto a Madrid

Un folto numero di docenti universitari ha elevato una ferma protesta contro la chiusura del «Centro sociologico» di Madrid dal governo fascista spagnolo. Il «Centro sociologico» è un istituto di ricerca e di studi, con sede in Bruxelles. Oltre al corpo accademico ordinario, venivano invitati a svolgerci lezioni e seminari di sociologia e di altre università europee.

Il «Centro sociologico» è lo stesso che in Spagna si chiama «Centro de Evolución e Investigación». Fu fondato anni addietro da un gruppo di professori di Madrid quando la Scuola di sociologia venne chiusa in seguito alla destituzione della cattedra dei professori Tierno Galvan (socialista) e

Aranguren (cattolico). Il Centro, frequentato da millecento universitari godeva dell'alto patronato della «Association Européenne d'Etudes Sociales», con sede in Bruxelles. Oltre al corpo accademico ordinario, venivano invitati a svolgerci lezioni e seminari di sociologia e di altre università europee.

Un telegramma contro questa odiosa decisione è stato inviato al vice presidente del governo spagnolo. Professori universitari italiani riuniti a Milano presso l'Istituto superiore di sociologia profondamente colpiti dalla notizia della chiusura del «Centro Evoluzione e Investigacion di Madrid», Cen-

Malgrado la tragedia siciliana

Riprende al Senato il sabotaggio delle destre alle regioni

Il compagno Gianquinto stigmatizza l'atteggiamento dei missini e dei liberali

Al Senato liberali e fascisti hanno dato la sinistra al discorso fiume per impedire o ritardare il più possibile l'approvazione del disegno di legge sulle regioni a statuto ordinario. Tutti i senatori del PLI e del MSI interverranno nella discussione generale iniziata ieri. Mentre è in atto la spaventosa tragedia della Sicilia, i liberali imperterriti rispolverano l'antico bagaglio reazionario per dimostrare che il vecchio Stato accentrato, tutore di tutti i privilegi non si deve toccare. Le regioni «disgregano» lo Stato; questo è il leit motif delle destre. L'ideale moderno del PLI è un popolo governato da mazzieri prefettizi. Su questi temi in sen. Germanò, liberale e siciliano, si è diffuso per circa tre ore.

Il compagno GIANQUINTO, unico oratore del PCI iscritto nella discussione generale ha brevemente riassunto i motivi dell'atteggiamento comunista. L'istituzione delle Regioni e la attuazione della Costituzione non piace alle forze reazionarie, dentro e fuori la DC — ha detto Gianquinto — perché non corrisponde agli interessi della loro egemonia politica ed economica. Noi condanniamo l'ostruzionismo dei liberali e

dei missini perché mira a sabotare la Costituzione ed è l'ultimo capitolo di un ostruzionismo ventennale che ha avuto per protagonista la DC, i suoi alleati e i suoi governi.

Partecipando a questa battaglia, noi siamo consapevoli che non si esaurirà nelle aule parlamentari. Bisogna battere perché le Regioni siano effettivamente istituite entro l'anno venturo e perché esse diventino veramente un centro di potere innovatore. Le stesse forze che finora ne hanno impedito l'istituzione, domani certamente si coalizzeranno per svuotare le Regioni di contenuto democratico. Gianquinto ha poi polemizzato con l'ostruzionismo delle destre. Mentre si svolge la tragedia siciliana che solleva anche dinanzi al Parlamento immensi problemi, il paese non potrà capire — ha detto il senatore comunista — perché vi insistiate in una battaglia che non ha prospettive di successo. La attiva presenza comunista farà fallire le vostre manovre. Fareste meglio perciò — ha concluso Gianquinto rivolto a liberali e missini — a desistere dall'ostruzionismo permettendo al Senato di esaminare altri problemi urgenti, attesi dal paese.

Giungeranno da tutta Italia

Oggi a Roma protesta degli invalidi civili

Rivendicano tra l'altro il collocamento obbligatorio al lavoro e l'assistenza completa e gratuita

Si svolge stamane a Roma, con delegazioni di invalidi civili provenienti da tutta Italia, la «terza marcia del dolore» promossa dalla libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili (LANMIC) per richiedere al governo la piena applicazione delle leggi esistenti e al Parlamento l'approvazione di nuovi strumenti legislativi necessari per dare una soluzione organica e definitiva ai numerosi problemi della categoria.

che reca la firma dell'on. Jacuzzi, hanno invitato il governo ad affrontare adeguatamente e a «terza marcia del dolore» i suoi problemi del collocamento, dell'assistenza economica e sanitaria, della qualificazione e riqualificazione professionale per gli invalidi.

Un'inconcepibile

presa di posizione

«Veto» padronale all'aumento delle pensioni

Con un editoriale di 24 Ore, quotidiano della Confindustria, il padronale è intervenuto ieri nella vertenza sindacale-pensionistica che CGIL, CISL e UIL non hanno mai accettato. Il quotidiano padronale così conclude: «L'on. Moro ha recentemente pronunciato scerri noi, in tema di istanze partecipative pesanti e dannose all'interesse generale della collettività. Il caso delle pensioni previdenziali è tra i più evidenti, fra quelli che esigono la risposta negativa. E' questo un nodo esistente il quale il governo, per essere chiarissimi, è sotto osservazione».

Abituati in questi anni ad avere a propria disposizione la finanza statale, i grandi gruppi industriali non ammettono mutamenti nella distribuzione del reddito nazionale. Che le pensioni siano a trelli di fame è un dato che risulta loro del tutto indifferente: per interesse generale della collettività, essi intendono il proprio interesse. E tengono «sotto osservazione» il governo, facendo intendere, «per essere chiarissimi», che essi hanno mezzi per impedire al governo di prendere un'aulonoma decisione. Queste parole minacciate solo per spaventare qualche ministro, per dare alle menti pesanti e dannose all'interesse generale della collettività, un'idea di quanto il governo, facendo intendere, «per essere chiarissimi», che essi hanno mezzi per impedire al governo di prendere un'aulonoma decisione.

Si è dimesso il

cardinale Pizzardo: lo sostituisce il cardinale Garrone

Il cardinale Giuseppe Pizzardo si è dimesso dalla carica di prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Paolo VI ha accolto le dimissioni e lo ha sostituito con il cardinale Gabriele M. Garrone che era attualmente pro-prefetto della stessa congregazione. Con le dimissioni del cardinale Pizzardo, il più vecchio prefetto cattolico, che ha fatto il suo mestiere a disposizione del Papa le rispettive cariche di cardinale sono otto. Il cardinale Pizzardo ha 91 anni. Entro marzo data in cui entrerà in vigore la riforma della Curia, si prevedono altre sei dimissioni di cui la più attesa e più importante da un punto di vista politico è quella del cardinale Cicognani, segretario di Stato.

Colpito da improvviso malore, è deceduto ieri a Carrara il compagno Giuseppe Pieruccioni, militante militante e dirigente del nostro partito e del movimento operaio, la cui vita è stata interamente dedicata alle lotte dei lavoratori per un migliore avvenire di pace, di libertà, di giustizia. Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Carrara

E' morto il compagno Giuseppe Pieruccioni

Telegramma di Longo alla famiglia

Colpito da improvviso malore, è deceduto ieri a Carrara il compagno Giuseppe Pieruccioni, militante militante e dirigente del nostro partito e del movimento operaio, la cui vita è stata interamente dedicata alle lotte dei lavoratori per un migliore avvenire di pace, di libertà, di giustizia.

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Carrara

E' morto il compagno Giuseppe Pieruccioni

Telegramma di Longo alla famiglia

Colpito da improvviso malore, è deceduto ieri a Carrara il compagno Giuseppe Pieruccioni, militante militante e dirigente del nostro partito e del movimento operaio, la cui vita è stata interamente dedicata alle lotte dei lavoratori per un migliore avvenire di pace, di libertà, di giustizia.

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Federazione del PCI di Carrara il seguente telegramma: «Vi prego di trasmettere alla famiglia del compagno Giuseppe Pieruccioni le più commosse condoglianze del Comitato centrale e mie personali. Lo ricorderemo con affetto e con profondo rimpianto, come un combattente valoroso e un dirigente appassionato della lotta per la libertà, la pace e il socialismo. Fraternalmente: Luigi Longo».

ANNUNCI ECONOMICI

LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA OGNI MATERIA

TESI LAUREA OGNI MATERIA

Lettere, diritto, economia, insegnamento, medicina ed ogni altra materia

IST. E. R. ROMA - BOCCACCIO 8 (tel. 475 072).

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

Privato del lavoro, benché qualificato operaio marmista, è iscritto all'Ente Nazionale di Assistenza del Sud; prima in Uruguay, poi in Argentina. In quei paesi continua la sua opera di organizzazione sindacale e di dirigente comunista assolvendo ad incarichi di responsabilità anche nei periodi di più dura reazione. Nel 1937 è fra i fondatori del Partito comunista ed attivo organizzatore.

ANNUNCI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA

ESTETICA

diffetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. U. Roma, v.le B. Buozzi 49

Appuntamento a 877.308

Autocrit. Prof. 83151 - 98-10-58

Gli attori pronti a scioperare

Alla fine del mese

Frank Sinatra compra Sanremo?

Si tratta non solo del Festival ma anche del Casinò

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Frank Sinatra è l'uomo che, al fine di gennaio, acquisterà il Festival di Sanremo e non solo il Festival, ma l'intera gestione del Casinò? Frank Sinatra, in altre parole, è il personaggio segreto che si nasconde dietro la figura di Ezio Radadelli, prossimo acquirente ufficiale, appunto a fine mese, quando il Comune di Sanremo...

Ora, invece, dopo quella prima « fuga » della notizia dell'intervento di Ezio Radadelli negli affari dell'ATA, si registra questa nuova, più clamorosa « indiscrezione »: Frank Sinatra è il vero proprietario del Casinò e, quindi, anche del Festival.

Ezio Radadelli, da noi interpellato questo pomeriggio, non ha esitato a esprimere i suoi « non confermo » e non smentisco » si è limitato a dire: « C'è da tenere presente che nulla di ufficiale e di definitivo potrà venire comunicato da Radadelli prima dell'approvazione, come si è già detto, da parte del Comune della domanda di passaggio delle azioni alla Sme ». « Dopo una tournée in varie città d'Italia, lo spettacolo dello Stabile di Bologna giungerà a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, giovedì prossimo, 25 gennaio ».

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Ora, è evidente che un intervento di Sinatra, e della sua Sme Inc., è destinato a lanciare un'ondata di grosse iniziative, oltre che per quanto riguarda il Casinò per quanto riguarda il Festival di Sanremo. Ora, è evidente che un intervento di Sinatra, e della sua Sme Inc., è destinato a lanciare un'ondata di grosse iniziative, oltre che per quanto riguarda il Casinò per quanto riguarda il Festival di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

- 1) No, amore di Pallavicini-E. Intra;
2) Canzone per te di Bardotti-Estrade;
3) Da bambino di Pradella-Angiolini;
4) Il posto mio di Testa-Renis;
5) La farfalla impazzita di Mogol-Battisti;
6) La siepe di Pallavicini-Macrona;
7) La tramontana di Pace-Panzeri;
8) La vita di Amuri-Canfora;
9) Mi va di cantare di Beteroni-Buonassisi-Valerioni;
10) Un anno piange solo per amore di Gaspari-Marcocci;
11) Quando m'innamorai di Panzeri-Pace-Livragghi;
12) Le solite cose di Pallavicini-Donaggio;

Enrico V all'EUR



Giancarlo Sbragia è l'interprete principale, insieme con Ivo Garrani, Gabriella Giacobbe e Germana Monteverdi, della rappresentazione per Enrico V, il testo interessante e discusso che Roberto Pallavicini, Roberto Sanesi e Virgilio Puecher, regista dello spettacolo, hanno tratto dallo shakespeareano Enrico V.

Dopo il rinvio della tournée

Da Bonn il veto alla Straatsoper?

Dichiarazioni all'«Unità» dell'intendente Hans Pischner e di Gisela May — Gli attori avevano disdetto altri impegni per venire in Italia

Berlino, 17. Il divieto del governo italiano, espresso alla vigilia della partenza degli artisti per la tournée dell'Opera di Stato di Berlino, ha suscitato, soprattutto negli ambienti politici e artistici, enorme stupore. Il fatto che la nazionalità dei nostri artisti sia stata esplicita quasi nel momento stesso in cui la compagnia doveva partire, è in un momento in cui i rapporti culturali tra i due paesi stanno subendo promettenti sviluppi, non può che essere considerato un tentativo di cancellare o impedire quegli atteggiamenti ad un riconoscimento della esistenza della Germania democratica in omaggio alla politica di guerra fredda condotta da Bonn.

Anche il Festival, in tal caso, potrebbe trasformarsi in quella manifestazione di carattere internazionale di qualche anno ambisce senza riuscirvi.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

«Daisy Daisy desiderio» al Centrale Paradiso perduto per due gatti e due giovanetti

La novità di Weingarten è giunta a Roma dopo i successi di Parigi e di Venezia

Cinema La Cinese

Dopo lo strepitoso successo parigino al Théâtre de Poche-Montparnasse (dove si è rappresentato per un anno e mezzo), la lusinghiera accoglienza al XXVI Festival di Venezia, il successo in lingua turca in Jugoslavia, l'été di Roman Weingarten raggiunge il palcoscenico romano al Teatro Centrale grazie all'attività di una nuova Compagnia sperimentale, « Teatro Tre », diretta da un giovane regista Guido Mazzella, e di un gruppo di attori, tra i quali fanno parte alcuni meno giovani attori, Magda Mercatali e Antonio Salines; a loro si sono aggiunti in seguito Franco Sabani e un giovanissimo attore, Youssef, una ragazza di teatro italiano è corosso da una crisi profonda (strutturale e ideale), e la nascita di una Compagnia di teatro, ma di una «forza» per «scandalo» di «indifferenza» con testi moderni da interpretare in modo stilizzato per «scandalo» un giorno o l'altro, le fila dell'agguerrito teatro «ufficiale», la nascita di una Compagnia siffatta, dicevano, non può che essere l'augurio incoraggiato di tutti quelli che si stanno a cuore le sorti del nostro teatro. Ma non è tutto. Il teatro, in un'epoca di crisi, deve avere un'idea di fede alle sue buone intenzioni di cui son lastricati tutti gli esordii...

Daisy Daisy desiderio (così è stato tradotto) è un'opera di Enzo Filiano per il «Teatro Tre», definito dall'autore «poema drammatico in sei giorni e sei notti», è l'ultima opera di Weingarten (l'attuale in filosofia, a soggetto, ha un'idea di fede alle sue buone intenzioni di cui son lastricati tutti gli esordii...

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Sanremo ha bisogno di un grosso rilancio turistico, soprattutto per la presenza e attraverso il suo Casinò. Il deficit, invece, pare ammontare attorno ai duecento milioni. Solo una grossa iniezione di capitali — superiori a quella che avrebbe potuto investire, è evidente, Radadelli — e tutta una nuova politica di sfruttamento turistico-spettacolare potrà far fronte a questo stato di vista, le sorti di Sanremo.

Rai a video spento

RITORNO AL SUD — La formula « ritorno al sud » di un certo Sabel appare dopo dieci anni i personaggi intervistati in una vecchia inchiesta per verificare le condizioni di vita in un paese senza dubbio interessante, anche se non nuovo; e, con molte cautele, può anche offrire una scorcia accettabile dei mutamenti avvenuti nel Mezzogiorno, delle contraddizioni che si appaiono e delle nuove che sorgono e di quelle che ormai non sono più attuali. Ma è proprio questo che Sabel ci vuole offrire? A dire il vero, l'articolo, ieri sera, fu dalla stipula di apertura: ci è sembrato programmaticamente ottimistico; e sappiamo per esperienza come simili arrii cadicano prima o poi alla rovescia. Vedremo, comunque. Per l'attuale dobbiamo dire che la formula non è nuova, ma è una buona chiave per lui ed è una chiave adatta all'ora di trasmissione. Tuttavia, proprio per questo, occorre dare a questi i centri la massima serietà, evitando assolutamente lo « scienziatismo »: non aver l'illusione di tanto in tanto, si aveva il sospetto del prefabbricato. Qui, secondo noi, ci si dovrebbe ricordare di certe tecniche del cinema-verità. Quanto al senso dell'incontro, ci sembra che Vecchiotti, nel giusto intento di sottolineare le spinte spontanee infantili di Popoff, abbia finito per dimostrarsi troppo ottimismo. Anche in questo, bino certi pericoli di divismo esistono e si vedono: ed è inevitabile, data la sua storia e la società in cui viviamo. Ecco: mettere in rilievo anche il rovescio della medaglia, in questo come in ogni altro caso, può servire a dare a questi ritratti anche l'efficacia di un più generale discorso di costume. Un problema o un fenomeno esiste, ma non si può dire che sia un caso; secondo noi, questa dovrebbe essere la formula.

preparatevi a...

L'erede degli Asburgo (TV 2° ore 21,15)

Proseguendo nel ciclo Interrogiamo i discendenti, la TV ci presenta stasera un documentario sull'erede degli Asburgo, Otto. Discendente di una delle Case regnanti più forti e autocratiche d'Europa, Otto vive in Germania come un bravo borghese. Quale interesse possa avere un servizio su di lui non sappiamo; a meno che non si voglia, in un modo o nell'altro, far melancoliche considerazioni sulla fine di una dinastia che ebbe tra i suoi membri re e regine e principi tra i più odiati dai popoli.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 12,30 SAPERE
13,00 RACCONTI DI VIAGGI
13,15 I giganti buoni
13,30-14 TELEGIORNALE
14,30-15 TELEGIORNALE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Telesat
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE
19,30-20 I robot sono tra noi
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,00 QUI CI VUOLE UN UOMO
22,00 TRIBUNA POLITICA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,19-20 SAPERE
Corso di francese
21,00 TELEGIORNALE
21,15 GLI ASBURGO: FINE DI UNEPOCA
22,00 QUINDICI MINUTI CON CRISTOFERO
22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 7,25: Patti e dispart; 7,40: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,05: L'antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,30: S1 o no; 12,41: Periscopio; 12,47: Punto e virgola; 13,20: La corrida; 14,30: Zibaldone italiano; 15,30: Non tutto ma di tutto; 15,35: I nostri mercanti; 15,45: I nostri successi; 16: Programma ragazzi; 16,15: Gli amici del giovedì; 16,25: Pussaporto per un microfono; 16,30: Il sofo della musica; 16,35: Gran Varietà; 16,45: Il cavaliere di Lagardere; 19,30: Luna park; 20,15: Cin-cin di Carlo Lombardo; 20,30: Virgilio Ranzato; 21: Concerto dei premiati al XIV concorso nazionale di esecuzione pianistica premiati; 21,15: Università internazionale G. Marconi; 22,20: J. Bull, O. Respighi; 23: Antologia di interpreti; 23,30: Corriere del disco; 16,35: Eric Satie; 17: Ragsegna della stampa estera; 17,10: Famiglia in crisi; 17,20: Corso di lingua francese; 17,45: Paul Le Flem; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagine aperte; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Selezione di periodici italiani; 20,15: Guerra e Pace, di Sergei Prokofiev.

TERZO

Ore 10: R. Schumann, L. van Beethoven; 10,15: Musica polifonica; 11: Carl Orff; 11,30: F. Liszt; 11,45: Gran Varietà; 12,20: Concerto di G. Marconi; 12,25: J. Bull, O. Respighi; 13: Antologia di interpreti; 13,30: Corriere del disco; 16,35: Eric Satie; 17: Ragsegna della stampa estera; 17,10: Famiglia in crisi; 17,20: Corso di lingua francese; 17,45: Paul Le Flem; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagine aperte; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Selezione di periodici italiani; 20,15: Guerra e Pace, di Sergei Prokofiev.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 12,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, 6,35: L'uomo del latte; 7,40: Billardino a tempo di musica; 8,14: Buon viaggio; 8,18: Patti e dispart; 8,40: Giorgio Albertazzi; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Al-

la fortuna ritorna anche domenica 21 GENNAIO con radiotelefortuna per assegnare due Alfa Romeo Giulia 1300 TI con autoradio abbonatevi o rinnovate subito il vostro abbonamento alla radio o alla televisione scaduto il 31 dicembre. Rai Radiotelevisione Italiana

La crisi dell'ateneo romano non è solo legata alle strutture edilizie

Un «governo occulto» all'Università

Un regalo di due miliardi per una facoltà di comodo

Le rivelazioni di «Astrolabio» — Come il direttore amministrativo riesce a far approvare lo «stralcio» dei finanziamenti — La protesta di Architettura — Gravi retroscena — Chiesto l'allontanamento del dottor Ruggeri — Interrogazioni presentate alla Camera dal PSU e dal PCI

La crisi dell'Università di Roma non è solo legata alle sue anguste e antiquate strutture edilizie. Diversi attori contrari e burocrati a rendere sempre più precaria la vita dell'ateneo romano e fra questi la presenza di un «governo occulto», concentrato nelle mani di pochissimi «superbaroni» che si muovono solo per tutelare interessi personali e non quelli della collettività universitaria.

Il tentativo di riforma. Questo burocrate onnipotente è riuscito a mantenere intatto il suo potere attraverso vicende tempestose e vari cambi della guardia. Insieme al commissario D'Alessandro, durante il rettorato Papi, contribuì a mantenere l'Università in un clima di colpevole arretratezza nei confronti delle violenze dei gruppi fascisti che furono dati in gestione di Paolo Rossi. Malgrado tutto, Ruggeri è rimasto in pie-

di. È caduta la testa di Papi, non la sua. La forza e l'estensione degli interessi che in tanti anni è riuscito a creare attorno all'amministrazione — prosegue Astrolabio — sono la sua garanzia permanente (quindi di rimbalsare il suo contenzioso costituirlo un passo notevole verso un corretto funzionamento dell'Università romana).

La costruzione di una seconda università, purché realizzata in un certo modo e presto, potrebbe essere una soluzione adeguata, se pure non definitiva. Ma qualsiasi soluzione è impossibile se prima non si provvede ad eliminare il malgoverno, l'autoritarismo, il clientelismo che sono alla base della crisi. Il primo passo può essere l'allontanamento di Ruggeri dato che da tanto tempo e così indegnamente ricopre.

Un clamoroso episodio, che conferma la presenza all'interno dell'Università di questo «governo occulto», è venuto alla luce in questi giorni. Il periodo Astrolabio del numero che esce domani, rivela i retroscena poco edificanti degli stanziamenti dei fondi a disposizione dell'Università. Il direttore amministrativo, dott. Ruggeri, chiede l'approvazione di uno stralcio del piano quinquennale di stanziamento delle varie facoltà, già approvato — egli sostiene — dal Senato accademico. Lo stralcio sottoposto all'attenzione del nuovo consiglio di amministrazione assicura Ruggeri che rispetta esattamente le voci e l'ordine di priorità stabiliti nel vecchio piano. Dopo un breve scambio di pareri, la richiesta del direttore amministrativo viene approvata dal Consiglio.

I criteri seguiti negli stanziamenti suscitano apprensioni, una serie di proteste. Il 7 dicembre l'ordine degli architetti di Roma venuto a conoscenza di un netto declassamento subito dalla facoltà di Architettura nell'ordine di priorità dei finanziamenti, invia una lettera di protesta al ministro (il cui nuovo rettore, professor D'Avack).

Dalla protesta viene fuori che notevoli variazioni sono state apportate alle cifre delle voci e alle graduatorie dei vecchi progetti. In sostanza quanto aveva sostenuto Ruggeri per strappare il voto del consiglio di amministrazione non risponde a verità: l'ordine in cui erano state messe le varie facoltà per gli stanziamenti era stato declassato, e così via.

Per un'intera giornata un gruppo di donne di Tiburtino III e Pietralata ha sostenuto ieri davanti alle nuove case di Monti del Pecoraro, sotto appartamenti disabitati da tempo e le chiavi non vengono consegnate alle 144 famiglie della zona solo per un assurdo e ingiusto ritardo burocratico.

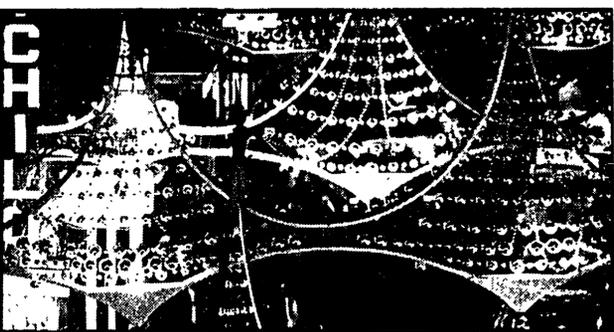
Monti del Pecoraro protestano le donne di Tiburtino III e Pietralata Presidiano le case ancora da assegnare



Le donne davanti le case di Pietralata

Processo alle strade decorate per Natale SONO UTILI GLI ADDOBBI?

L'interesse che viene posto sotto le feste per il proprio pezzo di strada deve estendersi a tutto l'anno e andare al di là della lampadina



Sono utili gli addobbi natalizi delle strade? È opportuno continuare, nel periodo delle feste di fine anno, ad attirare l'attenzione degli automobilisti non festosi ed altre trovate pubblicitarie? Questi interrogativi sono stati posti nel corso di un dibattito tenuto l'altra sera alla Casa della Cultura, presenti numerosi commercianti, in massima parte presidenti di associazioni di strada, gli architetti Italo Insolera, Carlo Melograni, rappresentanti della Unione commercianti, della «Interstrade» e della Camera di commercio.

Hanno inoltre parlato a favore degli addobbi e per stigmatizzare il disinteresse delle autorità il presidente della Unione commercianti Vespasiani, il gen. Dova, i rappresentanti di via Veneto e di via Candia.

pulo più niente. Sono utili gli addobbi natalizi delle strade? È opportuno continuare, nel periodo delle feste di fine anno, ad attirare l'attenzione degli automobilisti non festosi ed altre trovate pubblicitarie? Questi interrogativi sono stati posti nel corso di un dibattito tenuto l'altra sera alla Casa della Cultura, presenti numerosi commercianti, in massima parte presidenti di associazioni di strada, gli architetti Italo Insolera, Carlo Melograni, rappresentanti della Unione commercianti, della «Interstrade» e della Camera di commercio.

FATTI e MOTIVI comune - provincia - parlamento

Potenziare nelle scuole le attrezzature sportive

La questione delle attrezzature sportive e ginniche della organizzazione scolastica è stata oggetto di un'interessante proposta contenuta in un'interrogazione presentata dai compagni Maria Michetti e Pio Marconi. I due consiglieri comunisti chiedono che venga rimessa la seconda commissione permanente in una seduta pubblica e che siano ascoltati i rappresentanti dei genitori, delle associazioni di genitori e della scuola pubblica.

Il piano per l'edilizia scolastica e il Comune

Le compagne Maria Michetti e Giuliana Giogio hanno interrogato il sindaco e gli assessori competenti per sapere se, secondo quanto prescrive la legge, il Provveditorato agli Studi ha inviato al ministero le richieste per l'intervento statale a favore dell'edilizia scolastica relativa al biennio 1967-68 e se in tale piano è stata inserita la richiesta avanzata dal Comune di Roma che prevedeva finanziamenti per la costruzione di 61 edifici. L'affidamento delle opere relative in concessione, nonché l'assunzione da parte dello Stato delle spese per l'acquisto delle aree necessarie.

Tutte assegnate le case comunali di Casal Bruciato?

Nel complesso edilizio di Casal Bruciato di proprietà del Comune esistono ancora 20 appartamenti disabitati e formalmente assegnati. A questo proposito, il consigliere comunista Tozzetti ha chiesto al sindaco se le case sono state assegnate e se, in caso contrario, il Comune ha provveduto a trovare soluzioni per la loro assegnazione.

Alla Borghesiana da anni l'acqua con l'autobotte

Intende far qualcosa il Comune per la Borghesiana, la popolosa frazione di via Cassia? Lo hanno chiesto in un'interrogazione i compagni Aquilano, Javicoli e D'Agostini, rilevando che la borghesiana è tuttora priva di rete fognaria, che per questa ragione la situazione igienica è disastrosa e che, per esplicita dichiarazione del sindaco, esiste una sola fontanella pubblica e che da anni l'acqua viene fornita alle famiglie con le autobotte.

Dimenticato il monumento eretto a Giordano Bruno?

Perché non viene ripristinata la cancellata di recinzione in ferro che una volta proteggeva il monumento a Giordano Bruno in Campo del Fiori? Una interrogazione in questo senso — con la richiesta di una più accurata manutenzione del monumento — è stata presentata all'assessore all'Antichità e Belle Arti dai compagni Giugliotti, Trombadori e Maria Michetti.

Il Comune non sa ancora quanti sono i baraccati?

Quanti sono i baraccati a Roma? Il compagno Leo Camillo ha interrogato il sindaco per sapere quanto il Consiglio comunale sarà in grado di conoscere i risultati del censimento dei baraccati esistenti a Roma, censimento promosso dall'amministrazione comunale fin dal marzo scorso e che, per esplicita dichiarazione del sindaco, si sarebbe dovuto concludere entro il novembre del 1967.

Bilancio alla Provincia: tre documenti del PCI

La conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione del gruppo comunista a Palazzo Valentini ha presentato tre ordini del giorno. In uno di essi, nell'annunciare il voto contrario del gruppo PCI, motivato con l'orientamento moderato che emerge dal bilancio, si fa un particolare riferimento ai settori dell'edilizia scolastica, della pubblica assistenza e della viabilità. L'ordine del giorno è sottoscritto dalla funzione insostituibile delle entità locali per una autonomia politica di sviluppo, e si sollecita il presidente della Provincia a sostenere le proposte unitarie degli amministratori locali per la riforma della finanza, per l'approvazione delle Regioni al Senato, per un fondamentale mutamento della politica del governo di centro-sinistra.

piccola cronaca

Il giorno Oggi giovedì 18 (18-348). Onosicchi: Libertà. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17,9.

Cifre della città

Ieri sono nati 62 maschi e 63 femmine; sono morti 61 maschi e 65 femmine, di cui 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 63 matrimoni.

Martedì letterari

Martedì 23 alle 18, presso la Associazione Culturale Italiana, la scrittrice Gaia Servadio parlerà sul tema «La ribellione dei giovani di Londra». La conferenza è nel quadro dei «martedì letterari» organizzati dall'ACI.

Lutto

Il compagno Angelo Sabbatini, per lungo tempo nostro diffusore a Villa Certosa, è deceduto ieri in seguito ad una grave malattia. I funerali si svolgeranno domani alle 8,30 presso la chiesa di via Monte Brianzo 36, nella cappella di famiglia. Il defunto era figlio di Giuseppe e di Maria.

Sfortunatissimi i ladri (sei addirittura) in fuga

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

Dal camion sulla «pantera» la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

Diffusione: nuovi impegni

Migliaia di compagni diffonderanno domenica l'edizione speciale dell'Unità dedicata al 47° anniversario del PCI. Nuovi impegni giungono da tutte le sezioni. Una bella gara di emulazione è stata ingaggiata per esempio dalle due sezioni di Fiumicino che hanno distribuito complessivamente 350 copie in più. A Testaccio verranno diffuse invece 300 copie; ai compagni della zona, daranno man forte i compagni di via Veneto e Nettuno, 100 a Montecompatri, 80 a Cecchinea e 60 a Pomezia. Infine Palombara si è impegnata per 100 copie e Quarto Miglio per 100.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIA convocata domani alle 18 in Federazione. ATAC, Parla Maggiore ore 17 con Trivelli; Torpignattara ore 17 con D'Onofrio; Tuscolano ore 17 con Freduzzi; ASSEMBLEE - Lavinio ore 19 con Marconi; Lanuvio ore 18 con Casarini; Villa Certosa ore 18 con Mammucari; Albano ore 18 con Ranalli; Ostia Antica ore 19 con Renna; Parioli ore 19 con Funghi; ATTIVO - E' convocato in Federazione l'attivo degli edili comunisti con Giuliana Giogli.

PROPAGANDA

Le sezioni di Roma sono tenute a ritirare presso i rispettivi centri ogni materiale materiale di propaganda.

FCCI

Monte Mario ore 18 ass. sul Vietnam con Olivetti; Momento ore 19 attivo con Quarantini. Domani alle ore 19 UNIVERSITARI COMUNISTI della facoltà di medicina con Alagia.

Stasera alle ore 20,30 presso la sezione Ludovici conferenza dibattito con Renato Sordani

la cassaforte appena rubata

In fuga su un camion con la cassaforte che invano avevano tentato di forzare nell'ufficio, sei ladri sono stati individuati, inseguiti, raggiunti da una pattuglia di polizia. Allora hanno dato una stertata, che è bastata perché la cassaforte piombasse dal cassone addosso alla «pantera». Anche il camion si è rovesciato.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

la cassaforte appena rubata

Un camion con sei cassaforte rubate è stato rintracciato in fuga. I ladri sono stati individuati e arrestati. Le cassaforte sono state recuperate e restituite ai proprietari.

Mostre d'arte La notte tedesca di Max Beckmann



Max Beckmann: «Donna con candela» - 1920

Degli istituti di cultura stranieri in Roma quelli che meglio scolgono una sistematica opera d'informazione sono l'Accademia d'Ungheria e la Casa di Hrusch, che in un'aula del palazzo delle Esposizioni della capitale, presentano artisti di avanguardia, e la Deutsche Bibliothek Rom, sede romana del Goethe-Institut, che se, da un programma assai più prudente. Due iniziative hanno rotto la prudenza della «Biblioteca tedesca» nel settore della pittura: la rara mostra di quel fantastico pittore visionario che fu J. H. Füssli e, in questi giorni, una mostra bellissima dell'opera grafica di Max Beckmann (Lipsia 1834 - New York 1950) uno dei protagonisti dell'arte contemporanea e del realismo sociale. Nella sede di via del Corso 267 sono esposte molte fra le più belle opere grafiche del Beckmann: dall'Autotratto del 1914, col quale il pittore tedesco supera il gusto dell'impressionismo e il manierismo che era stato della Secessione berlinese e inaugura uno stile realista-espressionista di potente penetrazione psicologica e di essenziale monumentalità costruttiva (che del volto umano fa una specie di parte della natura inanimata e dell'errore di quel che è la borghesia tedesca prepara al mondo), alle metafore elucubrate degli anni dell'esilio americano.

Una presentazione di Duilio Morosini mette efficacemente a fuoco il percorso del Beckmann nella cultura artistica tedesca e europea fra le due guerre nonché i caratteri rivoluzionari della sua arte. Il catalogo della mostra è in vendita presso la casa editrice Adelphi. La mostra è in corso fino al 31 gennaio.

La vita del Beckmann è tutta concentrata, senza distrazioni, nell'opera: quel che accade in Germania e in Europa fa la conseguenza di una responsabilità, che non del testimone impartito ma del momento di creazione. Già nel 1914 scriveva: «Il mio stile in opposizione alla superficie arte deco realista vuole andare il più possibile al fondo della natura e dell'anima delle cose». Sono la guerra e il dopoguerra tedesco la prova della sua arte e della sua famiglia. Il Beckmann si trova assai vicino alle posizioni degli artisti tedeschi della Nuova Op-George Grosz (ma senza i gettiti), al realismo crudele e mostruoso di Otto Dix e George Grosz (ma senza

il legame con il dadaismo di sinistra), però racconta in altro modo per allegorie e per simboli della violenza (in questo si avvicina a K. Kasekka) oppure con la forma dell'autotratto e del ritratto (sul tutto umano nessun altro come lui ha «reintegrato»). In specie negli autoritratti, con una luce che modella tragicamente la forma, la bestialità della guerra, della borghesia tedesca, del nazismo. La grafica di Beckmann, come la sua pittura, è un'immagine della notte, della notte tedesca. Uno dei primi quadri stupendi è intitolato La notte ed è del 1918-19: è una scena selvaggia di bestialità e di salmaio telesco fra quattro neri. E la notte rilucendo sempre, l'immagine realista del pittore che sarà sempre fantasmaticamente «notturno».

Mi sembra che sia stato Van Gogh a scrivere, alcuni decenni prima, che di notte i colori tipici delle cose si scoloriscono e hanno una splendoro rivelatore. Tanto oltredisse il Beckmann la forma plastica del «notturno» che uno dei suoi simboli è appunto il smoking (1920), il sogno (1921), il tappezio (1923), Doppio ritratto «Carnevale» (1925), il porto di Genova (1927), Autoritratto con acrobati (1927), il palco (1928), Partenza (ritratto del 1932-33), Autoritratto con il globo di cristallo (1936) — due opere emblematiche all'avvento del nazismo e prima del volontario esilio in Olanda e negli Stati Uniti (qui riparano anche Brecht e Grosz) — Acrobati (ritratto, 1939), Persico (ritratto, 1941), Autoritratto (1941) dove l'uomo pittore si regala verso il mondo e si incarica che qualcuno lo segua ancora nella notte dopo tutto quel che è accaduto. Il disegno delle acqueforti e litografie è tracciato con un segno energetico ma di una grande malinconia: direi anche che l'immagine stessa è una costruzione malinconica ed eroica e che somiglia stranamente a quella maschera di teatro puppinesco che Brecht aveva nella sua opera. Le sue scritte scritte che esprime bene la fatica degli uomini per essere cattivi.

Dario Micacchi

COPPA ITALIA: battuti Bari, Catanzaro e Reggina

MILAN TORINO E BOLOGNA IN SEMIFINALE

Solo un punto per la Lazio



MORRONE è apparso più lucido e concreto grazie alla mobilità e all'altruismo di Fava

IL PORTIERE DEL MODENA HA PARATO TUTTO (0-0)

MODENA: Adani, Vellani, Balardo, Frezza, Borsari, Frantini, Damiano, Comozzi, Consoli, Toro, Di Stefano.

LAZIO: Cei, Marchesi, Adorni, Rantoni, Sordani, Governato; Fortunato, Carosi, Fava, Giola, Morrone.

ARBITRO: Calligaris di Alessandria.

Dal nostro corrispondente

MODENA, 17

Finalmente al terzo tentativo, dopo che i primi due erano falliti a causa della nebbia prima e della neve dopo, l'incontro tra Modena e Lazio s'è potuto fare. È giusto però aggiungere subito che tanto, allora avrebbe meritato qualche cosa in più, ma oggi quello che passa il convento è tanta poca cosa che molti a fine gara nell'uscire dallo stadio si dichiaravano parzialmente soddisfatti della pur opaca prestazione delle due contendenti.

Si è assistito infatti a una partita agonisticamente valida anche se tecnicamente povera tra un Modena deciso a non perdere e un Lazio nettamente più forte della formazione canarina, ma pasticciata e sciupata all'eccesso. Ne è uscito così un incontro ravvicinato tanto in tanto da sprazzi ed impennate isolate, protagonisti dei quali sono stati, volenti o no, Governato, Morrone e Gioia da una parte, Adani e Vellani dall'altra, ma niente altro. Troppo poco per una formazione come la Lazio che non sa saltare tra i moschettieri, troppo poco per una formazione che mira a restare tra i caddetti (come il Modena). Ditemmo che lo 0-0 finale condanna a due le squadre, anche se l'una per motivi opposti dell'altra. Per quanto riguarda le formazioni v'è da dire che il Lazio, forte in difesa ed a centrocampo ha avuto in Governato il suo uomo migliore, che oltre ad annullare Toro, s'è ripetutamente reso pericoloso in fase offensiva ma ha avuto nelle punte il suo tallone d'Achille. Troppi tante le occasioni sprecate dall'evolvente Fortunato, dallo scarsamente incisivo Fava e dal fumabolo Morrone di modo che il pari, a ragione veduta, è sorto totalmente da ascrivere a loro decoro, più che a merito dei difensori locali.

Cominciava così un duro lavoro per la difesa canarina che al 13', protagonista Adani, si salvava da una veloce puntata di Fortunato. Insiste la Lazio e al 14' Governato recupera il Toro, libera Morrone sulla sinistra in corsa e in diagonale mette di poco a lato. Si scende in contropiede se ne va Giunge in area, dove è trattenuto visibilmente da Marchesi senza però che Tamburro riesca a riprendere la Lazio ed al 17' Gioia, da favorevole posizione, butta a lato un ottimo pallone. Al 18' Frezza parte un fortissimo tiro che deviano in angolo un innocuo tiro di Fava. È questo il miglior momento della Lazio che da fondo campo crolla di colpo deviano in angolo un innocuo tiro di Fava. È questo il miglior momento della Lazio che da fondo campo crolla di colpo deviano in angolo un innocuo tiro di Fava.

Il Lazio, forte in difesa ed a centrocampo ha avuto in Governato il suo uomo migliore, che oltre ad annullare Toro, s'è ripetutamente reso pericoloso in fase offensiva ma ha avuto nelle punte il suo tallone d'Achille.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

LAZIO: Cei, Marchesi, Adorni, Rantoni, Sordani, Governato; Fortunato, Carosi, Fava, Giola, Morrone.

ARBITRO: Calligaris di Alessandria.

Dal nostro corrispondente

MODENA, 17

Finalmente al terzo tentativo, dopo che i primi due erano falliti a causa della nebbia prima e della neve dopo, l'incontro tra Modena e Lazio s'è potuto fare. È giusto però aggiungere subito che tanto, allora avrebbe meritato qualche cosa in più, ma oggi quello che passa il convento è tanta poca cosa che molti a fine gara nell'uscire dallo stadio si dichiaravano parzialmente soddisfatti della pur opaca prestazione delle due contendenti.

Si è assistito infatti a una partita agonisticamente valida anche se tecnicamente povera tra un Modena deciso a non perdere e un Lazio nettamente più forte della formazione canarina, ma pasticciata e sciupata all'eccesso. Ne è uscito così un incontro ravvicinato tanto in tanto da sprazzi ed impennate isolate, protagonisti dei quali sono stati, volenti o no, Governato, Morrone e Gioia da una parte, Adani e Vellani dall'altra, ma niente altro. Troppo poco per una formazione come la Lazio che non sa saltare tra i moschettieri, troppo poco per una formazione che mira a restare tra i caddetti (come il Modena). Ditemmo che lo 0-0 finale condanna a due le squadre, anche se l'una per motivi opposti dell'altra. Per quanto riguarda le formazioni v'è da dire che il Lazio, forte in difesa ed a centrocampo ha avuto in Governato il suo uomo migliore, che oltre ad annullare Toro, s'è ripetutamente reso pericoloso in fase offensiva ma ha avuto nelle punte il suo tallone d'Achille.

Cominciava così un duro lavoro per la difesa canarina che al 13', protagonista Adani, si salvava da una veloce puntata di Fortunato. Insiste la Lazio e al 14' Governato recupera il Toro, libera Morrone sulla sinistra in corsa e in diagonale mette di poco a lato. Si scende in contropiede se ne va Giunge in area, dove è trattenuto visibilmente da Marchesi senza però che Tamburro riesca a riprendere la Lazio ed al 17' Gioia, da favorevole posizione, butta a lato un ottimo pallone. Al 18' Frezza parte un fortissimo tiro che deviano in angolo un innocuo tiro di Fava. È questo il miglior momento della Lazio che da fondo campo crolla di colpo deviano in angolo un innocuo tiro di Fava.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

Questo il Tour '68

PARIGI, 18. — La 55esima edizione del Giro ciclistico di Francia, che si svolgerà quest'anno dal 27 giugno al 21 luglio, sarà lunga 6.640 chilometri contro i km. 4.780 del 1967. La corsa comprenderà 22 tappe, due giorni di riposo e comincerà, come nel 1967, con una gara preliminare a cronometro individuale di km. 6.590. Ecco le 22 tappe: 27 giugno, tappa preliminare a cronometro individuale di km. 6.590; 28 giugno, prima tappa: Villé-Esch-sur-Alzette (km. 188); 29 giugno, seconda tappa: Arlon-Forest (km. 205); 30 giugno, terza tappa: a) Forest-Forest (a cronometro) a squadre (km. 15.600); b) Forest-Roubais (km. 111.500); 1 luglio, quarta tappa: Roubais-Rouen (km. 237.500); 2 luglio, quinta tappa: a) Rouen-Bagnoles-l'Orme (km. 162.500); b) Bagnoles-l'Orme - Dinard (km. 152); 3 luglio, sesta tappa: Dinard-Lorient (km. 186.500); 4 luglio, settima tappa: Lorient-Nantes (km. 188.500); 5 luglio, ottava tappa: Nantes-Royan (km. 227.500); 6 luglio, nona tappa: Royan-Bordeaux (km. 137.500); 7 luglio, decima tappa: Bordeaux-Bayonne (km. 201); 8 luglio, undicesima tappa: Bayonne-Pau (km. 181.500); 9 luglio, dodicesima tappa: Pau-Saint Gaudens (km. 227); 10 luglio, tredicesima tappa: St. Gaudens-Sea de Urgel (km. 208); 11 luglio, quattordicesima tappa: Sea de Urgel - Canal - Plage - Perplignano (km. 231); 12 luglio, quindicesima tappa: Font Romeu-Albi (km. 233); 13 luglio, sedicesima tappa: Albi-Aurillac (km. 115.500); 14 luglio, sedicesima tappa: Aurillac-St. Etienne (km. 236); 17 luglio, diciannovesima tappa: St. Etienne-Grenoble (km. 235.500); 18 luglio, ventesima tappa: Grenoble-Sallanches (km. 199.500); 19 luglio, ventunesima tappa: Sallanches-Besancon (km. 242.500); 20 luglio, ventiduesima tappa: Besancon-Auxerre (km. 241.500); 21 luglio, ventitreesima tappa: a) Auxerre-Melon (km. 136.500); b) Melon-Parigi (a cronometro individuale) (km. 52).

Negli spogliatoi del «Braglia»

Gei: «Non dobbiamo più sprecare tante occasioni»

parato a conoscere bene i suoi atleti se è vero, come è vero, che la lezione ha oggi dato i suoi primi frutti. I biancoazzurri non hanno vinto è vero, ma poco c'è mancato e nessuno avrebbe avuto da ridire, neanche i tifosi modenesi, i quali, da ottimi sportivi, hanno sinceramente applauditto la buona prova offerta dai laziali. Consensi unanimi, dunque, per la prova d'orgoglio e la dimostrazione di vitalità offerta da Carosi e compagni. Una Lazio molto forte — ha detto Szekely, neo allenatore modenese — senz'altro la migliore vista sui campi della «B».

Il Lazio, forte in difesa ed a centrocampo ha avuto in Governato il suo uomo migliore, che oltre ad annullare Toro, s'è ripetutamente reso pericoloso in fase offensiva ma ha avuto nelle punte il suo tallone d'Achille. Troppi tante le occasioni sprecate dall'evolvente Fortunato, dallo scarsamente incisivo Fava e dal fumabolo Morrone di modo che il pari, a ragione veduta, è sorto totalmente da ascrivere a loro decoro, più che a merito dei difensori locali.

Senza fatica vittoriosi i rossoneri

Milan in scioltezza contro il Bari (4-1)

Le reti sono state segnate da Lodetti (2), Rivera, Sormani e Mujesan

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Trapaltoni; Rosato, Salmassi, Baveni; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin (Anquillotti). BARI: Miniuissi; Diomedè, Zignoli; Correni (Marmi), Vastini, Mucclini; Carisa, Volpato, Mujesan, Bruschettoni, Cicogna. ARBITRO: Canova di Bologna. NOTE: cielo coperto e nebbia, terreno in buone condizioni. Spettatori 3 mila. RETI: nel primo tempo al 22' Lodetti, al 25' Sormani; nella ripresa, al 1' Lodetti, al 6' Rivera e al 13' Mujesan.

MILANO, 17. Con due goal per tempo (contro uno del Bari, segnato dal solito Mujesan che in precedenza però aveva fallito un rigore) il Milan si è qualificato per le semifinali della Coppa Italia. È una vittoria che dice poco dal lato tecnico vista l'eccessiva differenza tra le due

In TV domani

la corsa «Tris»

La TV trasmetterà domani dall'ippodromo di Agnano in Napoli la telecronaca del premio Donatello II, corsa Tris della settimana. Telecronista Roberto Giubilo, ripresa televisiva di Armando Dossena (programma nazionale, ore 16,30).

La Lazio, forte in difesa ed a centrocampo ha avuto in Governato il suo uomo migliore, che oltre ad annullare Toro, s'è ripetutamente reso pericoloso in fase offensiva ma ha avuto nelle punte il suo tallone d'Achille. Troppi tante le occasioni sprecate dall'evolvente Fortunato, dallo scarsamente incisivo Fava e dal fumabolo Morrone di modo che il pari, a ragione veduta, è sorto totalmente da ascrivere a loro decoro, più che a merito dei difensori locali.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

La classifica

Palermo 24; Pisa 24; Reggina, Verona, Foggia e Livorno 21; Lazio 20; Catania, Padova e Reggina 19; Catanzaro, Novara e Perugia 18; Monza e Bari 17; Genoa e Venezia 16; Lecce e Modena 13; Potenza 12; Messina 11.

Quattro reti per i rossoblu

Reggina facile per il Bologna

BOLOGNA: Vavassori (Spalazzi); Rovelli Ardizoni; Guarnieri, Janich, Tenorio; Perani, Pace, Clerici, Fogli, Carminati. REGGINA: Ferrarini; Mupo, Ghigliottini, Bello, Reggiani, Gatti; Divina, Campagna, Val-longo, Tacelli, Vanzini (Toschi). ARBITRO: Branzoni di Pavia. NOTE: Giornata con cielo coperto e foschia; campo allentato, spettatori cinquemila. Al 37' Tamburro ha sostituito Tenorio spogliante.

BOLOGNA, 17. Il Bologna si è qualificato per i quarti della coppa Italia con una vittoria rotonda e facile: rotonda perché i rossoblu hanno segnato ben quattro goal, facile perché la Reggina era battuta nel match di andata (2-0 a tavolino) e scesa in campo con una formazione inibita di riserve, snobbando l'impegno di coppa Italia e preoccupandosi di più del campionato. Così alla fine del primo tempo il Bologna già conduceva per 3 a 0 (goal di Carminati, rigore di Fogli e altro goal di Perani). Così nel secondo tempo i rossoblu hanno tirato a rimpianto in barca (pur segnando un altro goal con Carminati) per mettere alla Reggina di imbarbare qualche pretevole azione; ma senza correre eccessivi pericoli sia per l'impressione degli ospiti, sia per la buona guardia dei difensori rossoblu.

Dopo la prima battuta a favore del Bologna, al 1' Carminati devia di testa su una croce da destra di Pace ma trova pronto Ferrarini alla parola. Perani, invece, si ferma in un angolo consecutivo. Il ritmo è lento e il gioco monotono e senza fasi interessanti fino al 24' quando Vavassori, con un tiro, vince sui piedi di Campagna lanciato in area. Il Bologna risponde con Fogli al 27' il cui tiro da lontano è deviato in angolo da Ferrarini. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando da sinistra il portiere. Carminati lancia da Tamburro, viene messo a terra in area da Gatti; il rigore viene trasformato da Fogli che senza «sa» manda in rete. Un minuto dopo Pace riprende un pallone respinto dalla difesa Reggina e calcia a lato. Al 32' passano in vantaggio i padroni di casa. Perani dall'angolo passa al centro, riprende Pace che tira vero la porta: la palla rimbalza su Carminati che devia in rete spazzando



SASEBO — Gli studenti (con elmetti in testa) bruciano una bandiera americana (Telefono A.P.-I'Unità)

Giappone: Violente dimostrazioni contro le basi militari USA

Vera battaglia a Sasebo fra polizia e studenti

Autoblindo, gas lacrimogeni, getti d'acqua gelata contro gli studenti che impiegano bastoni e sassi - Tre ore di durissimi scontri « Non vogliamo che la portaerei Enterprise venga in Giappone »

Nostro servizio
SASEBO, 17. Le dimostrazioni contro la visita della portaerei nucleare americana « Enterprise » alla base navale Usa di Sasebo hanno assunto stamane una svolta drammatica. Gli scontri con la polizia di circa un migliaio di studenti della organizzazione « Zengakuren », sono stati di una violenza eccezionale e sono durati più di tre ore concludendosi con un tragico bilancio di feriti, molti dei quali hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Per alcuni le condizioni sono piuttosto gravi. Secondo testimoni oculari fra cui non pochi giornalisti e manifestanti come si è soliti vederli in Occidente si è trattato di una vera e propria battaglia fra due eserciti: i poliziotti dotati entrambi di elmetti, neri i poliziotti, bianchi gli studenti, a colpi di bastone e di ogni possibile altro mezzo di offesa escluse le armi da fuoco. Le autorità hanno comunicato soltanto che 20 studenti sono stati arrestati. Ma all'ospedale di Sasebo i medici hanno medicato oltre 500 persone fra cui anche occasionali passanti o spettatori della battaglia, molti dei quali presentavano sintomi di intossicazione per i gas lacrimogeni di cui gli agenti hanno fatto largo uso. La portaerei « Enterprise » accompagnata dalla fregata nucleare « Tuxton » doveva arrivare domani dalle Hawaii, diretta nel Vietnam. A causa delle pessime del

mare è probabile che la potente unità giungesse con un giorno o due di ritardo. Gli studenti che hanno partecipato alla battaglia con la polizia appartengono alla Zengakuren, una organizzazione divisa ultimamente in tre distinte correnti, che si oppone alla guerra nel Vietnam e il trattato militare fra gli Stati Uniti e il Giappone che scadrà nel 1970. Anche in occasione dell'ultimo rinnovo di questo trattato gli studenti della Zengakuren dettero vita a violente dimostrazioni. La fazione Sampa ha dichiarato che gli studenti ad essa aderenti sono decisi a costringere la « Enterprise » ad andarsene lo stesso giorno in cui essi costrinsero il presidente Eisenhower ad annullare la sua visita in Giappone, nel 1960. Le manifestazioni del 1960, che ebbero per epicentro Tokio, furono provocate dall'opposi-

zione al trattato militare nippono-americano. Quelle dimostrazioni provocarono la caduta del governo del primo ministro Johsue Kishi, fratello maggiore del primo ministro Eisaku Sato. A Tokio tuttavia il capo di gabinetto del Primo ministro ha espresso la fiducia che i 5.800 poliziotti di Sasebo saranno in grado di sventare il tentativo degli studenti di penetrare nella base. Questo era infatti l'obiettivo delle dimostrazioni odierne e continua ad essere l'obiettivo dei giorni prossimi sino all'arrivo dell'unità americana. Lo scontro di oggi è avvenuto su di un ponte largo sei metri che porta all'ingresso principale della base. Gli studenti hanno sferrato una violenta carica e poi si sono ritirati quando la polizia protetta da scudi per difendersi dalle sassate e dalle basto-

nate e da autoblindo ha sferrato un contrattacco con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Tre idranti hanno scaricato tonnellate di acqua gelata sui dimostranti i quali peraltro hanno continuato la lotta con indomito coraggio e con rinnovata violenza. Dopo questo primo tentativo fallito ne sono stati indicati altri. Questo avanti e indietro sul ponte è durato per tre ore, quando alla fine circa un migliaio di poliziotti armati di bastoni e scudi sono riusciti ad accerchiare gli studenti con un movimento a tenaglia e disperderli. I socialisti e comunisti hanno indetto un comizio di protesta per la giornata di domani al quale dovrebbero intervenire 50 mila persone. Kenneth Ishii dell'A.P.

Il programma del gruppo annunciato da Carmichael

Si sviluppa a Washington l'attività del fronte unico per il potere negro

Confermato il prossimo ritorno di Robert Williams dalla Cina: il leader deve subire un processo ma vuole riprendere l'attività politica nei ghetti

Nostro servizio
WASHINGTON, 17. Il Fronte negro unito di Washington ha tenuto una nuova riunione segreta presieduta da Stokely Carmichael. Il popolare dirigente del movimento del Black power ha reso alcune dichiarazioni sul programma del nuovo raggruppamento di militanti: « Lo uomo negro non può occuparsi dell'America. Egli deve preoccuparsi prima di tutto

del popolo... e il popolo è l'opposto di ciò che l'America rappresenta. La prima cosa che dobbiamo far capire alle masse dei nostri fratelli è che siamo stati divisi per volontà dell'uomo bianco. Ora dobbiamo unirci e avere noi il potere nelle nostre comunità ». Poliziotti, scuole e previdenza nei ghetti, dunque, dovrebbe essere controllate dai negri, eletti da assemblee formate dai membri delle varie unità di abitazione.

E' molto indicativo che la azione di Carmichael si svolga ora (come del resto il leader aveva pronunziato) a Washington, dove Johnson ha tentato un esperimento per confondere le idee alla maggioranza della popolazione (il 60% dei cittadini della capitale federale è composto da negri) nominando un prosindaco di colore, Walter Washington. « Questo signore — hanno dichiarato recentemente esp-

menti dello SNCC, l'organizzazione d'avanguardia degli studenti negri — è uno zio Tom. Lavora per l'imperialismo e per Johnson, non per il nostro popolo ». E' intanto confermato che il leader negro Robert Williams tornerà dalla Cina per farsi processare e che, ottenuta la libertà su cauzione, riprenderà l'attività politica nei ghetti. Samuel Evergood

Conferme alla mostruosa « svolta » nella strategia del Pentagono

Nuovi missili H per colpire le città sovietiche

Gravissime rivelazioni di uno dei maggiori esperti americani - 45 di questi razi (ognuno con sei ogive termonucleari) dovrebbero distruggere 200 città dell'URSS abitate da 60 milioni di persone

WASHINGTON, 17. Gli Stati Uniti stanno approntando un nuovo missile capace di portare sei bombe termonucleari e di sganciarle, su altrettante città sovietiche: la conferma delle rivelazioni di ieri del Washington Post sui nuovi missili H preparati per un eventuale conflitto con l'URSS è stata fatta da uno dei più autorevoli esperti americani, il dr. Ralph Lapp, che suo tempo lavorò al progetto per la prima bomba atomica.

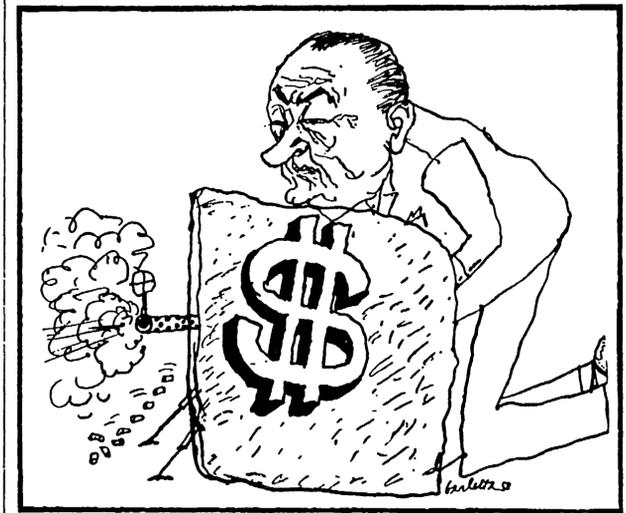
Il dr. Lapp ha pronunciato un discorso ad una riunione di esperti al « Washington and Jefferson College » della capitale americana. Non tutto il testo del discorso è stato reso noto alla stampa, ma anche gli stralci pubblicati sono sufficienti per fornire un quadro degli spaventosi disegni perseguiti dal Pentagono. Ha detto dunque Lapp che la nuova arma sarà di una potenza inimmaginabile e potrà rappresentare « un pericolo mortale » per 60 milioni di persone abitate in numerose città dell'URSS, che potranno essere colpite quasi contemporaneamente. Ha aggiunto che basterebbero 45 missili di questo tipo per sferrare un attacco del genere, dato che ogni missile sarà dotato di sei bombe all'idrogeno da sganciare a intervalli su circa 200 città sovietiche prestabilite, mentre il missile vettore è in volo.

Non basta sempre indicando l'Unione Sovietica lo obiettivo da colpire il dr. Lapp ha esteso ancor più le prospettive dell'ordine di guerra: « Il fatto è — ha detto — che la potenza d'urto degli Stati Uniti è incredibilmente immensa, se valutata in termini di capacità distruttiva dei centri abitati. Se metà dei nostri 170 missili strategici verranno trattati a numerose intervalli su circa 200 città sovietiche, gli Stati Uniti distruggono di una capacità distruttiva 18 volte superiore a quella necessaria per distruggere l'Unione Sovietica del ventesimo secolo.

Il discorso del dr. Lapp è venuto dopo una di quelle riunioni del Dipartimento della Difesa di smentita, piuttosto generica, alle rivelazioni fatte ieri dal Washington Post proprio sulla decisione americana di mutare la propria strategia nucleare e di puntare i missili nucleari prevalentemente sulle città sovietiche anziché sulle installazioni militari. « Nessuna razionale evoluzione è avvenuta in materia », ha detto il Dipartimento della Difesa. Ma McNamara enunciò appunto la strategia che prevedeva la distruzione della capacità difensiva dell'avversario. Ma McNamara si è dimesso e sta per lasciare la carica e il portavoce non ha smentito che i nuovi orientamenti siano stati decisi da un comitato di esperti che potrebbero essere proprio quelli indicati dal Washington Post. Ha invece avuto cura di rivelare la « falsità » dell'affermazione del giornale secondo cui i missili a testata multipla (MRIV) sarebbero impiecati: « Ogni nuova carica MRIV sarà molto più precisa di tutte le ogive nucleari finora esistenti. Questi proiettili sono più adatti di quelli finora esistenti per distruggere postazioni blindate di missili nemici ».

Ora, il giornale indicava le ragioni della svolta nella strategia USA e la decisione di minacciare i grandi centri abitati dell'URSS proprio nella nuova rivelazione del dr. Lapp confermano che il Pentagono punta oggi su una strategia fondata sull'aggressione delle popolazioni delle città

La nostra quota per il Vietnam?



Rivelato dalla « Pravda »

Un nuovo blocco USA - Inghilterra nella penisola arabica?

All'alleanza politico-militare potrebbero partecipare Arabia Saudita, Iran e Kuwait

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno elaborato un piano per istituire un nuovo blocco politico-militare nella penisola arabica per compensare il colpo ricevuto dalle loro posizioni strategiche con la conquista dell'indipendenza da parte di Aden e la costituzione della Repubblica popolare del sud Yemen. Questo blocco potrebbe comprendere Arabia Saudita, Iran e Kuwait, oltre alle due potenze imperialiste. Scoperto militare immediato sarebbe quello di legalizzare la presenza della forza aerea britannica a Bahrein e di una formazione navale americana nel Golfo Persico. Sul piano politico, il blocco segnerebbe il ritorno, in forme aggiornate, ad una « coalizione petrolifera » tendente a salvaguardare gli interessi dei monopoli occidentali e di stabilizzare il potere delle forze feudali e reazionarie locali.

E' la « Pravda » di oggi a rivelare questi piani in un articolo dedicato allo sviluppo della rivoluzione nazionale nella regione arabica e al ruolo contro-rivoluzionario assoluto della monarchia saudita. L'Inghilterra — scrive il quotidiano moscovita — ha dovuto accettare una « partecipazione » americana in una zona che per tanto tempo era stata suo appannaggio esclusivo. Nemici chiaramente indicati di questo nuovo legame speciale anglo-americano sono le due repubbliche yemenite. Si pensa evidentemente di approfittare delle attuali difficoltà interne a questi governi per soffocarli. In certo senso, dunque, la lotta per la liberazione di Aden non è ancora conclusa, ma non vi è alcun dubbio che il grande port non potrà più essere sfruttato dall'imperialismo e si tramuterà nella cittadella dell'indipendenza dell'Arabia meridionale. La Repubblica popolare del sud Yemen — conclude la « Pravda » — non sarà sola. I paesi arabi progressisti sono pronti ad appoggiarla. D'altra parte è incontestabile che lo sviluppo economico di Aden è inseparabile dalla cooperazione con i paesi socialisti. e. r.

Belgrado

Smentita la creazione di una base sovietica

(F. P.) — BELGRADO, 17. Le notizie di fonte israeliana, secondo cui i sovietici avrebbero creato a Spalato, in Jugoslavia, una base per la loro flotta nel Mediterraneo, sono considerate qui a Belgrado provocatorie e prive di fondamento.

Affollata assemblea alla Casa del Popolo

Assistenza INAM alle famiglie degli emigrati in Svizzera

Primo successo dell'azione dei nostri connazionali che lavorano nella repubblica elvetica - La proposta di legge all'esame della commissione Bilancio

La commissione Lavoro della Camera ieri ha approvato all'unanimità la proposta di legge che prevede la concessione dell'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera e ai loro familiari. La legge è stata approvata in sede referente. Ora la stessa va alla commissione Bilancio che dovrà esprimere il suo parere per poi tornare alla commissione Lavoro, che dovrebbe esaminarla e approvarla in sede legislativa. Siamo giunti — ci ha detto il compagno Lizzero — a un primo successo, il cui merito va certamente all'azione svolta da migliaia e migliaia di emigrati italiani in Svizzera. La commissione Lavoro ha approvato il testo unificato che è il risultato delle proposte di legge Lizzero (PCI), Pigni (PSIUP), Della Broetta (PSU), Toros (DC). Il testo approvato consta di quattro articoli. Il primo riconosce ai familiari residenti in Italia degli emigrati in Svizzera, ai frontalieri e ai loro familiari il diritto all'assistenza di malattia provvisoriamente per l'anno 1968 in attesa che il problema venga definitivamente risolto mediante apposito accordo tra il governo italiano e quello sviz-

Nuove drastiche misure ai danni del popolo inglese

Il governo laburista frenerà ogni aumento dei redditi

Duri commenti della stampa britannica

LONDRA, 17.

Come era stabilito ieri, il Cancelliere dello Scacchiere Roy Jenkins, ha aperto oggi alla Camera il dibattito sulle misure economiche annunciate ieri da Wilson (e sulle quali il governo ha posto la fiducia). Jenkins ha rincarato la dose dichiarando che i provvedimenti programmati non saranno sufficienti ma che dovranno essere affiancati da « un risolutivo freno all'aumento di qualsiasi forma di reddito » in modo da impedire l'acquisto all'interno di prodotti destinati all'esportazione. « Se questa volta non riusciremo a far fronte al compito di riportare gradualmente la nostra economia a un livello di stabilità non vedo altro per il futuro che prospettive oscure e debilitanti ». Jenkins ha detto che il governo permetterà una espansione del quattro per cento durante il '68 e il '69 ma ha aggiunto che « più rapido sarà l'aumento dei redditi, più dura dovrà essere l'imposizione fiscale ».

La stampa britannica e quella mondiale commentano oggi le drastiche riduzioni delle spese annunciate ieri da Wilson alla Camera del Comune. Per il Times il governo laburista si è lasciato un margine troppo ristretto. Le misure prese certamente non riusciranno a evitare altre impopolari nello stesso bilancio e forse nei bilanci futuri.

Secondo il liberale Guardian molte misure adottate hanno un senso, altre invece un rilievo assai scarso. « Resta ancora incerto se il Premier — scrive il giornale — e il suo governo sappiano davvero dove vanno a parare ». Per il Financial Times le dichiarazioni di Wilson deluderanno coloro che speravano che il governo sarebbe stato almeno pronto a svolgere una politica mirante a trarre tutto il vantaggio possibile dalle occasioni offerte dalla svalutazione.

Il laburista Sun si domanda perplesso se i dolorosi sacrifici potranno trasformarsi in un vigoroso sviluppo economico. Il PC britannico, attraverso il segretario generale John Gollan, ha definito « un giorno nero per la Gran Bretagna e per il movimento operaio » quello della dichiarazione di Wilson. « Il governo ha capitolato in pieno dinanzi a tutte le richieste dei banchieri e dei conservatori del paese ». La riduzione — ha detto Gollan — non rimuove la causa reale delle difficoltà che stiamo attraversando, e che è da ricercare nella disastrosa politica condotta dai governi che si sono susseguiti e che ha dannosamente influito sul livello di vita della popolazione. « La dichiarazione del governo secondo cui il ritiro delle forze armate che si trovano al di là dei confini dell'Europa, non minaccia la nostra sicurezza, non fa che sottolineare il criminale sperpero di mezzi colossali in valuta estera, il che costituisce — ha concluso Gollan — la causa principale della attuale crisi ».

A Mosca la TASS ha così commentato il provvedimento laburista: « Come aspettavamo il maggior onere ricade sui servizi sociali ». Negli Stati Uniti, il New York Times scrive che « si può criticare questa o quella parte del programma di Wilson, ma non vi è dubbio che egli ha dimostrato di essere pronto a sacrificare cari obiettivi laburisti per ricostruire l'economia e consentire all'Inghilterra di procedere oltre ».

Vi sono state anche immediate prese di posizione di alcuni fra i paesi più direttamente interessati ai « tagli » decretati a Londra. Il Premier della Nuova Zelanda, Keith Holyoake ha affermato che la decisione britannica di accelerare il ritiro delle sue truppe dall'Estremo Oriente, « rappresenta una grande delusione per il suo paese ». Il Premier della Malaysia invece si è dichiarato « non eccessivamente turbato » e ha fatto subito capire che « altri paesi, se necessario, verranno in aiuto » della Malaysia. Intanto si è registrata la prima reazione, negativa per Wilson, nell'ambito dello stesso governo: le dimissioni di lord Longford, leader della Camera dei Pari e lord del Sigillo privato.



Il dramma di migliaia di profughi dispersi ed abbandonati senza alcun soccorso

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tardiva e del tutto inadeguata l'azione del governo per assistere le popolazioni tragicamente colpite

LA SICILIA CHIEDE AIUTO

Neppure il conto esatto dei morti dopo tre giorni - «Non si può scavare, non c'è niente» - Sotto le macerie hanno trovato ancora qualcuno vivo I cadaveri gettati sulle tombe - Perché sono ancora così pochi i soccorritori al lavoro? - Tutti chiedono pane, viveri, medicinali, coperte, ricovero

DAL NOSTRO DIRETTORE

GIBELLINA, 17.

Sono giorni terribili questi che sta vivendo la Sicilia. Dalle zone disastrose, da più di ventimila senza tetto scampati alla morte, sale un grido di aiuto che ancora non trova una vera risposta. Neppure il conto esatto dei morti è ancora possibile a circa tre giorni dal disastro. Le macerie di Gibellina, di Salaparuta, di Santa Margherita Belice, di Montevago imprigionano ancora i cadaveri. Fino a questa mattina, per caso, sono state ancora salvate delle vite, a Gibellina e Montevago. Per caso, si è detto; perché le poche pattuglie di carabinieri e vigili che questa mattina abbiamo visto al lavoro a Gibellina e a Montevago, in realtà si limitano a sorvegliare i muri pericolanti, a bloccare l'ingresso dei paesi agli scampati che disperati vorrebbero tornare a prendere possesso almeno delle loro macerie alla ricerca di qualche cosa, una coperta, un vestito, un cofanetto con gli «ori», un libretto di risparmio.

Dichiarazione del compagno Bufalini

Manca tutto

Il compagno Bufalini, che dirige la delegazione dei parlamentari comunisti inviata in Sicilia, ci ha fatto la seguente dichiarazione: Oggi, quarta giornata dall'inizio del terremoto che ha seminato distruzione e morte in questa zona della Sicilia, la situazione permane ancora tragica; per certi aspetti anzi si è ulteriormente aggravata. Infatti, a seguito delle scosse di terremoto di ieri pomeriggio, si sono verificati nuovi crolli nel Palermitano.

Questi sono fatti. Non facciamo critiche per amore di polemica, per scopi di attacco politico al governo, di propaganda, che, in circostanze tragiche come queste, sarebbero fuori luogo. Ci ha mosso e ci muove anzi il solo intento di sollecitare l'opera di soccorso, di far conoscere la drammaticità della situazione, di suggerire gli aiuti più immediati di cui vi è bisogno urgentissimo.

Ogni tanto qualche carabiniere si muove a piedi, si fa accompagnare davanti ad un mucchio di macerie. «E' lì», indica qualcuno, un uomo, una donna. L'altro si inerpica tra le montagne di mattoni, di massi, si fa strada a fatica, poi getta disperati sguardi qua e là. «Non c'è niente, non si può scavare, non c'è niente».



Così i funerali a Gibellina come a Montevago, a Santa Ninfa come a Santa Margherita Belice. Sotto le macerie forse qualcuno è ancora vivo — due donne sono state liberate ieri mattina — ma la mancanza di interventi adeguati uccide ogni speranza

Nelle pagine interne

- Non bastano i soccorritori per liberare i numerosi sepolcri vivi che ancora giacciono sotto le macerie
- Il dramma degli abitanti accampati davanti ai paesi distrutti
- Di fronte alla catastrofe scompaiono ancora una volta le attrezzature dello Stato
- Incredibile caos nei soccorsi: bloccata a Palermo una colonna di viveri e di generi indispensabili
- Le organizzazioni democratiche in prima fila nel commovente slancio di solidarietà coi colpiti
- L'impegno del partito e dei giovani comunisti nelle zone sinistrate
- La sottoscrizione dell'«Unità»: in 48 ore raccolti oltre diciassette milioni di lire

Imposto un nuovo rinvio alle proposte di legge del PCI e del PSIUP per l'indagine parlamentare sul SIFAR

MANOVRA DC-PSU PER BLOCCARE L'INCHIESTA

Protesta di Lombardi a Nenni - Oggi riprende il processo - Una nuova indagine aperta dalla Magistratura sui documenti del servizio di spionaggio

OGGI

il segreto militare

NOI abbiamo sempre considerato legittimo l'istituto del segreto militare, né ci siamo mai sognati di pretendere che non debba essere severamente rispettato. Ma se la maggioranza governativa vuole che tutto sia segreto militare, dalle liste di proscrizione alle erogazioni illecite e ricattatorie, dai campi di concentramento alle chiavi false, e si oppone, in nome del segreto militare, alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, allora bisogna che ci parliamo chiaro e che ci guardiamo virilmente negli occhi.

del Capitano? Ci dicono che è un ottimo dentifricio, e noi non ne dubiteremo. Ma di che Capitano si tratta? Di Lungo corso, di una squadra di calcio o di un servizio segreto? E poi, si fa presto a dire pasta. Ma c'è pasta e pasta. Ci sono gli spaghetti e ci sono i rigatoni. Gran Dio, quid est veritas?

La vita è difficile, compagni. Così, lasciatecelo dire, noi comprendiamo il ministro Tremoloni che si è fatto infuocare da tanti generali. Anche lui, nel suo piccolo, ha una sua idea personale del segreto militare.

DC e PSU hanno imposto alla commissione Difesa della Camera, la grave decisione di rinviare ancora il voto sulle proposte del PCI e del PSIUP per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Criticando efficacemente le tesi della maggioranza di centro-sinistra, il compagno Ingrao ha sostenuto che una inchiesta parlamentare è resa indispensabile dalla stessa natura dei fatti: non ci siamo trovati di fronte soltanto ad eccessi di potere, a reati penali, ma anche ad atti illegali che hanno riguardato l'ordinamento dello Stato e che hanno minacciato di sovvertire le istituzioni, operando illecitamente nel corso di una grave crisi politica. Respingere il diritto del Parlamento di condurre direttamente un'indagine sui fatti che riguardano la sorte delle istituzioni significa colpire alla radice la sua sovranità e il suo prestigio; significa inoltre distorcere tutto il sistema ammettendo che magistrati e generali possono fare quello che non è concesso al Parlamento. L'atteggiamento della mag-

gioranza ha provocato un forte malumore all'interno del PSU, dove i deputati della sinistra hanno apertamente dichiarato di non condividere le decisioni del centro-sinistra, annunciando che quando si giungerà alla votazione sulle proposte di legge essi non si riterranno vincolati alla disciplina di gruppo. Lombardi ha inviato una lettera a Nenni chiedendo la convocazione della Direzione e del gruppo parlamentare. Oggi, intanto, riprende il processo De Lorenzo-L'Espresso, con le deposizioni dei generali dei carabinieri Cento, Markert e Celi, mentre un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura sulla provenienza e l'autenticità dei documenti SIFAR pubblicati in questi giorni da alcuni settimanali. A sua volta l'Espresso è uscito con nuove rivelazioni sui fondi del SIFAR: da esse risulta che il controspionaggio disponeva di centinaia di miliardi elargiti dalla Confindustria e dalla NATO.

Stato d'allarme in Guatemala dopo l'uccisione dei due americani

(A pagina 14)

Maurizio Ferrara (Segue a pagina 4)

LA TOTALE ASSENZA DEL POTERE CENTRALE CHIAMA ALL'IRA E ALLA PROTESTA

Aspettano che lo Stato si faccia vivo nei paesi ridotti soltanto a un nome

Che fine fa S. Ninfa? - E' già finita - L'autocolonna militare non conosce la strada - Aspettano e basta

(Dalla prima pagina)

gite urbano locale, squalida, imbiancata di polvere. Porta a trocchia un asciugamani; è l'unica cosa che ha ritrovato «a casa sua».

«E questa è casa sua», mi dice con una sorta di assurda e tragica fiera di un altro «Ecco, lì c'era la camera da letto, là la camera da pranzo». Guarda intorno al muro di macerie calcinate; fissa, senza parlare. «Quando rimetteranno a posto?», chiede. Non si rende conto che mi è impossibile rispondergli la verità, cioè «mai», perché Gibellina è finita, non c'è più, è un nome sulla carta geografica di questa zona di mezza montagna della Sicilia occidentale. E sembra quasi che anche le autorità, queste sinistre e autoritarie, abbiano deciso che non ci sia più niente da fare, per Gibellina. E danno ordini, ai pochi soldati, di «sorvegliare», di «pianotare» e «lustrare».

Eppure, sapendo che ancora questa mattina qualcuno è stato salvato dopo cinquant'ore sotto le macerie, questa linea appare ingiusta, una specie di resa fatale. Perché sono ancora così pochi gli uomini al lavoro in questo paese? Ne abbiamo contati poche decine, sparsi qua e là; militari stremati dalla fatica, che fanno tutto ciò che ad essi è possibile fare, gettati allo sbaraglio, come sono, ancora, senza mezzi efficienti, senza macchine, senza personale senza senza manovre per curare intere. Gettati lì, a fare la guardia a spinate di macerie, sapendo che lì sotto ci sono morti che marciscono accanto ai corpi in cui ci può essere ancora un soffio di vita. «Ma che possiamo fare, così come siamo?», mi mormorano, senza diffidenza.

Un ufficiale superiore dei vigili cerca di mettere ordine, di costituire un «centro soccorso». S'è sistemato alle soglie del paese, sul bordo della strada, dietro a un tavolino sul quale campeggia un cartello dipinto a mano: «Centro soccorso Gibellina». Sembra un ufficiale che cerchi di arginare una ritirata. Ha il viso tirato dalla fatica, ma ascolta ancora, con pazienza, quando in un dialetto che non capisce arriva davanti a un tavolino miserabile che in quel momento è in quel paese, è rappresentata lo «Stato», qualcuno del posto a piangere, a supplicare, a implorare. Poi riprende a parlare, lento e affaticato, dando ordini.

«Allora ripeto: le salme le metterete nel cimitero, possibilmente con i documenti in vista. Le cartucce di dinamite le gettate là», e indica nella piccola valle maciata che scende sotto la strada in curva a punto qualsiasi. «Tu Montesanto, dai il cambio a quelli di via Calvario. Tu, Corsetti, li prendi Corso Umberto». S'informa se il telefono da campo è riparato: non è arrivato. E' stato trovato il sindaco? No. Quelli della prefettura si sono fatti vivi? No. E il procuratore per l'identificazione delle salme? Silenzio, nessuno risponde.

In alto vola un elicottero: non sa intercettare, traballa, poi si colloca a fondo giù e si posa su un campo. Un uomo in divisa si affaccia al portello che si è spalancato, scende, è un generale dell'esercito. «Non è mio elicottero, me l'ha prestato un colonnello dei carabinieri. Ora deve tornare via». Si guarda intorno, scrolla la testa. Sulla strada qualche motociclista, tre camion pieni di coperte, più in là quattro asini, frottati in libertà, mangiano tranquillamente tra i rami degli ulmi il generale è gentile con tutti s'infila rapido in un «bus» militare, dove è installata una

radio trasmittente. «Palermo, datemi Palermo». Il generale senza soldati è l'emblema di ciò che ho trovato stamane a Gibellina. Un emblema triste, tanto italiano in fondo, che ricorda tremendamente certe pagine d'impotenza, registrate in Toscana e nel Veneto all'epoca dell'alluvione. Perché non ci sono ancora sul posto migliaia di soldati, con migliaia di pale, a scavare e a cercare di salvare chi vive ancora, di recuperare il salutare? «Ma chi comanda?», domando a qualche ufficiale. «La prefettura», «La legione territoriale», «Nessuno», mi rispondono, chi serio, chi no. «Ma non vi arrivano rinforzi?». Tutti allargano le braccia. «Arriveranno tardi, come sempre».

C'è un sapore amaro di disfatta, ancora una volta, di fronte alla natura. Ma dove è lo Stato? Lo Stato c'è? Gibellina, ma è fucce impotente, incapace. E' il solito vecchio Stato che noi anziani conosciamo: quello dell'8 settembre 1943, tanto per intenderci, quello delle venti alluvioni nel Polesine, quello dell'alluvione in Toscana e nel Veneto dell'anno scorso.

Arriva una «110», se scende un ometto. «Sono il funzionario tale della prefettura di Trapani. Sono qui per collaborare», dichiara intorno a sé, a quelli che gli si fanno intorno. Poi s'informa. Non sa niente di niente, ne sa meno di noi che siamo sul posto da dieci minuti. Quanti morti? Quante coperte? Quanti profughi? Dove sono alloggiati? Cosa serve? Sono passati tre giorni, tutta Italia lo sa che cosa serve qui, braccia, medicinali, viveri, pane, denaro. Ma la macchina non ingrana.

«Qui tutti noi cerchiamo il pane, perché non si trova più», mi dicono a un distributore di benzina, trasformato in un punto di raccolta. «Ma chi li ve lo porta il pane?». Silenzio, sguardi profondi e malinconici: «Ma». Qualche camion col pane però gira. Qualcuno è dell'esercito, altri della Camera del lavoro, delle cooperative, del Partito comunista. Incrociamo a Vito, alle soglie della zona del terremoto, una folla che corre. E' arrivato un camion, c'è gente sopra che chiama, vedo le forme rotonde delle pagnotte che rimbalzano di mano in mano. «Pane, pane», si canta, ancora nessuna delle autorità si è presentata per riconoscere. «E Santa Ninfa il paese sembra in piedi, ma è tutto sconvolto dentro. Il paese è evacuato completamente. Giriamo per le strade deserte. A vostro rischio e pericolo» ci aveva detto un carabiniere. Sulla piazzetta del cimitero dieci reclute di Trapani, un sottufficiale. Tre civili ci si fanno intorno. Uno è l'ufficiale sanitario. «Sono tutti fuori del paese, Santa Ninfa è circondata e piantonata, nessuna casa è abitabile. Ho requisito i medicinali della farmacia e li ho portati qui, senza che da ieri. L'ingegnere del Genio civile se ne sta solo, in un angolo della piazza, faccia a faccia con una ruspa che butta giù un muretto pericolante. «Che fine fa Santa Ninfa?». «E' già finita. Non resta che far saltare tutto, ricostruire altrove».

Alle porte di Salemi un'autocolonna militare. Granatieri sbarcati stamane a Palermo con un traghetto. Portano l'acqua «Dottore, mi dica la strada per Salemi». Il tenente porta una carta topografica. E' una cartina della «Eso», una povera cartina turistica. Il tenente è imbarazzato. «Vada di qui, poi di qui, poi tagli di qui, che c'è un ponte rotto». Il tenente saluta, rimonta sul camion, l'autocolonna lenta riparte.

E così per tutto il giorno. Case distrutte a terra, irte di monconi di mobili; centinaia di gruppi di contadini affastellati su poche sedie, all'aria aperta, in campagna, sotto alberi, tende di fortuna. Hanno paura del terremoto, oppure hanno perso la casa. «Che fate?», «Aspettiamo». «Che cosa aspettate?». «Che venga qualcuno».

La Sicilia occidentale oggi è così. Una fetta d'Italia povera che in poche ore è diventata ancora più povera e per la quale non si riesce ancora a trovare né il pane, né le medicine, né le coperte.

Non è soltanto il terremoto che fa male a vedersi qui, sui tetti della gente ancora terrorizzata, nei corpi irrigiditi e tragici dei morti senza sepoltura, nelle sconolte sagome delle case in rovina. Fa male a vedere, chiama all'ira e alla protesta, la totale assenza, l'inerzia, la pochezza di tanto e di idee, di un potere che è lontano dagli uomini, lontano dalla Sicilia, che non sa fare il suo dovere.



SANTA MARGHERITA BELICE — Quel che resta in piedi del paese, l'ombra dei pochi muri ancora saldi, serve alla prima opera di composizione delle salme. Questo ragazzo sollevato dai militari non ha ancora un nome, forse nemmeno nessuno che lo pianga: della sua famiglia sono morti tutti

La mancanza di interventi adeguati assume proporzioni allucinanti

Sono ancora molti i sepolti vivi ma pochi non bastano a liberarli

Anche ieri mattina salvate in extremis una donna e una bambina — Non ci vogliono le ruspe, ma migliaia di mani — Bruciano anche gli olivi per scaldarsi i superstiti abbandonati alla disperazione — «Quando potremo tornare a casa?»

Dal nostro inviato

PALERMO, 17. I morti di Gibellina li hanno accatastati a terra, tra le tombe del cimitero che sorge all'ingresso del paese e che, in parte, si è salvato dalla distruzione. Corpi contorti e deformati, neri; e miseri fagottelli di coperte contenenti

il resto dei bambini. Sono li da tre giorni, quei morti, non hanno ancora identificati, ancora nessuna delle autorità si è presentata per dare il via burocratico al riconoscimento. «Eccoli lì, ancora non si è visto nessuno, da tre giorni» dice laconicamente un maresciallo dei carabinieri. Ammassati sul pendio del ci-

mitero, di faccia al paese sconvolto, la vista di quei corpi abbandonati come spazzatura ci riempie di un orrore insopportabile. La voce di un ufficiale dei pompieri urla in un altoparlante gli ordini per la squadra che lavora tra le macerie: «I cadaveri al cimitero, le carogne nella fossa per essere bruciate».

A Montevago, invece, l'identificazione delle salme è cominciata questa mattina: a Santa Ninfa nel pomeriggio. Allineate sullo spiazzo di calcinacci che fino a qualche giorno fa era la piazza principale di Montevago, vi sta un centinaio di salme, i superstiti le passano in rassegna tutte, si chinano, scoprono il lembo di coperta che copre la faccia dei morti. Ogni tanto si alza un urlo, allora il medico provinciale si avvicina per segnare i nomi perché il corpo è stato riconosciuto. Al cimitero di Santa Ninfa una vecchia, avvolta in uno scialle nero, è immobile di fianco a due piccoli corpi i cui piedini spuntano da un lenzuolo. Non ha la forza di scoprirli: «Sono i miei nipoti» mormora. E quando un uomo allunga una mano per togliere via il lenzuolo, allora lei urla: «Non lo toccate! Non fateveli vedere, lo so che sono loro!». Questo è il dramma dei morti.

Ma ce n'è un altro, di dramma, per il quale è difficile trovare aggettivi che lo definiscano. Ed è quello dei vivi, dei morti vivi, di quei vivi cioè che stanno ancora sotto le macerie, feriti, svenuti o lucidi, imprigionati nella morsa dei massi e delle travi. Ma vivi. Questa mattina hanno estratto una bambina di due anni e mezzo, viva; la corsa disperata di una ambulanza l'ha portata all'ospedale di Salemi, si salverà. Ieri pomeriggio, alle 17, hanno estratto

un bimbo di dieci mesi da una casa di Gibellina, aveva il ciuccetto in bocca e suechiatura ci riempie di un orrore insopportabile. La voce di un ufficiale dei pompieri urla in un altoparlante gli ordini per la squadra che lavora tra le macerie: «I cadaveri al cimitero, le carogne nella fossa per essere bruciate».

alcuni blocchi di abbattezza sono rimasti in piedi, ma solo la facciata, dentro, è crollata tutto, e due le parti. Esercizio e polizia hanno costituito un cordone di sbarramento per impedire casi di seccellaggio e per evitare che i superstiti tentino per recuperare qualche cosa, rischiando così di restare sepolti sotto i muri che ogni tanto seguitano a precipitare.

I silenzi della TV

La TV non sta risparmiando, in questi giorni, servizi e collegamenti diretti sul terremoto che ha colpito la Sicilia. Ma proprio questo spiegamento di mezzi, se testimonia — e chi ne dubitava, del resto? — delle enormi possibilità di informazione a disposizione della TV, dimostra nel contempo, sempre più puntualmente, la deliberata volontà di non rappresentare dinanzi a milioni di italiani la realtà. Dal primo giorno, infatti, la preoccupazione maggiore dei redattori è degli invii del «Telegiornale» sembra essere quella di coprire le responsabilità governative nel ritardo e nell'inefficienza dei soccorsi o, addirittura, di scaricare queste responsabilità — come ha assurdamente tentato di fare ieri sera Barzani, sui siciliani. Si fanno panoramici sulla TV che macerie, si dà un quadro del disastro, ma non si aprono i microfoni al giudizio dei soccorritori, che sono i soli a poter dire quale sia la loro attuale situazione. La voce dei terremotati, invece, arriva attraverso la TV con molta parsimonia, quasi per «incidente». L'ultima prova l'abbiamo avuta ancora ieri sera: il «Telegiornale», potendo stabilire un collegamento diretto, ci ha mostrato il suo inviato a Gibellina solo dinanzi alle macerie, piuttosto che in mezzo alla tendopoli. Così, abbiamo avuto un collegamento che non conteneva alcuna vera notizia e nemmeno una voce degli scampati. Certo, le voci degli scampati ci preparavano a trascorrere un'altra notte allo addio sarebbero state scomode: ma, infine, è una totale rappresentazione della realtà che chiedono gli italiani, non gli appelli del presidente della Rai.

Ancora una volta, dunque, la TV mortifica deliberatamente le sue possibilità tecniche per ragioni esclusivamente «politiche». Limitare le parole dei terremotati è la sua regola, come la sua regola è tacere su un altro importantissimo fatto della vita nazionale: lo scandalo del SIFAR. In questo scandalo caso, anzi, il silenzio è totale, fino all'assurdo: i telespettatori hanno udito pronunciare la parola Sifar solo un paio di volte e solo da un redattore o da uno «speaker» che riferiva iniziative parlamentari del PCI e del PSIUP. Un simile costume è mortificante; è davvero come se, per quanto riguarda la Rai TV, il colpo di Stato del '64 fosse riuscito e il SIFAR presidesse l'emittente di via Teulada.

Ma ce n'è un altro, di dramma, per il quale è difficile trovare aggettivi che lo definiscano. Ed è quello dei vivi, dei morti vivi, di quei vivi cioè che stanno ancora sotto le macerie, feriti, svenuti o lucidi, imprigionati nella morsa dei massi e delle travi. Ma vivi. Questa mattina hanno estratto una bambina di due anni e mezzo, viva; la corsa disperata di una ambulanza l'ha portata all'ospedale di Salemi, si salverà. Ieri pomeriggio, alle 17, hanno estratto

alcuni blocchi di abbattezza sono rimasti in piedi, ma solo la facciata, dentro, è crollata tutto, e due le parti. Esercizio e polizia hanno costituito un cordone di sbarramento per impedire casi di seccellaggio e per evitare che i superstiti tentino per recuperare qualche cosa, rischiando così di restare sepolti sotto i muri che ogni tanto seguitano a precipitare.

La gente di questi paesi chiede, nelle tendopoli e nei bivacchi improvvisati dove adesso vive: «Quando potremo tornare a casa? Quando si potrà ricostruire?». Nessuno osa rispondere. Purtroppo, la verità è che questi due paesi — così come Montevago e Gibellina — sono irrecuperabili, non c'è altro da fare che buttar giù quel po' che resta con cariche di esplosivo e ricostruirli da qualche altra parte. Ce lo conferma l'ingegnere del Genio Civile che sta dirigendo il lavoro di un bulldozer sulla piazza di Santa Ninfa, per abbattere alcuni muri pericolanti. Su questa piazza, la unica cosa che è rimasta intatta in un mare di rovine, è il monumento ai Caduti della Grande guerra, un fante di bronzo che va all'assalto col suo fucile modello '91, la faccia alta e fiera.

Come si muovono le autorità di governo e della Regione su questo pianeta lunare che è diventato il Trapanese? Bisognerebbe certo riparlare con più calma; comunque, ieri c'è stata una decisione da parte del prefetto di Agrigento che lascia allibiti: si è deciso di concentrare tutti i profughi nelle mani di due vice-prefetti; un prefetto anche a Sciacca. Questo, per sostituire nell'opera di soccorso le amministrazioni di sinistra di questi centri che finora sono le uniche — soprat-

tutto a Sciacca — a fornire agli scampati un aiuto efficace e tempestivo.

Il senatore Cipolletti ha detto: «E' terribile». Alle popolazioni che chiedono pane si risponde: «Invano preteffo!».

E' una vecchia storia l'unità tra storia vecchia quanto l'al-luvione del '66 a Firenze e questa: una cooperativa ravennate ha inviato a Santa Margherita Belice una squadra di operai, con una ruspa, per contribuire all'opera di rimozione delle macerie, per recuperare i vivi e i morti. Ma la squadra è ferma da 24 ore, non ha potuto iniziare i lavori perché nessuno dei dirigenti è presente ha voluto assumersi la responsabilità di dare l'autorizzazione allo scavo. Le autocolonne dei militari girano per queste strade senza sapere bene dove andare, non conoscono i percorsi, non hanno carte topografiche.

Palermo infine. Nel tardi pomeriggio macchine con al topalanti gravano per la città cercando di tranquillizzare la popolazione. Ma la gente, già dalla tarda mattinata, sta di nuovo fuggendo: ha paura della notte, ha paura di nuove scosse, ha paura di restare intrappolata nella morsa del terremoto. Si riempiono i viali della periferia, i parchi, le spiagge. Tende, rotolote, capanne di fortuna e, soprattutto, automobili, trasformate in luoghi di ricovero. La città sta andando verso il «vuoto» della notte, resterà deserta, inanimata; i passi dei rari passanti — giornalisti o poliziotti di ronda — rimbombano nelle strade, i semafori seguitano a segnare rosso giallo verde per una città abbandonata.

Cesare De Simone

Riattivazione d'emergenza dei collegamenti telefonici

Il terremoto siciliano ha distrutto gli uffici centrali di Salaparuta, Gibellina e Montevago: le centrali telefoniche di Gibellina (con 300 numeri collegati), Poggioreale (50 numeri) e Montevago (50 numeri); sono pericolanti le centrali di Santa Margherita Belice (400 numeri) e Santa Ninfa (200 numeri).

L'azienda di Stato e la SIP hanno messo in atto un programma di emergenza per l'istituzione di nuovi circuiti telefonici tra la Sicilia, i vari capoluoghi italiani e la centrale internazionale di Roma. Attrezzature per il ricollegamento dei centri terremotati tra loro e con i capoluoghi sono già in situazione.

La disperazione di migliaia di fuggiaschi sperduti ed abbandonati senza aiuto

Come naufraghi hanno alzato bandiera bianca

Sempre le stesse invocazioni: «Non si è visto nessuno» - «Viviamo così da 3 giorni» - Buche scavate in terra per dormire e legna raccolta nei boschi - «I picciriddi stanno murenno» - Le madri si lanciano contro i soldati

Dal nostro inviato

GIBELLINA, 17. Trecento metri fuori dei paesi si dimenticano già i morti. Lassù, tra le macerie, vi sono ancora decine e decine di cadaveri. Forse ancora qualche ferito sta disperatamente invocando soccorso, sepolto sotto le coltre di sassi. Ma qui, a trecento metri, quello spaventoso disastro è già alle spalle; qui, istante per istante, si svolge l'altra non meno spaventosa tragedia, quella dei profughi, delle migliaia di persone accampate nei tendopoli, gente che ha perso tutto, casa, lavoro e spesso i propri cari.

Gente che scuote disolatamente la testa quando qualcuno accenna a chiedere cosa avverrà adesso, che speranze sono loro rimaste. Gente che ha ancora negli occhi il terrore, che ha ancora addosso il tremore dell'ultima scossa, e la fame, il freddo, la sete, il dolore che in questi giorni l'hanno schiacciata. Gente che non tanto oggi ha inghiottito un boccone caldo, ha ricevuto una coperta, E, sembra incredibile, ringraziando il cielo di questi «fortuna», accettano con negli occhi un lampo di gratitudine questi aiuti che avrebbero dovuto avere da giorni. E, in fondo non hanno torto, il dramma dei profughi infatti, non è soltanto di quelli che sono riusciti a raggiungere le tendopoli, ve ne sono altre migliaia, una, due, tre, che sono immobilizzati nei campi, nei pressi di casolari diroccati, senza cibo da tre giorni, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

nessuno è andato a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in un bosco, o dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

Nessuno è andato a cercarli, nessuno finora ha pensato di organizzare una ricerca di questi contadini. E sono tanti: gruppi di cinquanta, di cento persone che si sono ritrovati vicino ad un campo di macerie, o in un bosco, o dormono nei rifugi scavati con le mani nella terra, pensando disperatamente cosa dare da mangiare domani ai tre figli, e senza che nessuno lo sappia. Sono isolati dal resto del mondo, non hanno visto né colonne di soccorso, né la vecchia camionetta dei carabinieri.

cano bandiere bianche. All'arri-
stano, con fierezza, nascondono
dietro il viso pieno di mille rughe,
la nuova disperazione, la
tremenda condanna di essere
costretti a ricominciare daccapo,
l'angoscia di piangere i propri
morti. Per questo i vecchi si
limitano a scuotere il capo
quando qualche giovane grida
che li hanno traditi, abbandonati.
Soltanto uno, con uno sforzo
che gli si legge in viso, si
avvicina al giornalista, chiede
quando qualche giovane grida
che li hanno traditi, abbandonati.
Soltanto uno, con uno sforzo
che gli si legge in viso, si
avvicina al giornalista, chiede
quando qualche giovane grida
che li hanno traditi, abbandonati.



GIBELLINA — Le chiamano tendopoli: sono solo miseri rifugi in aperta campagna. Coperte rimate fra le macerie, un brano di stoffa per ripararsi dalla brina e dal gelo, presi d'assalto da intere famiglie

Incredibile lentezza nella distribuzione a Palermo

STIPATI IN DEPOSITO I SOCCORSI!



MONTEVAGO — Si fruga fra le rovine. Masserie, stracci e fra quegli stracci, quel che resta di un corpo. Il militare resta fermo, a segnalare la presenza alle squadre

Centonove granatieri giunti sul Canguro Rosso nell'isola hanno ricevuto l'ordine di attendere - Dovevano trasportare nei centri più colpiti tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile - I militari stessi criticano i ritardi della mobilitazione - Intanto pervengono drammatici appelli da ogni parte

Appello del comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam

Cittadini, una tremenda sventura ha colpito numerosi centri delle province di Trapani, Palermo, Agrigento; centinaia di feriti affluciano negli ospedali siciliani.

Il nostro Comitato, che ha promosso in queste settimane con grandi risultati la campagna per la raccolta del sangue a favore del popolo vietnamita, chiede ai propri comitati, in risposta all'appello della Croce Rossa, di impegnarsi per intensificare l'affluenza ai centri di raccolta.

La nostra campagna, confortata da questo nuovo atto di solidarietà, riprenderà tra alcuni giorni con l'impegno di sempre.

Nostro servizio

PALERMO, 17. Tende, viveri, coperte, cucine da campo, serbatoi per l'acqua potabile, generatori elettrici, ambulanze ed automezzi giunti da Napoli ed automezzi bloccati per diverse ore in una caserma dell'esercito a Palermo. Il viaggio dei soccorritori, partiti ieri notte da Napoli, si è concluso (almeno per il momento) qui. Prima di giungere a destinazione. Ordini superiori hanno bloccato i 109 granatieri di Sardegna che erano partiti nella prima mattina di ieri da Roma i quali, con tutte le attrezzature, avrebbero dovuto raggiungere le zone terremotate nelle prime ore della giornata di oggi. Nel momento in cui scriviamo tutto è ancora fermo nella caserma generale Cascino: è pomeriggio inoltrato e per ora si ignora completamente quando la marcia per raggiungere i luoghi maggiormente colpiti dalla catastrofe del giorno scorso sarà ripresa.

Intanto pressanti e drammatici appelli continuano a giungere da parte delle popolazioni di Montevago, Giballina, Salaparuta, Salemi, Partanna, Corleone e da tutti gli altri centri terremotati.

Ho viaggiato la scorsa notte insieme con il gruppo di militari della caserma di Pietralata di Roma. A Napoli l'imbarco

dei mezzi è stato di una rapidità eccezionale: poco dopo le 22,30 il Canguro Rosso — una nave traghetto appositamente noleggiata dal ministero degli Interni — ha lasciato la banchina del porto partenopeo. A bordo del natante erano state sistemate numerose cucine da campo, serbatoi di acqua, coperte, automezzi e ogni altra cosa indispensabile per alleviare, almeno leggermente, la immane sofferenza della popolazione siciliana che ha avuto distrutta ogni cosa dalla tragica ed allucinante successione di movimenti tellurici.

Ma sono intervenuti a lungo con i giovani soldati nella scialuppa della nave, mentre erano in attesa del pranzo. Ognuno era consapevole del triste, duro lavoro che li attendeva in terra siciliana. Qualcuno mi ha detto: è forse troppo tardi per intervenire in quei posti e salvare ancora delle vite umane. Ma abbiamo con noi del materiale indispensabile per la sopravvivenza dei superstiti, che lottano contro la fame e la sete.

Mentre discutevamo di queste cose i servizi dei telegiornali mostravano le terrificanti scene di paesi interamente distrutti, di abitazioni devastate, di gente davanti ai falò. «E' necessario far presto. E noi siamo stati mobilitati con gravità ritardo» mi ha detto un altro giovane il quale (come tutti gli altri con cui ho parlato), assolutamente mi ha proibito di trascrivere il suo nome. Ha aggiunto: «E' sperabile che non appena a Palermo i nostri ufficiali ricevano disposizioni ben precise, abbiamo portato con noi tutto il materiale necessario per soccorrere i feriti e i malati. E' un dovere nostro, che non possiamo non fare».

Il nostro colloquio è finito qui: certo nessuno poteva intuire che tutta quella roba avrebbe trovato posto soltanto in un deposito di caserma.

Anche a Palermo — dove siamo intorno alle 8 — le operazioni di sbarco sono state effettuate rapidamente; e quando la colonna degli automezzi è stata pronta per partire, l'ordine di sbarco sulla caserma ha stoppato tutti quanti. Sono trascorse più di otto ore dal momento del nostro arrivo; e il materiale giunto con il Canguro Rosso è sempre in deposito.

Rivolge, quindi, un vivo appello a tutti le organizzazioni, a tutti i movimenti femminili per una generosa opera di soccorso e di solidarietà.

«Rivolge lo stesso invito a tutte le donne di Sicilia perché oggi dimostrino lo stesso slancio di una solidarietà come sono state capaci di fare nei momenti in cui gravi tragedie si sono abbattute sulla nostra terra».

«L'Associazione donne siciliane mette a disposizione tutta la sua organizzazione e la sua sede (via Mariano Stabile 241, telefono 249804, Palermo) al servizio delle popolazioni colpite».

Giovanni Ingoglia

Offerte per i sinistrati dall'Italia e dall'estero

Un Centro logistico è stato organizzato nel comune di Salemi a cura dell'XI Comando militare territoriale della Sicilia. La scuola servizi di Comunità militari, ha inviato nella zona colpite 85 mila razioni energetiche e 6000 razioni di viveri.

Una speciale compagnia Trasmissioni si è recata in Sicilia con personale degli aeroplani militari di Roma e Rimini. E' entrata nelle operazioni di soccorso aereo, la motonave della Marina militare Veneta, sulla Stromboli sono giunti in Sicilia una sezione per disinfezioni e 100 tonnellate di viveri.

Su due aerei messi a disposizione dell'ENAL della compagnia americana sono state caricate cucine da campo dell'esercito italiano e autocarri.

Continuano le manifestazioni di solidarietà dall'estero: dall'Inghilterra sono giunti sedici specialisti in soccorso dell'organizzazione assistenziale privata ONFAN, con due autocarri Land Rover carichi di viveri. Da Bristol sono giunti dodici membri della Difesa civile: è l'ultima missione all'estero che compiono, perché dovranno eliminare l'attività di assistenza internazionale in seguito alle recenti misure economiche del governo.

Il presidente De Gaulle ha fatto pervenire un contributo personale di 50 mila nuovi franchi (oltre 6 milioni di lire) attraverso l'ambasciatore francese a Roma. Da Malta è partito un altro carico di medicinali e un contingente di medici volontari.

Attraverso la organizzazione Caritas internationalis sono stati raccolti aiuti tra le comunità cattoliche della Francia, della RFT, del Belgio. Una sottoscrizione è stata aperta anche dal Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra.

L'impegno del Partito, dei sindacati, delle forze democratiche

Commovente lo slancio popolare

Decine di centri di raccolta in molte località dell'isola — I minatori di Caltanissetta accorrono a Sciacca per partecipare ai lavori di rimozione delle macerie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Ancora una volta i soccorsi dello Stato si sono rivelati lenti ed inefficienti. Servono migliaia di braccia per estrarre ciò che è ancora in vita sotto le macerie di Gibellina, Montevago e Santa Ninfa. Occorrono viveri, coperte, medicinali, piante, ma finora l'unico aiuto reale fornito ai terremotati è quello del nostro Partito, dei sindacati, e di tutte le forze democratiche. Centinaia di compagni sono impegnati nelle zone scosse dal sisma. Le forze popolari sono mobilitate per il soccorso ai sinistrati.

Da Caltanissetta, settanta minatori, accogliendo un appello della CGIL, sono partiti alla volta di Sciacca per partecipare ai lavori di rimozione delle macerie.

Oggi, dal Centro di Smeoperta Belice: due camion con 500 pacchi viveri e 300 coperte ciascuno per Castelvetrano e Santa Ninfa. Altri camion con

ricchi di pane, viveri ed altri generi di conforto stanno per partire per Contessa Entellina, Camporeale e Barrafranca. Intorno al camion che partono, centinaia di cittadini vogliono dare la loro offerta; portano soldi, coperte e pane.

A Sciacca, le locali organizzazioni della CGIL e della Lega hanno predisposto un pranzo caldo per 600 persone sfolate dai vicini centri colpiti. Gli amministratori democratici di San Giuseppe Jato e San Cipirrello hanno inviato a Santa Ninfa 500 litri di vino, cinque quintali di pane, un trattore.

Un consorzio di cooperative edilizie di Palermo e Edilcoop ha inviato una ruspa e una squadra di operai alla volta di Gibellina.

In provincia di Trapani, a Mazara, a Val d'Eric, Paceo e Castelvetrano, si sono costituiti comitati popolari unitari per la raccolta di soccorsi. Già sono partiti i primi aiuti.

Un altro centro a Sciacca. All'aeroporto di Trapani sono arrivati oggi tre aerei militari carichi di generi inviati dalle cooperative emiliane; portano latte, formaggio, carne in scatola, altri alimenti.

Il primo carico di pane alle popolazioni affamate di Santa Ninfa è arrivato ieri dal comune di Lascari, in provincia di Palermo, per iniziativa del sindaco e del segretario comunale della amministrazione democratica di Santa Ninfa.

La Federazione di Catania ha già raccolto mezzo milione. La CGIL ha messo a disposizione della organizzazione regionale la somma di due milioni.

I sindacati lavoratori dipendenti della CGIL, CISL, UIL, accogliendo l'invito delle proprie organizzazioni nazionali hanno deciso di invitare il personale a sottoscrivere una giornata di stipendio a favore dei sinistrati del terremoto.

I compagni ungheresi hanno deciso di inviare, per mezzo della segreteria regionale CGIL, viveri, coperte e mezzi di assistenza.

Intanto per domani la Federazione di Palermo ha indetto un altro cittadino sul tema di solidarietà con voi e il popolo italiano in questa grande tragedia».

Solidarietà dei comunisti jugoslavi

BELGRADO, 17. Il comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi ha così telegrafato al comitato centrale del PCI: «In occasione del catastrofico terremoto in Sicilia, delle grandi perdite di vite umane e dei danni materiali che hanno colpito le popolazioni di quelle regioni, accogliamo l'espressione del nostro vivo cordoglio e della commossa solidarietà con voi e il popolo italiano in questa grande tragedia».

Comosso messaggio di Waldeck Rochet al compagno Longo

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCI ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa cordoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Giuseppe Mariconda

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCI ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa cordoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Comosso messaggio di Waldeck Rochet al compagno Longo

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCI ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa cordoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Giuseppe Mariconda

PARIGI, 17. Il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese, ha così telegrafato al compagno Luigi Longo: «Il PCI ti indirizza e ti prega di trasmettere alle popolazioni vittime della catastrofe siciliana la nostra commossa cordoglianza e i nostri sentimenti fraterni di profonda solidarietà».

Si va ancora più all'interno: sono tre magazzini su cui spic-

Da tutto il Mezzogiorno partono soccorsi in viveri e in denaro

Gara di solidarietà per la Sicilia

CAGLIARI 17.
I sardi stanno rispondendo generosamente agli appelli di solidarietà con le popolazioni siciliane colpite dal terremoto. Stamani ai centri mobili per la raccolta del sangue istituiti a Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Iglesias, Oristano e Bosa si sono presentati centinaia di cittadini.

Nel capoluogo della regione in meno di due ore sono stati raccolti 107 fiasconi di sangue. I dirigenti dell'AVIS contano di riuscire a raccogliere almeno 400 fiasconi nell'arco di due giorni. I centri trasfusionali degli ospedali civili restano aperti ininterrottamente, mentre i centri mobili (che a Cagliari funzionano davanti al municipio, al palazzo della Regione, piazza Isonzo e nel mercato di San Benedetto) sono aperti dalle ore 8 alle 12.30. Domani partirà da Cagliari un aereo speciale diretto a Palermo con un carico di plasma. Altri due aerei raggiungeranno il capoluogo siciliano nei due giorni immediatamente successivi.

Altre iniziative sono in corso. Il pittore siciliano Vincenzo Napoli, che risiede da anni a Cagliari, ha destinato ai conterraneei colpiti dal terremoto il ricavato di quattro sue opere poste in vendita da una galleria cittadina. Un pensionato, Giovanni Ganese, ha aperto la sottoscrizione di radio Sardegna con diecimila lire. L'amministrazione provinciale di Sassari ha sottoscritto mezzo milione. Da Nuoro è partito per la Sicilia un carico di coperte per lo stabilimento regionale Alas.

Appelli per i soccorsi alle vittime sono stati lanciati dal prefetto di Cagliari, dai sindaci di Cagliari e Sassari, dal rappresentante del governo presso la Regione sarda. Un messaggio della Associazione siciliana in Sardegna sollecita aiuti efficaci e rapidi per «le famiglie piombate nel lutto e nella miseria».

Il Comitato regionale del PCI ha intanto invitato i compagni e i simpatizzanti a prodigarsi nel reperire aiuti in viveri e denari da destinare alle popolazioni siciliane. In primo luogo i comunisti sardi vengono chiamati a rispondere alla campagna di sottoscrizione aperta da «L'Unità».

Domenica prossima, in occasione della manifestazione indetta nel teatro Massimo di Cagliari per celebrare il 47.° anniversario del PCI, il Comitato regionale, le federazioni sarde e i comitati cittadini apriranno ufficialmente la campagna di sottoscrizione in Sardegna.

TARANTO, 17.
Anche a Taranto va sviluppandosi la nobile gara per aiutare in tutti i modi le popolazioni siciliane colpite dal terremoto. L'amministrazione comunale ha deciso lo stanziamento di un milione di lire. Anche il Consiglio comunale di Manduria nella seduta di ieri ha deciso un aiuto sostanziale che sarà deliberato in occasione della prossima seduta di giunta.

Un anonimo cittadino ha posto a disposizione di una famiglia siciliana tra le più gravemente colpite una casa colonica nuova, dieci capi di bestiame e un deposito di foraggi. Anche nelle sezioni del PCI si sviluppano questi nobili movimenti di solidarietà. Tutti i compagni sono impegnati nella raccolta di indumenti e denaro da inviare alle famiglie terremotate. La sede dell'UDI provinciale sta preparando una intensa attività con diverse iniziative per aiutare le popolazioni siciliane. Anche l'università popolare ionica si sta adoperando per la raccolta di denaro.

In provincia di Caltanissetta è iniziata la gara di solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto. Alla testa di questo sforzo è il Comune rosso di Riesi dove su iniziativa della Amministrazione comunale e con la partecipazione di altre forze sono stati già raccolti tra la popolazione viveri, indumenti e sangue. Ieri sera da Riesi sono partiti i primi soccorsi: 4 camion di coperte, materassi e uno di viveri, otto litri di sangue già raccolto ieri sera. Con le somme raccolte, 500 mila lire, sono stati acquistati generi alimentari.

Gli zolfatori del bacino minerario di Caltanissetta sono impegnati ad approntare squadre di soccorso; quelli delle miniere di Gessolungo, Tormone e M. S. sono già partiti con un pullman alla volta delle zone terremotate accompagnati da un tecnico, forniti di tute, elmetti, lampade e di tutta l'attrezzatura necessaria per rimuovere le macerie. Alla miniera Trabia Tallarita hanno raccolto 700 mila lire con le quali sono stati comperati viveri (farina in scatola, latte, pane ecc.) e già inviati alle zone terremotate.

Inoltre stanno preparando una squadra di soccorso che partirà per le zone terremotate.

Anche i minatori delle miniere Trabonella stanno preparando una squadra di soccorso che partirà in serata.

Il gruppo consiliare comunista di Caltanissetta ha chiesto la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio comunale. La Giunta del Comune di Caltanissetta ha deliberato ieri sera un aiuto di un milione di lire e l'accoglimento di gruppi di bambini sinistrati; inoltre ha deciso di convocare per oggi una larga assemblea nell'aula consiliare per costituire un comitato cittadino di solidarietà pro-terremotati formato da tutte le forze politiche e sindacali.

Il Comune di Nisembi ha convocato una riunione del Consiglio comunale in seduta straordinaria e urgente per decidere le iniziative da prendere.

Foggia: i lavoratori pagano le conseguenze del maltempo

Licenziamenti nei cantieri edili Neanche i braccianti trovano lavoro



Un vicolo di Taranto vecchia con le case malsane e prive di servizi igienici. Vi abitano ancora centinaia di famiglie

Taranto: dramma per 132 capifamiglia disoccupati

«Abbiamo la casa ma non possiamo pagare l'affitto»

L'IACP ha assegnato loro gli appartamenti ma nessuno dei beneficiari è in grado di far fronte al canone perchè sono quasi tutti senza lavoro

Cagliari

Minatore schiacciato da una frana

CAGLIARI, 17.
Un gravissimo incidente sul lavoro, nel quale ha trovato la morte un operaio, si è verificato stamane nella miniera di Ballao. Dopo le ore 8 tre minatori erano intenti ai lavori di sistemazione della volta di una galleria. Ad un tratto si è staccato un blocco di materiale che ha investito in pieno l'operaio Antonio Melis. Gli altri due compagni di lavoro sono rimasti leggermente feriti.

E' stata aperta subito una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Spaccatura tra DC e PSU

Il centrosinistra in crisi a Molfetta

Il sindaco ha ritirato le deleghe agli assessori

MOLFETTA, 17.
Il centrosinistra di Molfetta è in crisi. Il sindaco democristiano ha ritirato le deleghe a tutti gli assessori (la DC ha 18 seggi in Consiglio comunale), mentre il PSU, ugualmente responsabile di questo fallimento, chiede nuove elezioni. Sia la DC che il PSU cercano così di sottrarsi alle responsabilità politiche conseguenti a questo fallimento.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17.
A 132 famiglie sono state assegnate, nei giorni scorsi, dall'Istituto autonomo case popolari, altrettante abitazioni realizzate nella sede CEP della Salinella e costruite in base alla legge 408, con contributo dello Stato. Le 132 famiglie che hanno usufruito delle nuove abitazioni abitavano precedentemente in case composte in gran parte di una sola stanza e sprovviste di ogni servizio igienico e dell'acqua potabile.

Ora le 132 famiglie sono andate ad abitare in un quartiere nascente con strade larghe, edifici moderni e case composte in prevalenza di tre vani. Ma v'è un particolare di estrema importanza che gli assegnatari hanno valutato attentamente esaminando tutte le gravi conseguenze da esso derivanti. Si tratta del fatto che il canone da pagare per le nuove abitazioni è superiore a quello delle abitazioni che si pone in concorrenza con gli stessi canoni di alloggi privati. E l'entità del canone è ancora più scandalosa se si pensa che le abitazioni sono tutte a locazione. Si pensi: L. 24.495 mensili!

Una cifra esagerata e praticamente proibitiva per le 132

famiglie i cui capi famiglia lavorano solo saltuariamente e con salari bassissimi.

R. L., uno degli assegnatari, qualche ora dopo la consegna delle chiavi ci ha detto: «Sono disoccupato da ben 6 mesi e chissà sin quando lo sarò. Nei momenti fortunati di lavoro riesco a guadagnare solo dalle 70 alle 80 mila lire mensili. Una cifra assolutamente insufficiente per le esigenze della mia famiglia, composta di otto persone. Figuriamoci se posso soltanto 25 mila lire per il solo fido. Pertanto se la situazione della mia famiglia ha subito miglioramenti dal punto di vista igienico è ancora peggiorata economicamente».

M. F., con moglie e cinque figli: «Sono stato costretto ad accettare l'assegnazione per permettere ai miei bambini di vivere in un ambiente igienico. Ma il problema del fido mi assilla continuamente. Non so se riuscirò a pagare mensilmente la rata fissa che si pone in concorrenza con gli stessi canoni di alloggi privati. E l'entità del canone è ancora più scandalosa se si pensa che le abitazioni sono tutte a locazione. Si pensi: L. 24.495 mensili!

Un'idea esagerata e praticamente proibitiva per le 132

Siracusa

Il PCI: convocare subito i Consigli comunale e provinciale

I capigruppo consiliari comunisti del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Siracusa hanno richiesto la convocazione straordinaria e urgente delle rispettive assemblee per coordinare e dirigere l'interazione pur abitato da alcuni mesi da altre famiglie, pur pronto da circa 6 anni, è ancora completamente sprovvisto di tutte le attrezzature sociali che sono le componenti indispensabili per un tenore di vita realmente civile. E' un quartiere mal collegato alla città. Una sola linea urbana con frequenza di corse a volte di tre quarti d'ora è insufficiente per le esigenze del complesso in continua espansione. L'assenza del mercato impone ad ogni assegnatario di raggiungere quotidianamente i centri rionali della città con grave perdita di tempo e di denaro.

E' un quartiere insomma in cui si erigono solo palazzine, un edificio scolastico elementare ed una parrocchia.

Mino Fretta

Proteste di lavoratori a San Severo - 400 disoccupati in più a Foggia
Il prefetto rifiuta ogni aiuto - Il governo deve intervenire

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17.
Non accenna a risolversi la grave situazione determinata, in provincia di Foggia, dal maltempo dei giorni scorsi. Migliaia e migliaia sono i lavoratori che non trovano, ancora oggi, una occupazione. A San Severo, forti proteste di disoccupati si sono acute presso l'Amministrazione comunale di centro sinistra. La neve dei giorni scorsi ha paralizzato ogni attività lavorativa.

I cantieri edili sono completamente fermi. I braccianti non trovano lavoro e la disoccupazione è in continuo aumento. L'Amministrazione comunale di centro sinistra travagliata, per altro, da una profonda crisi interna per via di contrasti, è risultata incapace di garantire, in questa difficile situazione, qualsiasi via di sbocco per la grande massa di lavoratori che chiedono lavoro. Persino l'ECA è stato costretto a respingere proprio di questi giorni, migliaia e migliaia di richieste di aiuti.

Negli altri comuni della provincia, le condizioni di vita dei lavoratori non sono differenziate e ovunque si chiede lavoro ed assistenza. A Foggia, è notevolmente aumentata, in questi giorni, la disoccupazione. Anche qui, il settore dell'edilizia è completamente fermo. L'Amministrazione comunale non sa come far fronte alle continue richieste dai lavoratori.

In questi ultimi 4-5 giorni, sono stati licenziati, da varie imprese edili, oltre 400 operai che sono andati ad ingrossare le già vertiginose cifre dei disoccupati. L'ECA non dispone di fondi per elargire contributi straordinari. Questa mattina, numerosi lavoratori si sono recati in Prefettura per chiedere un sussidio, e sono stati respinti dai funzionari i quali hanno affermato che il prefetto non dispone di fondi finanziari straordinari.

Dai Comuni della provincia pressante e drammatica è la richiesta di sussidi e di stanziamenti straordinari. Ci troviamo di fronte veramente ad un periodo in cui si rende indispensabile un concreto intervento del governo per alleviare lo stato di disagio dei lavoratori della Capitanata; ma il governo pare sordo a queste richieste.

Un operaio edile foggiano ci ha detto questa mattina: «Nei giorni della neve, all'Ufficio di collocamento rispondevano che, per il maltempo, non era possibile istituire cantieri di lavoro. Pressato la neve, ci hanno risposto che non c'è il sole, ci rispondono che non hanno i fondi per questi cantieri straordinari. C'è soltanto da dire che si stanno prendendo gioco di noi. La verità è che non sappiamo come affrontare questa situazione, cercano ogni diversivo pur di distrarre i lavoratori. Non ne possiamo più. Abbiamo bisogno di lavoratori per sfamare le nostre famiglie».

r. c.

La segreteria della sezione «A. Gramsci» di Pescara

PESCARA, 17.
Si è riunito il 12 gennaio u.s. il Comitato direttivo della sezione del PCI «A. Gramsci», che ha provveduto ad eleggere la nuova segreteria. All'unanimità è stato eletto segretario il compagno Ezio Ventura. Fanno parte della nuova segreteria i compagni Andrea Di Donizio, Ciro Manna, Antonio Pecchioli e Roberto D'Albenno.

Taranto: convegno del PCI sul porto

TARANTO, 17.
«Taranto e il porto» è questo l'argomento che sarà trattato nel corso del convegno cittadino indetto dal comitato cittadino del PCI.

La manifestazione avrà luogo sabato 20 alle ore 17 nel salone della Federazione comunista. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno on. Nino D'Albenno.

Lecce

Rottura tra medici e INAM

LECCE, 17.
Il malcontento dei lavoratori della provincia di Lecce assistiti dall'INAM, che ormai da una settimana sono costretti alla assistenza farmaceutica «indiretta», sta raggiungendo il punto di grave esasperazione. Sono ormai otto giorni che migliaia e migliaia di lavoratori sono obbligati ad acquistare con danaro contante quei medicinali che invece spetterebbero loro di diritto, senza la corresponsione di alcuna somma di danaro. Invece, la morosità dell'INAM nei confronti dei farmacisti, convenzionati e le conseguenti azioni di questi ultimi, hanno determinato una situazione che diventa sempre più insostenibile.

D'altronde, l'attuale periodo è fra i peggiori della stagione invernale, specie se si considera la generale ondata influenzale che ha colpito il paese. Nel Salento, interi centri abitati sono stati colpiti da vere e proprie forme epidemiche stagionali. E' il caso di Ruffano, nel Capo di Leuca, dove il sindaco - su proposta dell'ufficio sanitario - ha disposto persino la chiusura di tutti gli istituti scolastici. E' in questa situazione, già di per sé abbastanza grave che si colloca la disputa fra farmacisti e INAM. Dal canto suo, l'Ordine dei farmacisti della provincia di Lecce accusa l'ente mutualistico di insensibilità e di assenza di volontà nel mantenere gli impegni troppo volte assunti.

Comunque, chi fa le spese per tutto questo, sono i lavoratori e cioè coloro i quali, in tutta la faccenda, non hanno alcuna responsabilità in quanto mensilmente pagano fior di quattrini.

La CGIL, dal canto suo, ha reclamato l'urgente soluzione della vertenza, mentre il sindacato provinciale di Siracusa certo che venerdì prossimo nei Comuni del basso Salento si svolgerà uno sciopero di protesta.

E' nato Giuseppe Piga

CAGLIARI, 17.
La casa del compagno professor Giampaolo Piga, capogruppo comunista al Consiglio comunale di Gonnese, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, al quale è stato imposto il nome di Giuseppe. Al neonato, al padre ed alla madre signora Marinella Gaggino i vivissimi auguri dei comunisti di Gonnese e della redazione dell'Unità.

Cagliari: per l'occupazione degli alloggi CEP

Denunciati 128 capi famiglia

CAGLIARI

Primo successo dei portuali avventizi



CAGLIARI — I portuali avventizi manifestano in via Roma per rivendicare l'immediata apertura dei ruoli

Dalla nostra redazione

I lavoratori occasionali del porto di Cagliari, che nei giorni scorsi avevano scioperato e manifestato per le strade del centro cittadino, rivendicando l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica sulla istituzione del ruolo dell'avventiziatario, hanno ottenuto un primo importante successo.

Le autorità portuali, in una lettera inviata al sindacato della CGIL, affermano che «è stata completata la raccolta degli elementi per la definizione del ruolo avventizi». Purtroppo, «il ruolo non è stato possibile sottoporlo all'esame del Consiglio del lavoro portuale a causa della indisponibilità di alcuni membri». Le autorità portuali hanno comunque assicurato che «il problema sarà trattato nella prossima riunione, con precedenza assoluta su tutte le altre questioni».

Dalla nostra redazione

I lavoratori occasionali del porto di Cagliari, che nei giorni scorsi avevano scioperato e manifestato per le strade del centro cittadino, rivendicando l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica sulla istituzione del ruolo dell'avventiziatario, hanno ottenuto un primo importante successo.

Le autorità portuali, in una lettera inviata al sindacato della CGIL, affermano che «è stata completata la raccolta degli elementi per la definizione del ruolo avventizi». Purtroppo, «il ruolo non è stato possibile sottoporlo all'esame del Consiglio del lavoro portuale a causa della indisponibilità di alcuni membri». Le autorità portuali hanno comunque assicurato che «il problema sarà trattato nella prossima riunione, con precedenza assoluta su tutte le altre questioni».

Al Comune di Lecce Centrosinistra senza programma

Presenti in giunta alcuni d.c. delle vecchie coalizioni di centro-destra

LECCE, 17.
Con un ritardo di 5 anni sul resto d'Italia e nonostante le numerose ripetute fallimentari esperienze registrate, Lecce ha da ieri sera, per la prima volta, una amministrazione comunale di centro sinistra. E' presieduta dal sindaco dc, avvocato Pietro Lecciso ed è composta da tre assessori dei due socialisti e un repubblicano (i supplementi sono un dc ed un socialista).

A dispetto di oltre due mesi dalle elezioni amministrative, dopo una gestazione lunga e travagliata che ha impegnato i tre partiti della coalizione, non c'è l'elaborazione di un programma politico amministrativo.

Ma se è vero, come afferma il vecchio adagio che il buon giorno si vede dal mattino, bisogna dire che la amministrazione di centro sinistra leccese non sarà certo delle migliori. Lo vede dal modo stesso in cui questa amministrazione viene alla luce. Sarebbe stato infatti auspicabile che, nel presentarsi di fronte alla popolazione e al consiglio la nuova maggioranza avesse sentito il dovere di esporre dal primo momento i suoi intendimenti e la sua piattaforma programmatica. Cos' invece non è stato: con un procedimento tanto burocratico quanto poco democratico i partiti della coalizione si sono limitati alle poche parole del sindaco. Lo stesso Lecciso ha addirittura tentato di mortificare il libero dibattito con la scusa, quanto meno banale, che l'ora è non contenuta.

La verità è che non sappiamo come affrontare questa situazione, già di per sé abbastanza grave che si colloca la disputa fra farmacisti e INAM. Dal canto suo, l'Ordine dei farmacisti della provincia di Lecce accusa l'ente mutualistico di insensibilità e di assenza di volontà nel mantenere gli impegni troppo volte assunti.

Comunque, chi fa le spese per tutto questo, sono i lavoratori e cioè coloro i quali, in tutta la faccenda, non hanno alcuna responsabilità in quanto mensilmente pagano fior di quattrini.

La CGIL, dal canto suo, ha reclamato l'urgente soluzione della vertenza, mentre il sindacato provinciale di Siracusa certo che venerdì prossimo nei Comuni del basso Salento si svolgerà uno sciopero di protesta.

E' nato Giuseppe Piga

CAGLIARI, 17.
La casa del compagno professor Giampaolo Piga, capogruppo comunista al Consiglio comunale di Gonnese, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, al quale è stato imposto il nome di Giuseppe. Al neonato, al padre ed alla madre signora Marinella Gaggino i vivissimi auguri dei comunisti di Gonnese e della redazione dell'Unità.

Interpellanza urgente dei consiglieri comunisti al sindaco - Le famiglie si sono barricate nelle case occupate

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.
I capi famiglia denunciati per la occupazione abusiva degli appartamenti del nuovo quartiere CEP sono saliti a 128. Centinaia di uomini, donne e bambini si trovano ora barricati nelle case, e non intendono andarsene.

«Siamo stanchi di vivere nei sottili e nelle case pericolanti dei vecchi quartieri. Se le autorità decidono di sfrattarci, abbiamo tutti deciso di accamparci nel centro della città davanti al municipio»: così continuano a dichiarare le madri.

Stamane una delegazione di consiglieri comunali del PCI composta dai compagni Aldo Manna, Enrico Montaldo, Francesco Maes e Alfredo Antinoro si è recata tra le famiglie «abusive» per un esame diretto della situazione. Al termine della permanenza nella zona il gruppo comunista si è riunito ed ha deciso di presentare al sindaco De Magistris una interpellanza urgente nei confronti del PCI. La causa principale della occupazione dei 134 appartamenti del quartiere CEP da parte di altrettante famiglie di cittadini cagliaritari è dovuta alla politica sin qui seguita dal comune e dal governo di centro sinistra.

«Il ripetersi di episodi del genere - sostengono gli interpellanti - indica lo stato di assoluto disagio e di totale indigenza in cui versa non larghi strati della popolazione di Cagliari, e sottolinea la gravità del problema della casa nella nostra città».

«Accanto a fenomeni speculativi sulle aree, che provocano un continuo aumento dei canoni di locazione tra i più alti delle città italiane, si registrano a Cagliari fasce di disoccupazione e sottoccupazione cronica. I redditi sono del tutto inadeguati a risolvere il problema delle condizioni di intollerabile abitabilità di interi rioni e borgate».

L'amministrazione comunale non prende provvedimenti; anzi, è assente da qualsiasi iniziativa intesa ad avviare a soluzione il problema della casa. Infatti, nei quattro anni di vita della attuale amministrazione di centro sinistra il comune non ha costruito un solo vano. In più si verifica (come si può constatare attualmente nel quartiere CEP) che il comune non provvede in tempo alla sistemazione dei servizi e nuovi agglomerati sorti nella periferia cittadina ad iniziativa di altri enti.

Pertanto il gruppo del PCI ha proposto al sindaco di «predispore un piano organico di intervento del comune nel settore della edilizia popolare», contemporaneamente ad una iniziativa diretta verso gli strati meno abbienti della città».

I compagni Maes, Montaldo, Marica e Antinoro hanno inoltre chiesto quali «passi il sindaco abbia compiuto o intenda compiere per risolvere il problema strutturale della occupazione dei 134 appartamenti del CEP, sia per soddisfare la esigenza di alloggi degli occupanti maggiormente bisognosi, sia per farle salve le legittime aspettative degli assegnatari».

Il nostro partito ha inoltre deciso di escutire tra i cosiddetti «abusivi» un sondaggio sulle reali esigenze di ciascun nucleo familiare, allo scopo di sottoporre i risultati alla attenzione del consiglio comunale e della giunta.

Sardegna: davvero gli imprenditori non hanno colpe?

La Regione e gli omicidi bianchi

Gli «omicidi bianchi» si susseguono nei cantieri, nell'edilizia e nella miniera. Lo stesso per l'assessore regionale al Lavoro, on. Gaugu, ogni cosa procede per il suo giusto verso, anche in questo campo.

g. p.